DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 287

il Quotidiano del NordEst

Martedì 3 Dicembre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Logistica, partita la cabina di regia
A pagina V

Il libro
Natività, madre e figlio: viaggio nell'arte con Sgarbi
Sgarbi a pagina 16

Calcio
Bove sta meglio: «Voglio giocare» Ma il futuro è un rebus
Tenerani a pagina 20

Strage del fiume Natisone, indagati 4 soccorritori

▶Friuli, sono tre vigili del fuoco e un infermiere L'ipotesi: aiuti in ritardo

Cristina Antonutti

Tre ragazzi abbracciati sull'isolotto del fiume Natisone, a Premariacco (Udine), a poche decine di metri dal ponte romano che fino a poco prima avevano fotografato. Un'immagine straziante, che mostra Patrizia Cormos, 20 anni, Bianca Doros (23) e Cristian Casian Molnar (25) prima che l'ondata di piena li trascinasse via. Da sei mesi la Procura di Udine indaga su tempi e modalità dei soccorsi. Potevano essere salvati? Ci sono stati degli errori? Sul registro degli indagati sono stati iscritti un capoturno e due addetti alla Sala operativa dei vigili del fuoco di Udine, oltre a un infermiere della Sala operativa regionale emergenza sanitaria (Sores Fvg). Omicidio colposo plurimo è l'ipotesi di reato su cui stanno lavorando il procuratore Massimo Lia e il sostituto procuratore Letizia Puppa. «Siamo in fase di indagini preliminari (...)

Continua a pagina 9

NATISONE Travolti dalla piena

Il piano del Veneto

In 500 al lavoro in carcere «Atto di civiltà e sicurezza»

Ci sono luoghi in cui le salse stanno "Al fresco" e le "Malefatte" diventano stampe su tessuti. Accade nelle carceri del Veneto, dove il lavoro penitenziario è una sfida non solo per i detenuti in cerca di riscatto, attualmente oltre 500 su 2.720, ma pure per le imprese a caccia di manodopera, con cui realizzare prodotti dai marchi eloquentemente autoironici. «Un atto di civiltà», dice l'assessore Roberto Marcato.

Pederiva a pagina 6

Governo

Foti ministro al posto di Fitto tutte le deleghe sul Pnrr

Francesco Malfetano

Il buonumore Tommaso Foti non riusciva a contenerlo già da qualche giorno. Da quando, svicolando in ogni modo, provava a tenere nascosta la sua imminente nomina a erede di Raffaele Fitto. Al di là dei traccheggiamenti il piacentino, 64 anni, è stato l'unico a cui Giorgia Meloni si è sentita di affidare l'intero pacchetto di deleghe - Affari Ue, Pnrr, Coesione e Sud - che era stato cucito addosso all'attuale vicepresidente esecutivo della Commissione Ue. La disciplina di partito, del resto, non è mai mancata a "Masino", (...)

Continua a pagina 3

Stellantis, i nodi da sciogliere

▶Tonfo in Borsa. Elkann ai dipendenti: «Tempi duri». L'incognita del nuovo ad. Meloni: «Difenderemo l'indotto»

Il giorno dopo lo tsunami l'atmosfera resta agitata. In Italia sono in pochi a rimpiangere Carlos Tavares. Tutto il mondo politico ha accolto le dimissioni con soddisfazione e solo qualcuno ha invitato a non pensare che ora «tutti i problemi siano risolti». Stellantis ha un profilo internazionale, il gruppo è nato dalla fusione di tre realtà di paesi diversi, uno addirittura di un altro continente. Per questo che la non facile ricerca del successore dovrà tenere presente anche questo aspetto. Unico comune denominatore di un'azienda tanto globale sono i mercati finanziari. Ebbene le borse non hanno gradito, con il titolo che in giornata è arrivato a perdere il 10%. Elkann ha scritto ai dipendenti: «Tempi duri, li affronteremo». Sul tema è intervenuta anche Giorgia Meloni: «Difenderemo i livelli occupazionali e l'indotto».

Malfetano e Ursicino
alle pagine 2 e 4

Le idee

I valori democratici si difendono con il voto

Francesco Grillo

Conviene provare a combattere gli estremismi politici in tribunale? E non nella competizione per il consenso degli elettori? Quale può essere una realistica regolamentazione dei media per vaccinare "società aperte" rispetto all'influenza di Stati stranieri che non si fanno scrupoli ad utilizzare la tecnologia per destabilizzare i propri avversari? Il caso estremo di un Paese dell'Unione Europea che condivide 600 chilometri (...)

Continua a pagina 23

Venezia. La (finta) principessa del GF perseguitava l'atleta

Stalking a Bortuzzo, l'ex a processo

STORIA Manuel Bortuzzo e Lulù Selassié: la loro relazione era iniziata durante la partecipazione al Grande Fratello Vip 6. Ora la (finta) principessa finirà a processo, accusata di stalking nei confronti dell'atleta originario di Trieste e cresciuto in Veneto.

Errante a pagina 12

Regione Veneto

Aumento Irap, FI spaccata tra l'ala del no e i "dialoganti"

Riprende oggi l'attività delle commissioni a Palazzo Ferro Fini. Questa settimana i consiglieri regionali dovranno smaltire le pratiche arretrate, per potersi dedicare alla plenaria fra il 10 e il 19 dicembre, quando sarà in programma la sessione di Bilancio. Vale a dire la prova della verità per la tenuta della maggioranza di centrodestra, soprattutto viste le frizioni sull'extra-Irap tra Lega e Forza Italia, anche se nel partito azzurro emerge una divisione tra la posizione di dialogo preferita dalla capogruppo Venturini e la linea di fermezza dei colleghi Bozza e Boron.

Pederiva a pagina 8

Il caso Busetto finisce in Parlamento

▶Interrogazione a Nordio della senatrice Stefani: «Storia kafkiana, la legge va rivista»

Angela Pederiva
Davide Tamiello

Dalle aule di giustizia all'emiciclo della politica. Il caso di Monica Busetto approderà nella plenaria di Palazzo Madama: la senatrice Erika Stefani (Lega) annuncia un'interrogazione al ministro Carlo Nordio (Fratelli d'Italia) sulla vicenda dell'operatrice sociosanitaria di Mestre, condannata in via definitiva a 25 anni di carcere per l'omicidio della dirimpettaia Lida Taffi Pamio, benché di quel delitto sia rea confessa e non in concorso Susanna "Milly" Lazzarini, secondo la sentenza che gliene ha comminati 30 e che a sua volta è passata in giudicato. Dopo il rigetto della Cassazione alla richiesta di revisione del processo, la parlamentare veneta intende andare fino in fondo, tanto che il sottosegretario Andrea Ostellari (Lega) dice: «Bisognerà capire se c'è un problema nella legge e, in quel caso, valutare un intervento normativo». A margine dei lavori di Eurojust a Bruxelles, l'avvocata-senatrice Stefani illustra il possibile problema giuridico: «È una questione veramente particolare. Il conflitto tra i giudicati (...)

Continua a pagina 7

Commercio estero

Zoppas confermato alla presidenza Ice «Grato per la fiducia»

L'imprenditore veneto Matteo Zoppas confermato alla presidenza dell'agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese, l'Ice. «Grato per la fiducia», ha dichiarato Zoppas in una nota.

A pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Gli scenari nella maggioranza

Meloni: «Mps ora è risanata Difenderò l'indotto dell'auto»

▶La premier garantisce che su Bpm il governo è «neutrale» e farà «l'interesse nazionale» Affondo sui sindacati italiani: «Tavares? Dimesso per merito delle sigle di Usa e Francia»

LA GIORNATA

ROMA Delle scelte di una multinazionale come Stellantis, Giorgia Meloni, avrebbe preferito non parlare. Alla prima intervista dopo le dimissioni dell'ormai ex amministratore delegato Carlos Tavares, la premier però proprio non ha potuto sottrarsi. Un po' come con il settore bancario italiano in subbuglio per le mosse di Unicredit. Stavolta la premier si è trovata sia a rivendicare i risultati raggiunti dal governo sul Monte dei Paschi di Siena, sottolineando come sia stata «risanata» e «messa sul mercato» per parti, come frutto di politiche «fatte in maniera seria»; sia a spiegare le mosse del secondo gruppo bancario italiano che stanno coinvolgendo Bpm. «L'operazione è un'operazione di mercato» spiega Meloni, anche se il governo con delle «valutazioni assolutamente neutrali» avrebbe «degli strumenti per intervenire qualora dovesse rilevare che l'operazione non rientra nell'ambito dell'interesse nazionale». L'importante, conclude rinnovando la fiducia nel «giudizio di Giancarlo Giorgetti», è che «i grandi risparmi degli italiani» vengano controllati da «centrali che hanno il loro core business in Italia» per assicurarsi che qui vengano reinvestiti.

OSPITE DEL PROGRAMMA TV "QUARTA REPUBBLICA" LA PREMIER RASSICURA SUI RAPPORTI CON TAJANI E SALVINI: «IL GOVERNO NON CADRÀ»

STELLANTIS

Un approccio «neutrale» che Meloni declina anche parlando dell'automotive. «Faremo del nostro meglio per difendere i livelli occupazionali e l'indotto» scandisce infatti parlando a Quarta Repubblica, su Rete4, e ricordando che è già previsto un tavolo a metà dicembre e che comunque l'intenzione del governo è affrontare la partita «ad un altro livello». Roma, ragiona la premier, «è alla testa di un gruppo di 15 Paesi che vogliono rivedere la fine del motore endotermico». Uno spirito, quello di tutelare i lavoratori, che Meloni pare testimoniare anche evitando di andare allo scontro con il presidente John Elkann, che tutti i partiti invocano per un'audizione in Parlamento e che Matteo Salvini non tutela affatto dicendosi «offeso dalla sua gestione». «Ci parliamo da due anni» dice invece la premier, che però non evita di utilizzare il caso Stellantis per rifilare una nuova stoccata ai sindacati nostrani. «Non entro nel merito delle scelte - è la tesi di Meloni rispetto all'addio di Tavares - ma credo sia figlio di alcune battaglie sindacali molto forti fatte dai sindacati americani e francesi, quello italiano invece è stato un po' afono. Vediamo cosa accadrà».

Giorgia Meloni ieri è stata intervistata a Quarta Repubblica, su rete 4. La premier ha rivendicato «neutralità» e «serietà» nell'approccio alla politica industriale del Paese

I SINDACATI

Sui sindacati scesi in piazza contro la Manovra, su Maurizio Landini e sull'asse rinsaldato con una «certa classe dirigente» caratterizzata «dall'irresponsabilità», invece, la leader di FdI sembra avere molto da dire. «I toni si alzano quando gli argomenti sono deboli» sostiene Meloni che legge nella durezza delle contestazioni la difficoltà del leader della Cgil a riempire le piazze e a spendersi per «rivendicazioni di contenuto». Un gancio, questo, utile per tornare a incensare in diretta tv i risultati del suo esecutivo a favore dei salari bassi e - «se l'economia lo permetterà» - per mettere nel mirino la classe media: «sarà la prossima priorità». Rigettate, ovviamente, le contestazioni di chi come Elly Schlein prova ad incalzarla sui tagli alla sanità: «Quando sento dirlo, un po' mi vergogno per lei, come sempre quando i politici devono mentire».

La premier se la prende con «l'intellighenzia di sinistra» che in questi due anni avrebbe voluto «fare uscire di testa la Meloni». «Direi che le cose sono andate diversamente» sottolinea, puntualizzando di essere consapevole da sempre che avrebbe «avuto contro certi ambienti», di non voler «cadere nella trappola» del racconto della politica contro la magistratura e di essere determinata a portare a compimento il modello Albania. «Funzionerà - è la promessa - Io non prendo impegni che non ritengo di poter mantenere. Ci sono delle soluzioni. Ci sto lavorando».

Una battuta, infine, Meloni la destina alle increspature nel rapporto con i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini («litighiamo la mattina e beviamo un bicchiere di vino insieme la sera») rassicurando gli elettori ma ammettendo qualche passo falso: «Sappiamo la responsabilità che abbiamo sulle spalle, qualche inciampo ogni tanto c'è - confessa - ed è anche fisiologico».

Francesco Malfetano

Mattarella alle toghe: rispetto dei propri limiti

L'INTERVENTO

ROMA «I magistrati devono essere soggetti solo alla legge. Bisogna garantire la separazione della magistratura contabile e quella amministrativa». Così Sergio Mattarella, parlando della Corte dei Conti, ieri è tornato a difendere l'assoluta autonomia dei magistrati contabili, pur non rinunciando a un richiamo a restare sempre nei propri confini. Più in particolare, ricevendo ieri al Quirinale i nuovi Referendari (i magistrati che ricoprono la qualifica iniziale sia nei tribunali amministrativi regionali sia nella Corte dei conti) il presidente della Repubblica ha tenuto a ricordare ancora una volta il ruolo «indispensabile» della magistratura contabile come «garante imparziale della corretta gestione delle risorse pubbliche». Una premessa importante da parte del capo dello Stato in un momento in cui le toghe, nell'accezione più larga, si sentono sotto attacco da parte del governo.

L'EQUILIBRIO

Il presidente però sviluppa un ragionamento complesso nel quale entra anche la richiesta ai magistrati di mostrare attenzione a un problema che spaventa da anni gli amministratori locali, cioè la cosiddetta «paura della firma». Per questo ai giudici, infine, Mattarella ha anche chiesto «equilibrio».

La destra di governo celebra i futuristi «Furono innovatori, proprio come noi»

LA MOSTRA

ROMA Guai a ripetere l'operazione Tolkien. Ossia a rendere con troppa faciloneria i futuristi una bandiera della destra di governo, come fu fatto quando alla Galleria Nazionale d'arte Moderna tutta la nomenklatura dei fratelli e delle sorelle d'Italia, Giorgia Meloni compresa, si precipitarono alla mostra in onore dell'autore del «Signore degli anelli». Stavolta, al doppio lancio (mattina e sera) della rassegna «Il tempo dei futuristi», sempre alla Gnam, Meloni non c'è. Magari ci andrà privatamente chissà quando, e intanto la sua assenza racconta la voglia di non forzare troppo. Anche perché la storia dice che il movimento di Marinetti è stato già nel '900 era oltre le ideologie di quel momento storico.

C'è un po' di destra intellettuale e politica, ma neanche tanta, nel Marinetti Day (che morì il 2 dicembre del '44). Ovviamente ecco Alessandro Giuli, il quale ha ereditato da Gennaro Sangiuliano l'idea di questa rassegna che ha suscitato polemiche ma ora «basta con la rissa in galleria», dice il ministro citando il titolo dello stupendo quadro di Umberto Boccioni; il sottosegretario Mazzi che entra alla Gnam conversando con Mazza, il commissario governativo alla fiera del libro di Francoforte; Maurizio Gasparri che confida agli amici: «Il futurismo ha avuto la forza del Rinascimento, è stato un movimento nato in Italia e che si è diffuso in tutto il mondo»; Federico Mollicone, presidente della commissione cultura della Camera, che spiega quanto Marinetti e compagnia avessero «prefigurato il mondo d'oggi»; e via così. E i creativi e gli intellettuali della destra?

Ecco Osho che indossa un gilet disegnato alla Balla e che in serata tiene un talk su Marinetti che morì proprio in un 2 dicembre (del 1944). Ed ecco, scoppiettanti, futuristici, Marcello Veneziani e Giordano Bruno Guerri che animano un dibattito negli spazi della mostra, curata da Gabriele Simongini, su quel movimento che non smette di interrogarci.

Da oggi la mostra "Il tempo del Futurismo" alla Gnam di Roma

GIULI INAUGURA LA MOSTRA A ROMA (MA LA PREMIER NON C'È) ED EVITA LE POLEMICHE: «BASTA CON LE RISSE»

Ok, ma se non si vuole fare con i futuristi l'operazione Tolkien 2, ovvero annetterli alla destra, il che sarebbe impossibile anche perché già nel 1920 Marinetti aveva rotto con Mussolini e molti dei suoi colleghi e amici consideravano il regime fascista un tradimento della rivoluzione e comunque non avevano nulla neppure di vagamente moderato (anzi: «Est smodus in rebus poteva essere il loro motto», osserva Veneziani storpiando ironicamente il celebre modo di dire), perché la destra di governo pur senza troppi squilli di tromba ha voluto questa mostra?

Perché nel giro meloniano, come confidano alcuni suoi rappresentanti tra Palazzo Chigi e dintorni, circola questa convinzione profonda: noi siamo gli innovatori e la sinistra è la conservazione; noi sappiamo guardare il futuro e la sinistra si attarda nel passato; noi vogliamo cambiare le cose e confrontarci con il caos della contemporaneità e con una società in rapidissimo cambiamento anche industriale e - proprio com'era quella del primo '900 cioè del tempo dei futuristi - e la sinistra non ha visione perché ne ha avute troppe, e fallimentari, in passato.

GLI INNOVATORI

Dunque, per chi si sente innovatore e non passatista il futurismo - senza che ci sia bisogno di sbandierarlo troppo come vessillo identitario anche perché solo per citarne due tra tantissimi era apprezzato al massimo da Umberto Eco e da Maurizio Calvesi super-critico d'arte non certo collocabile a destra - non può che suscitare vera curiosità. La destra si sente pop, e il futurismo fu un fenomeno popolare («Sapeva entrare nella vita delle persone», dice Mollicone). Crede, o si atteggia a credere, che si può cambiare tutto (anche quella che la sinistra chiama «La Costituzione Più Bella Del Mondo» e non la vuole toccare perché è tutta maiuscola) e nessuno è stato più sanamente rivoluzionario di Marinetti e compagnia. È convinta che la trasformazione digitale e l'uso non sventato dell'intelligenza artificiale possano portare benefici e un simile atteggiamento verso le innovazioni tecniche e scientifiche aveva l'avanguardia del '900. Ritiene che in politica e nella PA (sburocratizzare!) va incrementata la rapidità, cioè servirebbe un «Nitrito di velocità» (uno dei dipinti migliori della mostra, firmato Balla, 1932) o per dirla alla Marinetti: «Con la velocità, nella velocità, dalla velocità, sprizzerà la luce. Veloluce! Veloluce!». Certo, il futurista d'oggi per Giorgia è Elon Musk e lo sarebbe ancora di più - Marinetti questa complicazione non l'aveva - se non facesse figli con la maternità surrogata che il governo meloniano ha dichiarato reato universale.

Mario Ajello

Il riassetto dell'esecutivo

Pnrr, Foti nuovo ministro Il fedelissimo di Giorgia che ha saputo aspettare

▶Il 64enne piacentino ha giurato come successore di Fitto. All'ex capogruppo, che sarebbe già dovuto entrare nel governo nel 2022, l'intero pacchetto di deleghe

IL PERSONAGGIO

ROMA Il buonumore Tommaso Foti non riusciva a contenerlo già da qualche giorno. Da quando, svicolando in ogni modo, provava a tenere nascosta la sua imminente nomina a erede di Raffaele Fitto. Al di là dei tracccheggiamenti il piacentino, 64 anni, è stato l'unico a cui Giorgia Meloni si è sentita di affidare l'intero pacchetto di deleghe - Affari Ue, Pnrr, Coesione e Sud - che era stato cucito addosso all'attuale vicepresidente esecutivo della Commissione Ue.

LA CARRIERA

La disciplina di partito, del resto, non è mai mancata a "Masino", come lo chiamano gli amici più cari ricordandone la stazza minuta di un po' di anni fa. A dimostrarlo un *cursus honorum* cominciato nel Movimento sociale italiano, passato per diverse cariche istituzionali nella sua Piacenza («Nella più lombarda delle province emiliane»), transitato per An e per il Pdl fino ad

IL NUOVO TITOLARE DEL DIPARTIMENTO SUD E DELLA COESIONE SARÀ IL PRIMO POLITICO "DEL NORD" AD AVERE IN CARICO IL DOSSIER

approdare in Fratelli d'Italia, dove è tra i politici più navigati con sei elezioni a deputato sulle spalle.

Una carriera contrassegnata dalla capacità di attendere. Nel 2022 ad esempio, Meloni l'avrebbe voluto ministro per i Rapporti con il Parlamento o dell'Agricoltura. Indicazione sfumata a causa di un'indagine per corruzione risolta con l'archiviazione a febbraio di quest'anno, ma recuperata ieri dopo il giuramento nelle mani di Sergio Mattarella. *Sliding door* di questo tipo Foti ne ha attraversata più d'una. Tralasciando la sua mancata nomina a candidato di centrodestra alle Regionali emiliano-romagnole del 2020 per volontà di Matteo Salvini (che gli preferì Lucia Borgonzoni con i risultati noti), a fine anni '90 Foti fu tenuto in freezer anche da Gianfranco Fini. L'allora leader del Msi gli preferì in vari incarichi direttivi locali Marcello Bignami, dirigente storico della destra bolognese anche se padovano di nascita, e padre di Galeazzo, attuale (quasi) ex viceministro dei Trasporti. L'«appassionato e coerente» - come l'ha definito ieri Meloni - dirigente di partito ha continuato come se nulla fosse instaurando anzi una stretta collaborazione. Al punto che trent'anni dopo, nel 2019, fu proprio Foti a insistere affinché Galeazzo Bignami lasciasse Forza Italia ed entrasse in FdI. Un incrocio della storia che oggi porta Bignami, intanto divenuto fedelissimo della premier, a sostituire Foti come capogruppo alla Camera lasciando il suo incarico al Mit.

L'INDICAZIONE

Non che l'indicazione di Foti sia priva di rischi. Al netto del diventare il più nordico tra i ministri per il Sud in una fase in cui i governatori meridionali - specie quelli di centrodestra - sanno anche essere una spina nel fianco dell'esecutivo, tra i dossier da gestire di difficoltà se ne prospettano tante. Il Pnrr ad esempio. L'ex capogruppo potrà contare sulla macchina messa in piedi da Fitto e sull'appoggio dello stesso a Bruxelles, ma il Recovery già in passato ha causato qualche grattacapo al 64enne. Nel dicembre del 2023 presentò infatti una proposta di legge per limitare le facoltà di controllo preventivo della Corte dei Conti su presunti atti illegittimi da parte delle amministrazioni pubbliche sui progetti contenuti nel Pnrr. L'intenzione era agevolare i progetti per portare a termine il Piano, ma da molti è stata letta come una ritorsione nei confronti dei giudici. Un dibattito aperto tuttora.

Se Meloni lo ha scelto è però proprio perché sa che Foti ha abbastanza esperienza per gestire anche partite difficili come ha fatto con l'acceso dibattito sulla ratifica del Mes, e sufficiente ironia per tenere a bada anche le personalità più problematiche. «Si può andare contro corrente - ha detto in un'intervista al *Messaggero* qualche mese fa parlando delle recriminazioni della sinistra - ma bisogna ricordarsi che i salmoni poi finiscono affettati».

Francesco Malfetano

IL GIURAMENTO AL QUIRINALE

Tommaso Foti (a destra) durante il suo giuramento al Quirinale come Ministro senza portafoglio mentre stringe la mano a Sergio Mattarella

E Bignami lascia il Mit per guidare i deputati FdI

Galeazzo Bignami

LO SCENARIO

ROMA Il più immediato tra gli effetti della nomina di Tommaso Foti a ministro è l'indicazione di Galeazzo Bignami a capo dei deputati di Fratelli d'Italia. Un incarico che sarà ufficializzato oggi durante l'assemblea del gruppo e per cui il 49enne bolognese che salì all'onore delle cronache per essersi travestito da nazista ad una festa è stato scelto direttamente da Giorgia Meloni. Senza preavvisare nessuno. Neppure quel Matteo Salvini di cui Bignami al ministero dei Trasporti era vice-ministro, detenendo un po' la funzione di suo "controllore", almeno nelle intenzioni di FdI. Al punto che gli spifferi in arrivo dal ministero parlano di una certa irritazione da parte del segretario leghista per le modalità in cui tutto ciò è avvenuto, obbligando il dicastero a riorganizzarsi in fretta e furia. A meno di scelte che oggi non paiono all'orizzonte, Bignami non dovrebbe essere sostituito. Non a stretto giro almeno.

La successione dell'ex viceministro dovrebbe infatti entrare in una partita più ampia, composta dall'indicazione di altri due sottosegretari (sono vacanti i posti dei dimissionari Vittorio Sgarbi e Augusta Montaruli) e del rimescolamento delle presidenze di commissione che avverrà a metà legislatura.

F. Mal.

Prodi avvisa il centrosinistra: «Si unisca sul programma Trump erede di Berlusconi»

L'INTERVENTO

ROMA Premette di non voler offrire consigli perché «ormai ho una tarda età e non posso più darne». Ma quando lo incalzano sul centrosinistra, lui che negli ultimi trent'anni è stato l'unico a portare il fronte dei progressisti alla vittoria nelle urne, riuscendoci per ben due volte («e io avevo dodici, tredici partiti»), Romano Prodi non si sottrae: bisogna ripartire «dalle idee, dai problemi concreti» della gente. Recuperando quello che il professore e due volte ex presidente del Consiglio definisce un «riformismo forte»: «La sinistra – avverte Prodi – la si può unire su questo, lavorando sui programmi, chiamando a raccolta la gente».

IL MODELLO DEL PULLMAN

E sarà un caso, ma in prima fila ad ascoltare il padre dell'Ulivo alla presentazione del suo nuovo libro «Il dovere della speranza», edito da Rizzoli e scritto a quattro mani con il giornalista Massimo Giannini, siede Elly Schlein. Che giusto ventiquattr'ore prima aveva sì ribadito il suo sforzo «testardamente unitario» per ricostruire il centrosinistra, ma «non a tutti i costi» e solo su un «progetto coerente». Quel progetto che Prodi, che al termine della chiacchierata alla libreria Spazio Sette nel centro di Roma la saluta affettuosamente, sembra quasi voler invitare la segretaria del Pd a tradurre in pratica il prima possibile. Per farsi trovare pronti quando verrà il momento, perché «se riesci a far partecipare la gente in questo momento, vinci». Di qui l'idea del professore: recuperare il modello del suo vecchio pullman, il bus con cui girò l'Italia da candidato premier nel '96. Ma portandola nel presente, perché «oggi alle fermate del pullman non ci sarebbe nessuno»: dunque, esorta, «prendiamo gli argomenti importanti e discutiamone in rete, poi quando abbiamo messo insieme una proposta ne andiamo a parlare nelle piazze». Obiettivo: riunire i riformisti. «La politica si fa con idee semplici. Io avevo in testa l'idea semplicissima di radunare i riformisti sotto un programma comune. E anche oggi la sinistra può farlo», è il consiglio recapitato a Schlein, l'unica dem presente insieme a Peppe Provenzano e alla

Romano Prodi ha presentato il suo libro "Il dovere della speranza"

IL DUE VOLTE PREMIER PRESENTA IL SUO LIBRO E OFFRE UN CONSIGLIO A SCHLEIN (SEDUTA IN PRIMA FILA): SERVE UN RIFORMISMO FORTE

storica portavoce di Prodi Sandra Zampa (mentre in platea si avvistano molti ex: dai parlamentari Luigi Zanda a Marco Follini all'ex ministra Luciana Lamorgese, fino all'ex capo di gabinetto di Draghi Antonio Funiciello).

Non nasconde le difficoltà, il professore. A cominciare dalla

«M5S? DIFFICILE DEFINIRLO DI SINISTRA. MELONI PIACE ALL'ESTABLISHMENT USA PERCHÉ OBBEDISCE, MA PAGHERÀ IL CONTO DELLE SUE PROMESSE»

riottosità a mantenere un asse con il Pd dei Cinquestelle, che per Prodi «è difficile definire di sinistra». Ma per l'ex premier per provarci bisogna partire dai temi concreti, a cominciare – e qui Schlein annuisce vistosamente – «dalla sanità pubblica, che per la gente è il tema più angosciante. Se oltre a trovare le risorse metti insieme un piano per rinnovarla, per dare sicurezza a una popolazione sempre più anziana e fragile, le elezioni le vinci il giorno dopo». Ma se è sui grandi temi internazionali (quello che nel libro viene definito «il Grande Disordine Mondiale») che si concentra l'intervento, Prodi – incalzato dalle domande di Paolo Mieli e Annalisa Cuzzocrea – non si nega a una valutazione su Giorgia Meloni. E il giudizio è negativo, anche se «l'establishment americano la adora. Il motivo? Perché obbedisce», sferza l'ex premier. Convinto però che sia «arrivato il momento in cui tutte le promesse e attacchi che faceva la destra ora arrivano al pagamento, perché le cose vanno peggio», nonostante quella «copertura internazionale» sulla premier che per Prodi «ancora regge».

IL GIUDIZIO SU BIDEN

Ma il professore ne ha anche per Ursula von der Leyen («doveva fare l'assicuratrice», perché aprendo alla destra «si è fatta un'assicurazione per sé stessa e ha funzionato»). E per Donald Trump, che Prodi – lo scrive nero su bianco nel libro – considera un erede di Berlusconi: «L'Italia è un piccolo Paese ma Mussolini è stato maestro di Hitler, Berlusconi di Trump, i 5 Stelle insegnano uno strano populismo e ora i francesi ci copiano i governi tecnici». Non risparmia neanche Joe Biden, e in particolare la scelta di concedere la grazia al figlio Hunter: «Una roba da matti, ora si spiegano le resistenze sul suo ritiro: questa democrazia familiare è un problema». In chiusura, una battuta sull'aeroporto di Malpensa intitolato a Berlusconi: «Spero che a me dedicheranno una rotonda, così non si scoccia nessuno...».

Andrea Bulleri

Le dimissioni di Tavares

Stellantis cade in Borsa Messaggio ai dipendenti: tempi duri, li affronteremo

▶Titolo giù di quasi il 7%. Il gruppo in cerca del nuovo ad, spunta il nome di Imparato Vendite ancora in calo sul mercato italiano. Elkann prova a rassicurare i lavoratori

IL CASO

ROMA Il giorno dopo lo tsunami l'atmosfera resta agitata. In Italia sono pochi quelli che rimpiangono Carlos Tavares. Tutto il mondo politico ha accolto le dimissioni con soddisfazione e solo qualcuno ha invitato a non pensare che ora «tutti i problemi siano risolti». Fra le doti del manager portoghese, sicuramente, non emergeva la diplomazia e le divergenze con il nostro esecutivo dovevano essere smussate. Ma Stellantis ha un profilo internazionale, il gruppo è nato dalla fusione di tre realtà di paesi diversi, uno addirittura di un altro continente. Ed ognuna guarda in casa propria. Per questo che la non facile ricerca del successore dovrà tenere presente anche l'aspetto nazionalistico. Non sono passati molti anni da quando la Daimler (l'attuale Mercedes) fu costretta ad abbandonare la Chrysler mettendoci tre volte i soldi: per "comprarla", per rilanciarla, per fuggire via perché era impossibile che tedeschi ed americani andassero d'accordo. Unico comune denominatore di un'azienda tanto globale sono i mercati finanziari visto che il gigante è quotato su più piazze. Ebbene, come si dice, le borse non hanno gradito con il titolo che in giornata è arrivato a perdere il 10% per poi ripiegare su un -6,3%. Bisogna tener conto, infatti, di alcuni aspetti. Tavares ha indubbiamente fatto bene sia in Renault-Nissan sia in PSA. È stato uno degli artefici, insieme a John Elkann, della nascita del colosso transatlantico. Lui ha messo tutti i manager nelle varie posizioni disegnando la società secondo la sua visione. In un momento in cui l'automotive naviga in acque tempestose non è affatto facile indirizzare il cavallo senza il suo fantino. La principale preoccupazione di Elkann è di individuare al più presto il nuovo timoniere. Anche perché non è il suo lavoro prioritario gestire un gigante dell'auto.

IL PASSAGGIO

Ci sono decine di fabbriche che producono in diversi continenti a tutte le ore del giorno, di cui bisogna conoscere tutte le esigenze e le necessità. È necessario, oltre ad essere bravi, metterci totalmente la testa e non pensare ad altro. Sullo sfondo c'è lo spettro Volkswagen attualmente in una situazione ben peggiore. Sul fronte italiano certamente Elkann vorrà avere un rapporto migliore con l'esecutivo, ma non è facile stravolgere il piano "Dare Forward 2030" presentato nel marzo 2022 sul quale sono stati investiti decine di miliardi, che è nel bel mezzo della sua attuazione e che Tavares aveva inculcato a tutto il management. Sempre nel nostro Paese c'è in programma il nuovo atto del tavolo al Mimit con cui l'azienda dialoga con il Ministro Adolfo Urso che chiede «maggiore impegno e più garanzie» per elargire aiuti. L'incontro e previsto per il 17 dicembre, ma quasi sicuramente Elkann non ci sarà. Stellantis verrà rappresentata da Jean Philippe Imparato, responsabile per il mercato Europa e per i veicoli commerciali. Elkann, però, dopo aver avvisato Sergio Mattarella e Georgia Meloni dello scossone al vertice, si è sentito anche con il ministro dello Sviluppo Economico. Non ci sono state dichiarazioni al riguardo, ma sembra che il manager francese arriverà a Roma con il mandato di chiudere un qualche accordo sul Piano Italia. Oltre alla soluzione de Meo, che però è esterna e quindi più complessa, circolano rumors che riguardano profili anche interni per la successione. Uno è proprio Imparato.

SECONDO GLI ULTIMI DATI DELL'ANFIA LE IMMATRICOLAZIONI SONO SCESE DI OLTRE IL 24%

I loghi del gruppo Stellantis nella sede di Mirafiori a Torino. La casa automobilistica è nata nel 2021 dalla fusione fra Fiat Chrysler e la francese Psa

LE IPOTESI

Uomo forte di Tavares, con cui lavorava insieme dai tempi della PSA, il dirigente conosce tutti i segreti del piano ed anche le strategie di Tavares per cui sarebbe più facile fare correttivi senza combinare guai. In più, è un francese di origini italiane, parla benissimo la nostra lingua ed è più empatico di Carlos. È vero, recentemente ha dichiarato di «non avere lo spessore per guidare Stellantis», ma lo ha detto quando il "capo" era ancora in sella. Insomma potrebbe accontentare Parigi e Roma. L'altra figura interna forte è Antonio Filosa, in Fiat dal 1999 e, dopo essersi occupato del Sud America, è attualmente alla guida delle attività negli States, quindi non sarebbe visto come uno straniero dagli americani. In serata l'azienda ha divulgato i nomi dei manager che fanno parte del CEI, il Comitato Esecutivo ad Interim, che si occuperà della gestione insieme al presidente fino all'arrivo del nuovo ceo. Ci sono i 17 top manager fra cui Filosa, Imparato, François, Ficili e Picat. Elkann ha richiamato, ed inserito nel Comitato come «suo Special Advisor», Richard Palmer, ex direttore finanziario di FCA e poi di Stellantis, che aveva lasciato nell'era Tavares. Elkann ha anche scritto ai dipendenti da Auburn Hills: «Carlos ha lasciato, gli sarò sempre grato, ma nelle ultime settimane sono emersi punti di vista diversi con il Consiglio. Sono tempi duri, li affronteremo insieme». Intanto ieri in Ministero ha divulgato le immatricolazioni di novembre e le vendite sono crollate per il quarto mese consecutivo a doppia cifra (-10,8%). Per la prima volta nel 2024 anche il cumulato va in rosso (-0,2%) e la chiusura dell'anno non promette nulla di buono. Sale leggermente il mercato elettrico con una quota del 5,3% (era al 4% ad ottobre), ma scendono le ibride plug-in. Stellantis, chiaramente, è ancora sulla "strategia" Taveres: lo scorso mese ha venduto in Italia 30.817 vetture, il 24,6% in meno dello stesso mese del 2023. La quota di mercato è in calo dal 29,3% al 24,7%. Negli undici mesi le immatricolazioni del gruppo sono state 428.205 auto, con una flessione del 9,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre la quota di mercato è scesa dal 32,4% al 29,4%.

LA SFIDA DEL PROSSIMO CAPO AZIENDA SARÀ RIVEDERE IL PIANO «DARE FORWARD» GIÀ IN FASE AVANZATA DI ATTUAZIONE

Giorgio Ursicino

Come è nata la crisi e perché l'auto soffre in tutta Europa?

I numeri sono impietosi. Ogni mese che passa peggiora il precedente. Ci sarebbe da chiedersi da dove deriva questo disinnamoramento dei cittadini europei per l'automobile. L'industria delle quattro ruote è alla base del benessere e della ricchezza del mondo occidentale. Senza questa industria si rischia un salto nel vuoto. Ma da dove deriva questa crisi senza fine e senza precedenti?

IL FATTORE GREEN DEAL EUROPEO PESERÀ SUL FUTURO DELL'AUTO?

L'Europa, per sposare la decarbonizzazione dell'economia, ha sposato un unico modello: quello dell'auto elettrica. E lo ha fatto stabilendo scadenze molto ravvicinate per mettere al bando il motore endotermico, quello a benzina e, soprattutto quello a diesel sul quale l'industria europea è stata storicamente all'avanguardia. L'industria europea è stata spinta a giganteschi investimenti sull'auto elettrica, solo che le e-car nel Vecchio continente non hanno sfondato. Anzi, i numeri dicono il contrario. Secondo i dati dell'Acea, ad agosto le immatricolazioni di auto elettriche a batteria sono diminuite del 43,9 per cento con la loro quota di mercato totale che è scesa al 14,4 per cento dal 21 per cento dell'anno precedente. Si è discusso molto sulle ragioni della crisi dell'auto elettrica europea: prezzi troppo alti, difficoltà di ricarica, ma in generale sembra che il consumatore europeo non apprezzi moltissimo questo tipo di vettura, forse anche per ragioni culturali. Per acquistar-

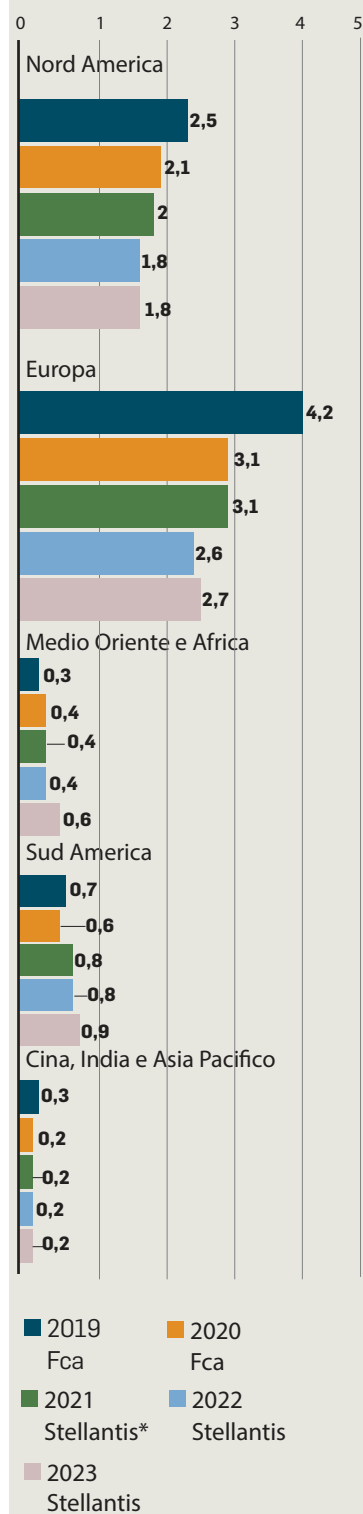
Un operaio al lavoro in una fabbrica di motori della Volkswagen a Salzgitter in Germania

Riparte il dialogo

Segnale di Elkann al governo sponda sul green a Bruxelles

▶Contatti in corso per provare a ricucire i rapporti con l'esecutivo e trovare una linea comune
Il costruttore pronto a rivedere il suo approccio sui target Ue di produzione di auto elettriche

Le vendite globali di Stellantis

Milioni di unità vendute

IL RETROSCENA

ROMA Prove tecniche di pace. I toni nei contatti tra gli sherpa di Stellantis e quelli del ministero delle Imprese, si erano già abbassati nelle scorse settimane. Ma che il clima sia cambiato, e che si possono mettere le basi per un accordo più ampio, Adolfo Urso l'ha compreso ieri, dopo la telefonata avuta con John Elkann. L'erede dell'Avvocato e primo azionista del colosso dell'auto avrebbe ipotizzato un diverso approccio in Europa sull'abbandono dei veicoli elettrici. È troppo presto per dire se Stellantis è pronto ad appoggiare in toto il governo italiano nella sua battaglia contro la Ue per prorogare lo stop ai modelli endotermici previsto nel 2035. Certo è che il costruttore non vedrà più l'elettrificazione come un mantra. Non avrà più l'approccio fideistico sul tema di Carlos Tavares, il ceo spinto alle dimissioni 48 ore fa.

È proprio da qui - dai rapporti che si sono avuti tra il gruppo e i governi, non solo quello italiano - che bisogna partire per capire che cosa ha portato gli azionisti a velocizzare l'uscita del manager portoghese. Tavares si è sempre focalizzato su una strategia di ottimizzazione dei costi, pronto anche a rimodulare produzioni e a ridurre personale per raggiungere l'obiettivo. Al governo italiano, come a quello italiano o spagnolo o francese, ha sempre ribadito due concetti: le strategie di un'azienda si decidono in base ai livelli di remuneratività; i Paesi europei devono sostenere l'auto elettrica, se non vogliono essere travolti dall'ondata cinese, sovvenzionata oltre il dovuto da Pechino. Di più, era anche convinto che prima o poi la Commissione avrebbe seguito una linea non differente dalla sua. Muovendosi in quest'ottica, era impossibile dialogare con governi, preoccupati soprattutto dalle ripercussioni della transizione su occupazione e tenuta sociale.

LE TRATTATIVE SUL RIFINANZIAMENTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE E SUI FONDI AI CONTRATTI DI SVILUPPO

Il Comitato esecutivo ad interim per gestire la transizione, e che vede rafforzare il potere d'interdizione di Elkann nel gruppo, non modificherà il piano industriale lasciato da Tavares. Questo compito toccherà al nuovo ceo. Dovrà, invece, trovare soluzioni credibili per il mercato e gli stakeholders e chiudere tutti i nodi lasciati scoperti dal manager portoghese. Quelli che hanno portato alla sua uscita: il taglio della produzione in America che ha indispettito i concessionari; l'abbandono troppo repentino delle motorizzazioni ibride che hanno colpito maggiormente marchi come Fiat; i rapporti tesi con la politica che vanno ricostruiti. E non è un caso che l'uscita di Tavares è stata anticipata quando è stato chiaro a tutti che gli equilibri dell'Europarlamento si stavano spostando a destra rispetto alla scorsa maggioranza, mentre la Germania va al voto con sempre minori possibilità di riconfermarsi per l'esecutivo retto da Spd e Verdi.

Il prossimo 17 dicembre Elkann non parteciperà al tavolo già convocato al Mimit. Ma il presidente di Stellantis non solo manderà Jean Philippe Imparato, responsabile dell'Europa, ma avrebbe garantito che d'ora in avanti si farà personalmente garante nelle trattative tra governo e Stellantis. Urso e Elkann non sarebbero entrati nel dettaglio, ma l'agenda è chiara.

Da sinistra l'ad uscente di Stellantis, Carlos Tavares, con il presidente John Elkann

Rispetto al passato, l'esecutivo non pone più l'accento sul riportare la produzione domestica a un milione di auto. Detto questo, non vuole fare sconti sull'avvio della Giga factory a Termoli dove Stellantis è uno dei partner di Mercedes e Total; pretende l'installazione di una piattaforma per city car in Italia, che per esempio salverebbe uno stabilimento come Pomigliano; non vuole gestire una macelleria sociale.

AL TAVOLO

Dal canto suo, il gruppo italofrancese vuole lo sblocco al finanziamento della cassa integrazione per tutto il 2025 - che, in alternanza, potrebbe riguardare anche 20mila addetti - e vedere rimpinguati i contratti di sviluppo per i singoli impianti. Su questo capitolo il Mimit ha da tempo congelate alcune centinaia di milioni di euro. Di conseguenza, la base per un'intesa passa per un aumento della produzione da parte di Stellantis, che nel 2024 ha visto scendere al minimo storico di mezzo milione di veicoli assemblati. E con Elkann pronto a unirsi al fronte dell'Italia e degli altri costruttori per rivedere i target sull'elettrico, le incomprensioni con Palazzo Chigi sarebbero spazzate via.

Francesco Pacifico

le gli automobilisti chiedono forti incentivi economici. Ma non tutti i governi sono in grado di concederli (anzi molti non possono, persino la Germania è in difficoltà).

IL 2024 ANNO NERO DEL MERCATO DEI VEICOLI VERDI: POTREBBE ANDARE PEGGIO?

Non c'è però solo l'auto elettrica ad andare male. Anche le vetture a diesel e benzina registrano crolli continui nelle vendite. È pur vero che non c'è quasi incentivo a comprare un'auto a motore endotermico nel 2025, sapendo che dal 2035 questi modelli non avranno più mercato. Secondo un report di Moody's il settore quest'anno avrà un calo del 3,5 per cento nella produzione ed una previsione di tagli al personale tra 27 e 30 mila lavoratori entro il 2028. A questo si aggiunge l'annuncio del colosso Bosch – non calcolato nel report – che prevede il licenziamento di oltre 5 mila lavoratori. Si tratta di previsioni che in qualche misura appaiono persino ottimiste, e che non tengono conto degli effetti sull'indotto che rischiano di essere pesantissimi. In Germania gruppi storici come Volkswagen e Mercedes, hanno annunciato la volontà di chiudere alcuni stabilimenti produttivi. Anche la Ford ha annunciato che taglierà in Europa 4 mila posti, circa tremila dei quali in Germania. Per i tedeschi si tratta di un vero choc. Se non è l'anno nero dell'automotive, sarà solo perché il prossimo potrebbe essere anche peggiore dell'attuale.

LA CINA E IL LOW COST, L'EUROPA SI PREPARA ALL'INVASIONE?

L'altro aspetto di questa crisi riguarda il ruolo della Cina. Pechino è da oltre un decennio che investe in maniera massiccia nell'auto elettrica e in tutta la sua filiera. In pratica il Celeste impero ha strategicamente deciso nei suoi programmi di sviluppo industriale, di saltare una tecnologia (quella endotermica), e di puntare direttamente sull'elettrico, dove ormai ha raggiunto una qualità superiore a quella delle case automobilistiche occidentali. Il marchio Byd ha superato Tesla nelle vendite globali, affermandosi come il principale costruttore elettrico al mondo. Le sovvenzioni statali e la debolezza del mercato interno, hanno portato ad una sovracapacità produttiva. E ora le vetture cinesi di alta qualità e basso prezzo, si preparano ad invadere i mercati occidentali. Secondo il Presidente della Confindustria, Emanuele Orsini, c'è il rischio di regalare l'intero comparto verde a Pechino. Che tra l'altro è diventata il principale produttore di batterie elettriche e un quasi monopolista nella produzione del Litio, che serve ad alimentare quelle stesse batterie.

LE MAXI MULTE DELL'UNIONE EUROPEA ALL'INDUSTRIA DARANNO IL COLPO FINALE?

La capacità dell'Europa di farsi male da sola, sta tutta racchiusa nel regolamento europeo che dal prossimo primo gennaio rischia di costringere le case automobilistiche a pagare multe mostruose, tra i 15 e i 17 miliardi di euro, per non aver rispettato gli obiettivi complessivi di taglio di emissione per le loro auto. Le multe che, senza interventi, scatteranno dal 1° gennaio ,saranno inevitabili poiché i target di emissioni consentiti non saranno raggiunti.

Andrea Bassi

L'elettrico non decolla e frena tutto il mercato: il 2024 chiuderà a -1%

IL MERCATO

ROMA A novembre 2024, il mercato italiano dell'auto totalizza 124.251 immatricolazioni, in ribasso del 10,8% rispetto a novembre 2023, che aveva totalizzato 139.319 unità. Nei primi undici mesi del 2024 i volumi complessivi si attestano a 1.452.973 unità, pressoché in linea con quelli di gennaio-novembre 2023 (-0,2%). «A novembre il mercato auto italiano prosegue la caduta, registrando il quarto calo consecutivo (-10,8%) – afferma Roberto Vavassori, presidente di Anfia -. Entrando nell'ultimo mese del 2024, possiamo ormai ragionevolmente confermare che la chiusura d'anno si attesterà a poco sopra 1.550.000 immatricolazioni complessive (-1% circa rispetto al 2023)».

«Se il tavolo Sviluppo Automotive dello scorso 14 novembre ha rappresentato un momento di confronto e un primo passo in direzione del rifinanziamento del fondo automotive, permane la necessità di strutturare un piano di politica industriale per il settore. Adesso - aggiunge - è importante che il Governo concentri le risorse al momento disponibili, pur se non sufficienti, sul fronte dell'offerta, attraverso misure mirate al sostegno alle imprese che affrontano la transizione energetica, agendo in via prioritaria sulla riduzione del costo dell'energia e sul lancio di iniziative che favoriscano gli investimenti in ricerca e sviluppo».

Nel dettaglio, è il mancato decollo del mercato delle auto elettriche a frenare il settore. Il mese scorso, in particolare, sono state immatricolate in Italia 6.601 vetture full electric, in calo del 17,1% rispetto al novembre 2023, con una quota di mercato pari al 5,3% (dal 5,7% del novembre 2023). Il dato emerge da un'elaborazione di Motus-E. Negli 11 mesi le auto elettriche registrate nella Penisola sono 59.126, in linea con lo stesso periodo dello scorso anno (-0,6%), con una market share pari al 4,1%, analoga al periodo gennaio-novembre 2023. Al 30 novembre il parco circolante elettrico italiano risulta composto da 272.105 auto.

IN NOVEMBRE IL 10,8 PER CENTO DI IMMATRICOLAZIONI IN MENO IN ITALIA. MENO DI 300 MILA VETTURE IN STRADA

Osservando i singoli canali di mercato, l'elettrico continua a confermarsi sostanzialmente allineato al mercato auto complessivo: negli 11 mesi il 53,5% delle immatricolazioni full electric fanno capo ai privati (il valore si attesta al 58,3% considerando tutte le alimentazioni), l'8,1% alle flotte aziendali (5,2% considerando tutte le alimentazioni), il 9,3% alle autoimmatricolazioni e concessionari (10,7% considerando tutte le alimentazioni) e il 29,1% ai noleggi (25,8% considerando tutte le alimentazioni). Sollevando lo sguardo sugli altri grandi Paesi europei, nei primi 10 mesi dell'anno la quota di mercato delle auto elettriche si attesta al 17% in Francia, al 13,3% in Germania, al 5,3% in Spagna e al 18,1% nel Regno Unito, con l'Italia sempre in coda tra i major market del Continente (nei 10 mesi la market share italiana delle auto elettriche è stata di poco superiore al 3,9%).

Lavoro in carcere per 500 «Atto di civiltà e sicurezza nuovi sgravi alle imprese»

▶Piano di Regione, ministero della Giustizia e Unioncamere nei 9 penitenziari del Veneto

▶Moraglia: «Seconda possibilità a chi sbaglia» Ostellari: «Così il 98% non delinque più fuori»

LA PRESENTAZIONE

VENEZIA Ci sono luoghi in cui le salse stanno "Al fresco", le "Malefatte" diventano stampe su tessuti e la pasticceria si trasforma in "Libera golosità". Accade nelle carceri del Veneto (presto tutte e nove: dall'anno prossimo anche a Rovigo), dove il lavoro penitenziario è una sfida non solo per i detenuti in cerca di riscatto, attualmente oltre 500 su 2.720, ma pure per le imprese a caccia di manodopera, con cui realizzare prodotti dai marchi eloquentemente autoironici. «Un atto di civiltà», lo definisce Roberto Marcato, assessore regionale allo Sviluppo economico. «Un'occasione di sicurezza: il 98% di chi impara qualcosa in cella, quando esce non delinque più», osserva Andrea Ostellari, sottosegretario alla Giustizia. «Un'opportunità per un territorio in cui quest'anno sono rimaste inevase centomila offerte di impiego», annota Antonio Santocono, presidente di Unioncamere. Tre istituzioni riunite nella pubblicazione "Liberiamo le produzioni", di fatto il catalogo delle attività produttive possibili dietro le sbarre, per dimostrare che «dentro c'è molto di più».

PROGETTO

L'aveva visto con i suoi occhi anche papa Francesco, durante la storica visita alla Giudecca dello scorso 28 aprile. Sottolinea il patriarca Francesco Moraglia: «Ci troviamo di fronte a persone che hanno sbagliato, ma a cui dobbiamo dare una seconda possibilità. Per essere fedeli alla promessa fatta al Santo Padre, abbiamo inaugurato 8 mini-appartamenti nel centro storico di Venezia, per ospitare le detenute che iniziano la vita lavorativa. L'impegno per il prossimo Giubileo sarà la ristrutturazione di 7-8 camere dignitose nella terraferma, per accogliere i detenuti che godono dei permessi-premio. Grazie quindi per un progetto che fa crescere la nostra città, il nostro territorio, il nostro Veneto». Ma al di là del pur rilevante aspetto etico, va evidenziata pure una significativa utilità pratica. «Mettiamo in collegamento la domanda e l'offerta di lavoro», spiega l'assessore Marcato. «Il carcere può diventare un luogo interessante anche per le imprese, considerati i vantaggi fiscali e contributivi comportati dalla legge Smuraglia», concorda il presidente Santocono. Annuncia il sottosegretario Ostellari: «Il decreto Sicurezza prevede un ampliamento della normativa per allungare quegli sgravi anche dopo la scarcerazione, in modo da far proseguire i contratti. Inoltre sulla base del decreto Carceri, nei prossimi giorni sarà ufficializzato l'elenco delle persone disponibili a dare un domicilio idoneo e un percorso di formazione e lavoro per i 10.000 detenuti che altrimenti non possono accedere alle misure alternative».

MARCATO: «METTIAMO IN COLLEGAMENTO DOMANDA E OFFERTA» VENEZIA: «DA FEBBRAIO 20 DETENUTI-ADDETTI ANCHE A ROVIGO»

IMPEGNO

Rosella Santoro, provveditore per l'Amministrazione penitenziaria per il Triveneto, auspica che i numeri possano crescere: «Viene fatta una selezione in base ai requisiti di legge e al percorso della persona. Il lavoro viene svolto sotto la sorveglianza della polizia penitenziaria e i detenuti dimostrano maggiore impegno degli altri lavoratori, perché la considerano un'occasione per tagliare i ponti con il passato. Non a caso stiamo ampliando le attività». Conferma infatti Angela Venezia, direttore dell'ufficio Detenuti e trattamento del Provveditorato: «Dopo l'avviso pubblico emanato con Veneto Lavoro, è stata sottoscritta la convenzione anche per Rovigo, dove da febbraio per la prima volta 20 reclusi potranno lavorare». Fondamentale è la fiducia delle imprese private. Come ad esempio la cooperativa "Rio Terà dei Pensieri", racconta la presidente Vania Carlot: «In quello che è "L'orto delle meraviglie", le detenute coltivano senza pesticidi la verdura, la frutta e le erbe officinali, che poi vendono in un mercatino, ai Gruppi di acquisto solidali e ai ristoranti. Inoltre con gli estratti vengono prodotti i cosmetici "Meraviglie", commercializzati online e negli hotel. Gli uomini stampano magliette e borse per La Fenice, la Guggenheim e Palazzo Grassi, ma cuciono anche articoli di pelletteria con materiali di riciclo». Come le persone, nulla può essere considerato uno scarto.

A.Pe.

IL VOLUME "LIBERIAMO LE PRODUZIONI"

Da sinistra Rosella Santoro, Antonio Santocono, monsignor Francesco Moraglia, Roberto Marcato e Andrea Ostellari. Sopra una foto tratta dal catalogo (credit 2024 DANIELE GOBBIN / REDFRAME)

I numeri della legge Smuraglia

Contributi e imposte, i vantaggi per chi assume

VENEZIA La legge Smuraglia del 2000 e la normativa del 1991 sulle cooperative sociali prevedono varie misure per favorire l'attività lavorativa dei detenuti. Fra queste rientrano gli sgravi per i soggetti pubblici o privati che assumono i detenuti in esecuzione di pena.
Per quanto riguarda i benefici contributivi, l'agevolazione consiste nella riduzione delle aliquote dovute dai datori di lavoro relativamente alle retribuzioni. Il vantaggio è stabilito nel 95% della contribuzione complessiva.

INCONTRO La presentazione di ieri

Per le cooperative sociali il sostegno è sempre concesso, indipendentemente dal luogo nel quale viene svolta l'attività, mentre per le imprese occorre che la prestazione avvenga dentro il carcere.
Quanto alle misure fiscali, alle aziende e alle coop sociali che assumono i detenuti è concesso un credito mensile di imposta pari 520 euro per ogni addetto, da riproporzionare in base alle ore lavorate. L'importo è di 300 euro per chi ingaggia per almeno 30 giorni le persone ammesse alla semilibertà.

IL PROCESSO

VENEZIA Dalle aule di giustizia all'emiciclo della politica. Il caso di Monica Busetto approderà nella plenaria di Palazzo Madama: la senatrice Erika Stefani (Lega) annuncia un'interrogazione al ministro Carlo Nordio (Fratelli d'Italia) sulla vicenda dell'operatrice sociosanitaria di Mestre, condannata in via definitiva a 25 anni di carcere per l'omicidio della dirimpettaia Lida Taffi Pamio, benché di quel delitto sia *rea confessa* e non in concorso Susanna "Milly" Lazzarini, secondo la sentenza che gliene ha comminati 30 e che a sua volta è passata in giudicato. Dopo il rigetto della Cassazione alla richiesta di revisione del processo, la parlamentare veneta intende andare fino in fondo, tanto che il sottosegretario Andrea Ostellari (Lega) dice: «Bisognerà capire se c'è un problema nella legge e, in quel caso, valutare un intervento normativo».

LE DUE DOMANDE

A margine dei lavori di Eurojust a Bruxelles, l'avvocata-senatrice Stefani illustra il possibile problema giuridico: «È una questione veramente particolare. Il conflitto tra i giudicati, che è uno dei presupposti per chiedere la revisione di una sentenza, riguarda lo stesso imputato in processi diversi, oppure eventi che si sono verificati nel medesimo procedimento.

IL DIFENSORE DELL'OSS: «L'UNICA PROVA È LA MINIMA QUANTITÀ DI DNA SULLA COLLANA NON PUÒ BASTARE PER UNA CONDANNA»

AVVOCATA E PARLAMENTARE
La vicentina Erika Stefani è esponente della Lega

IMPUTATE
Nella foto grande Monica Busetto, condannata a 25 anni di reclusione. Nel tondo Susanna "Milly" Lazzarini: ne sta scontando 30 in carcere

Il caso Busetto in Senato Stefani: «Storia kafkiana forse la legge va rivista»

▶Il delitto Taffio Pamio a Mestre, la leghista presenta l'interrogazione al ministro Nordio

▶«Chiedo di sapere come sono state svolte le indagini. Se c'è un vulnus, sarà corretto»

Invece qua abbiamo due processi a due imputate per il medesimo fatto criminoso. Già questo denota a mio parare un possibile aspetto di "ingiustizia". Nell'interrogazione chiederò al ministro Nordio sostanzialmente due cose: da un lato se vi sia stato il rispetto delle regole; dall'altro se vi sia un limite nel Codice di procedura penale che debba essere risolto, ad esempio con l'estensione della procedura di revisione». Specifica la vicentina: «Domanderò di sapere come sono state svolte le indagini e cosa è accaduto nei vari gradi di giudizio a carico delle imputate Busetto e Lazzarini. Nell'ipotesi in cui si dovesse ravvisare un *vulnus*, chiederò che l'eventuale carenza possa essere colmata in modo da evitare altri casi paradossali come questo, anche facendomi carico io stessa di presentare una proposta di legge correttiva».

LA DIFESA

La difesa di Monica Busetto, rappresentata dagli avvocati Alessandro Doglioni e Stefano Busetto, aveva replicato alla requisitoria della procuratrice generale della Corte di Cassazione, Olga Mignolo, citando i numerosi precedenti in cui si era proceduto anche con più imputati coinvolti. «Abbiamo analizzato tutti i casi di conflitto tra giudicati - spiega l'avvocato Stefano Busetto - e ci sono diversi episodi precedenti che spiegano che si può fare. L'unica diversità è che di solito si prendevano in esame i profili di due coimputati, cosa che invece Susanna "Milly" Lazzarini e Monica non sono. Quello che i giudici ci hanno contestato finora (vedremo se sarà così anche per quelli della Cassazione, siamo in attesa delle motivazioni) è che i fatti sarebbero gli stessi per entrambi i processi, ma che avrebbero avuto un'interpretazione diversa».

Il grande *vulnus* normativo, per Busetto, è quello relativo alla soglia di concentrazione minima di materiale biologico perché questo possa essere considerato una prova. «Mentre per Susanna Lazzarini ci sono riscontri documentali, una impronta con il suo Dna in casa della vittima, una confessione, per Busetto l'unica prova è quella minima quantità di Dna sulla collanina: i nostri laboratori analisi sono veramente in grado di garantire che non vi sia contaminazione tra reperti a queste condizioni? Tre picogrammi non bastano per certificare un test di paternità, ma sono stati sufficienti per condannare una donna per omicidio. Serve una soglia minima al di sotto della quale non si possa considerare il test positivo e una norma che cristallizzi, passaggio dopo passaggio, la catena di custodia dei reperti in modo da permettere di individuare eventuali irregolarità di procedura che possano aver portato alla contaminazione».

Angela Pederiva
Davide Tamiello

Bilancio, gruppo FI diviso Ipotesi di uscita dall'aula

▶Scontro sull'Irap in Veneto, la capogruppo Venturini più conciliante con la Lega
Bozza e Boron in linea con Tosi. Gli azzurri valutano di non prendere parte al voto

IL DUELLO

VENEZIA Riprende oggi l'attività delle commissioni a Palazzo Ferro Fini. Questa settimana i consiglieri regionali dovranno smaltire le pratiche arretrate, per potersi dedicare alla plenaria fra il 10 e il 19 dicembre, quando sarà in programma la sessione di Bilancio. Vale a dire la prova della verità per la tenuta della maggioranza di centrodestra, soprattutto viste le frizioni sull'extra-Irap tra Lega e Forza Italia, anche se nel partito azzurro emerge una divisione tra la posizione di dialogo preferita dalla capogruppo Elisa Venturini e la linea di fermezza imboccata dai colleghi Alberto Bozza e Fabrizio Boron.

CON ANTONIO TAJANI Alberto Bozza, Elisa Venturini e Fabrizio Boron

SFUMATURE

Quale sarà il punto di caduta? Probabilmente l'uscita dall'aula al momento del voto sulla manovra. Questa era stata una delle tre opzioni citate dal coordinatore veneto Flavio Tosi giusto una settimana fa, cioè nel giorno in cui l'assessore regionale zaiano Francesco Calzavara aveva presentato l'aumento delle aliquote dello 0,18% e dello 0,65%. «Decideremo se votare contro, se astenersi o se non votare», aveva annunciato il leader forzista. Questa soluzione potrebbe non irritare troppo i leghisti: secondo il regolamento del Consiglio regionale, l'astensione equivarrebbe alla contrarietà, mentre la mancata partecipazione alla votazione verrebbe percepita come uno sgarbo più lieve, peraltro ininfluente sull'esito finale dati i numeri di cui dispone il centrodestra. Di sicuro Fi non è intenzionata ad esprimersi a favore dell'incremento tributario a carico delle imprese, dopodiché le sfumature nell'approccio sono evidenti: più conciliante Venturini, determinata a rimanere all'interno del perimetri di maggioranza; più oltranzisti Bozza e Boron, maggiormente allineati in questo con Tosi.

RICOMPOSIZIONE

Da quanto trapela, il presidente Luca Zaia avrebbe incaricato il suo capogruppo Alberto Villanova di cercare una ricomposizione della frattura, per evitare riflessi delle tensioni venete sul piano nazionale, considerate le partite tuttora aperte sull'autonomia e sulle Regionali. Non a caso giovedì scorso, presentando il suo libro all'M9, il governatore aveva evitato di calcare la mano sull'atteggiamento degli azzurri verso il Bilancio («Se non lo voteranno, vabbè, siamo in un Paese democratico», aveva tagliato corto). E ieri sulla *Stampa* il leghista ha definito «quasi fisiologici» gli inciampi registrati dall'esecutivo nelle ultime settimane: «Comunque, non vedo aria di crisi e rischi per il governo».

FORZA NORD

Tosi non ha invece perso l'occasione per stuzzicarlo. All'indomani del lancio a Verona del comitato Forza Nord, di cui è presidente, l'eurodeputato ha evidenziato questioni come la riforma e l'impresa: «Parlare di questi temi significa parlare di Nord. Oggi, come dice Luca Zaia, il suo partito lo fa poco. Ce ne occupiamo noi come Forza Nord dentro Forza Italia, sotto la guida del nostro segretario Antonio Tajani». Annunciando che all'inizio dell'anno il comitato presenterà la sua organizzazione territoriale, il coordinatore veneto ha ribadito: «Tanti cittadini non vanno più a votare perché di Nord non si parla più. Lo stesso Zaia ha fatto presente a Salvini che la Lega ha cambiato obiettivi: propone infatti di nazionalizzare la Pedemontana Veneta e mira a statalizzare le concessioni autostradali per riversare miliardi di utili dei nostri pedaggi sull'Anas anziché in opere pubbliche a favore dei nostri territori. Tutto il contrario dell'autonomia e del federalismo».

Angela Pederiva

Calzavara: «Ho venduto la società di Palazzo Donà a Ching per 3,7 milioni»

IL PROGRAMMA

VENEZIA Domanda del giornalista Walter Molino: «Voi avete venduto per circa 3,7 milioni di euro a Kwong, comunque alla fine è stato un buon affare per voi?». Risposta dell'assessore regionale Francesco Calzavara: «Sì». Domenica sera "La Palude di Venezia", puntata di "Report" dedicata all'inchiesta che nel luglio scorso ha terremotato Ca' Farsetti, ha rivelato il prezzo esatto dell'alienazione della società The Srl, che l'imprenditore albergheiro e suo fratello (entrambi non indagati) avevano costituito per finanziare la conclusione dei lavori e l'avviamento dell'hotel di Palazzo Donà, che il magnate Ching Chiat aveva comprato dalla società pubblica IVe per 7,1 milioni e ceduto alla Blue Sgr per 18. All'indomani della trasmissione, lo zaiano ribadisce: «Non ho nessun commento da fare se non confermare la cifra (3.705.000 euro, *ndr.*), tra l'altro anticipata questa estate quando avevo detto ai giornali locali di aver "venduto ad una cifra inferiore ai 4 milioni"».

SUL SITO

Al di là di quello che è andato in onda su *Rai 3*, di fatto una sintesi delle vicende già note al pubblico del Veneto, sul sito è stata pubblicata una nota di Calzavara sull'affitto dell'immobile. «La decisione di lasciare questa struttura ricettiva – spiega fra l'altro l'imprenditore-assessore – deriva da contrasti familiari nelle modalità di gestione, favorita peraltro da un'adeguata buona uscita se si considerano gli investimenti iniziali affrontati». Quali? «Al 31 dicembre 2023 risultavano spesi complessivamente 2,7 milioni di euro per il completamento dei lavori e avviamento dell'attività alberghiera». Conclusione: «Il riconoscimento della cifra investita, più un indennizzo per l'avviamento creato, e tenuto conto anche dei restanti anni di contratto di locazione dell'immobile, credo costituiscano elementi comuni e costanti nell'ambito di normali prassi commerciali tra operatori del settore». *(a.pe.)*

ZAIANO Francesco Calzavara

L'IMPRENDITORE E ASSESSORE RISPONDE A "REPORT": «NE AVEVO SPESI 2,7 PER LA FINE LAVORI E L'AVVIO DELL'HOTEL»

Tragedia nel fiume: il momento in cui i tre ragazzi cercano di resistere alla corrente abbracciandosi. Sotto le tre vittime Patrizia Cormos, 20 anni, Cristian Casian Molnar (25) e Bianca Doros (23)

La morte dei tre giovani travolti dal Natisone: soccorsi lenti, 4 indagati

▶Sono un operatore del centro di emergenza regionale e tre vigili del fuoco
La procura ipotizza che le telefonate di aiuto siano state gestite in ritardo

L'INCHIESTA

UDINE Tre ragazzi abbracciati sull'isolotto del fiume Natisone, a Premariacco (Udine), a poche decine di metri dal ponte romano che fino a poco prima avevano fotografato. Un'immagine straziante, che mostra Patrizia Cormos, 20 anni, Bianca Doros (23) e Cristian Casian Molnar (25) prima che l'ondata di piena li trascinasse via. Da sei mesi la Procura di Udine indaga su tempi e modalità dei soccorsi. Potevano essere salvati? Ci sono stati degli errori? Sul registro degli indagati sono stati iscritti un capoturno e due addetti alla Sala operativa dei vigili del fuoco di Udine, oltre a un infermiere della Sala operativa regionale emergenza sanitaria (Sores Fvg). Omicidio colposo plurimo è l'ipotesi di reato su cui stanno lavorando il procuratore Massimo Lia e il sostituto procuratore Letizia Puppa. «Siamo in fase di indagini preliminari e di istruttoria – ha evidenziato ieri Lia – e ricordiamo che vige la presunzione d'innocenza». I quattro indagati sono stati invitati a comparire per un interrogatorio il 4 e 5 dicembre. Nessuno si presenterà. Per la difese sarebbe un salto nel buio, ritengono che il caso sia troppo «complesso e tecnico», ogni decisione sarà presa dopo che gli avvocati Maurizio Miculan, Stefano Buonocore e Alfonso Mangoni avranno visionato il fascicolo d'indagine.

GLI ORARI

Agli atti ci sono tabulati telefonici, le telefonate di Patrizia e di alcuni testimoni. Gli inquirenti hanno ricostruito i soccorsi minuto dopo minuto e analizzato la documentazione fornita dalle sale operative. Ci sono 40 minuti tra la prima richiesta di soccorso, quella fatta da Patrizia alle 13.29, e la straordinaria ondata di piena che ha inghiottito i tre ragazzi alle 14.10, quando la portata del Natisone è passata rapidamente da 60 a 250 metri cubi al secondo. E nella stretta di Premariacco, a ridosso del ponte, il livello dell'acqua si è alzato così rapidamente che è bastata un'esitazione per impedire ai ragazzi di tornare indietro. Quattro sono state le telefonate di Patrizia Cormos, l'ultima è rimasta senza risposta.

IL SOCCORSO

La prima richiesta d'aiuto, alle 13.29, viene raccolta dal Numero di emergenza unico 112: i ragazzi dicono di essere sull'isolotto, non riescono a raggiungere l'argine. Non sono feriti, non hanno problemi di salute: secondo il protocollo, è un soccorso tecnico, di competenza dei vigili del fuoco. La sala operativa attiva una squadra di Udine e il distaccamento di Cividale, che arriva a Premariacco alle 13.55. L'isolotto è ormai sommerso dall'acqua e i ragazzi irraggiungibili. Viene attivato l'elicottero dei Vigili del fuoco, che decolla alle 14.03 da Venezia. Arriverà a Premariacco alle 14.28. Troppo tardi. Ma c'è un secondo elicottero che viene attivato alle 13.48, è quello del soccorso regionale. L'intervento è ancora classificato di tipo "tecnico" ed essendo senza feriti sarebbe di competenza del secondo velivolo. L'infermiere della Sores chiede di poter inviare l'altro mezzo, quello con a bordo il tecnico del soccorso alpino. All'équipe servono circa 7/8 minuti per decollare. Arrivano a Premariacco alle 14.13, tre minuti dopo che piena del Natisone ha inghiottito i tre giovani.

SOTTO ESAME LE QUATTRO TELEFONATE DI UNA DELLE VITTIME TRA LE 13.29 E LE 14.10 E LE SCELTE SUI MEZZI INVIATI IN SOCCORSO

LE DIFESE

Da parte delle difese dei quattro operatori del soccorso indagati c'è cautela. Prima di sottoporli a eventuali interrogatori vogliono capire in quale misura potrebbero essere in qualche modo coinvolti nei presunti ritardi che non avrebbero consentito all'elicottero di arrivare in tempo da Venezia, ma anche se ci siano stati davvero ritardi accumulati nelle comunicazione tra vigili del fuoco, Sores e la base dei due elicotteri intervenuti. «Per rispetto nei confronti delle persone coinvolte in questa tragica vicenda, in questo momento non commento le contestazioni mosse al mio assistito - ha commentato l'avvocato Miculan, che tutela l'infermiere -. Ho già comunicato al pubblico ministero che non presenzieremo all'interrogatorio e che svolgeremo ogni opportuna difesa nel momento in cui avremo accesso al fascicolo processuale avendo contezza degli atti di indagine». «La bozza dell'imputazione - aggiunte l'avvocato Buonocore - è lunga, individua una presunta serie di errori che dovrà essere analizzata». I quattro indagati - come sottolinea l'avvocato Mangoni - sono distrutti: «Credono molto nella loro professione, comprendono il dolore dei familiari». «Nella consapevolezza che si tratta di un atto a tutela dei diritti del cittadino indagato e riconoscendo le grandi capacità tecniche e professionali di tutti gli operatori del Corpo nazionale - si legge in una nota del Dipartimento dei Vigili del fuoco - esprimiamo la massima fiducia nell'operato della magistratura per l'accertamento delle responsabilità».

Cristina Antonutti

L'ELICOTTERO CON IL VERRICELLO DEL SOCCORSO ALPINO È ARRIVATO SUL POSTO TRE MINUTI DOPO L'ONDATA FATALE

La mamma di Patrizia: «Ci spieghino perché non hanno chiamato l'elicottero più vicino»

LE FAMIGLIE

UDINE È in lacrime Mihaela Cormos, la mamma di Patrizia. Nella sua casa di Campoformido, alle porte di Udine, legge le ultime notizie sulle indagini avviate per far chiarezza sui tempi dei soccorsi. Per lei è una sofferenza a ogni notizia. «Mi ha subito telefonato - spiega l'avvocato Maurizio Stefanizzi - ci siamo confrontati. La famiglia continua ad avere fiducia nel lavoro degli inquirenti. Questo è un passaggio fondamentale dell'inchiesta, aspettiamo di poter consultare gli atti, che al momento non sono ancora noti. Cerchiamo la verità, credo che l'avremo soltanto al processo». Ricorda che il mandato di comparizione notificato ai quattro indagati è soltanto un «punto dell'indagine, forse anche di svolta, serve per continuare ad approfondire altri aspetti». Stefanizzi non esclude che possano esserci altri indagati: «Noi potremo fornire il nostro contributo con ulteriori richieste di accertamenti».

Mihaela Cormos nei giorni scorsi aveva incontrato il procuratore Massimo Lia. «Soffro a ogni notizia che riguarda la scomparsa di mia figlia - ha detto ieri ai microfoni di Telefriuli - Lotterò finché sarò in vita per lei e per conoscere la verità. Spero che una cosa del genere non succeda, che mi spieghino il perché dei ritardi nei soccorsi. Ho sempre detto che si poteva fare di più». Ad acuire il dolore della mamma è che tre dei quattro indagati siano vigili del fuoco: «Spero che ci spieghino perché non è stato chiamato l'elicottero più vicino».

È in attesa delle mosse della difesa dei quattro indagati - che per ora non hanno intenzione di farsi interrogare dai pm - anche l'avvocato Gaetano Laghi, che tutela i familiari di Bianca Doros e Cristian Casian Molnar, gli altri due giovani di origine romena che hanno trovato la morte nella straordinaria ondata di piena del Natisone. «Siamo ancora nel buio, così come deve essere - sottolinea - Non abbiamo visto ancora alcun atto, in questa fase tocca alle difese decidere quale strategia adottare. Siamo passati da un fascicolo iscritto contro ignoti a un fascicolo con degli indagati: dal nostro punto di vista nulla cambia, la richiesta delle famiglie è sempre la stessa, capire che cosa è successo a Premariacco. Aspettiamo la Procura, abbiamo la massima fiducia».

I DIFENSORI HANNO ANNUNCIATO CHE I LORO ASSISTITI PER ORA NON SI FARANNO INTERROGARE DAI PM

RICERCHE Un elicottero dei vigili del fuoco in volo sul Natisone

Nel lungo capo di imputazione provvisorio la posizione dei vari indagati è distinta, perché diverse sono le indicazioni che hanno potuto raccogliere durante le telefonate fatte da Patrizia Cormos, la ventenne pietrificata dalla paura che invocava aiuto mentre il fiume la stava inghiottendo assieme agli amici.

Per combattere la forza della corrente i ragazzi si erano stretti in quell'abbraccio ripreso dai passanti che impotenti hanno assistito alla tragedia. I vigili del fuoco hanno tentato di raggiungere i tre giovani con un gommone, poi hanno gettato delle corde dal ponte quando ormai la furia delle acque non consentiva altro. Tutto inutile, quando il livello del Natisone è salito incontrando la barriera del ponte, i flutti hanno trascinato via anche i ragazzi.

Francia, Barnier in crisi Le Pen e Mélenchon pronti a votare la sfiducia

▶Le concessioni del premier sulla riforma del welfare non bastano: la sinistra presenta la mozione per staccare la spina al governo dopo appena tre mesi

LA GIORNATA

PARIGI Il politologo francese Dominique Reynié aveva scommesso in diretta: «Marine Le Pen non voterà la sfiducia al governo Barnier». Scommessa persa. Ma edificante: è ormai più facile scommettere che analizzare la politica in Francia. A poco sono valse le doti di negoziatore mondialmente riconosciute al premier Michel Barnier, ex mister Brexit d'Europa che trattò l'uscita del Regno Unito dall'Unione: in tre mesi alla testa di un governo di minoranza non è riuscito a portare a casa né il bilancio della Sécurité Sociale (che finanzia tutto il welfare francese, ospedali, sussidi, sistema sanitario) né la manovra per il 2025 che dovrebbe traghettare la seconda potenza d'Europa fuori dalle paludi di un deficit e un debito ai massimi. «Sono arrivato al limite del dialogo con tutti i gruppi politici» ha detto ieri Barnier davanti all'Assemblée Nationale, poco prima di annunciare il ricorso all'articolo 49 comma 3 della Costituzione francese che consente di far passare un testo di legge (nella fattispecie la legge di finanziamento della previdenza sociale) senza il voto dei deputati, ma che espone il governo al rischio di una mozione di sfiducia. Ne sono arrivate due, a tenaglia: la sfiducia della sinistra del Nouveau Front Populaire annunciata a prescindere fin dalla nascita del governo, e quella dell'estrema destra del Rassemblement National di Marine Le Pen, che il premier ha tentato di scongiurare fino all'ultimo. Anche se non è detta ancora l'ultima parola, visto che i deputati voteranno - domani sera o giovedì mattina - in segreto e secondo coscienza, i numeri sono implacabili e la sorte del governo Barnier appare più che segnata. Per la Francia di Macron si prefigura l'inizio di un nuovo calvario politico, dopo quello seguito alle elezioni anticipate di luglio che hanno lasciato al Paese un parlamento spezzatino, diviso in tre blocchi, senza maggioranza e con invisibili denominatori comuni. Dopo il voto del 9 luglio c'erano voluti due mesi per arrivare a un nuovo governo. Barnier è stato scelto dal presidente al termine di un casting doloroso, vantando una scelta che avrebbe garantito la necessaria «stabilità» al Paese. A sostenere Barnier, un composto politico di cui fanno parte macroniani, centristi e conservatori dei Républicains. Fatto emblematico: il presidente Macron, ormai ai minimi di popolarità, ha seguito ieri le disavventure del suo esecutivo da Riad, dove si trova in visita di Stato. Mentre fioccavano le mozioni di sfiducia al suo governo, e l'approvazione dei bilanci dello Stato diventavano sempre più un miraggio, era a colloquio con il principe Mohammed bin Salman.

Qui sopra la leader del partito di estrema destra Rassemblement National, Marine Le Pen; a destra il premier neogollista Michel Barnier. Sotto il presidente Emmanuel Macron

LE MOSSE

Secondo fonti del governo, Barnier ha tentato fino all'ultimo di mediare con Marine Le Pen, la cui benevola astensione è apparsa fin dall'inizio necessaria per la sopravvivenza dell'esecutivo. In questi ultimi giorni il premier ha moltiplicato le concessioni al Rassemblement National, limando sia il bilancio della Sécurité Sociale presentato ieri, sia la manovra finanziaria, che dovrebbe (o sarebbe dovuta) arrivare nell'emiciclo prima di Natale. Barnier ha eliminato la tassa sull'elettricità, ha accettato di non ridurre gli sgravi sociali sui salari più modesti, ieri è anche tornato indietro su una misura del contenimento della spesa, le riduzioni dei rimborsi dei farmaci. Ma non è bastato. Le Pen ha tenuto il punto sull'indicizzazione delle pensioni, altro dei suoi desiderata. Barnier era pronto a rivedere l'ipotesi di gelo per tutto il 2025, ma con una indicizzazione graduale, scaglionata e riservata alle pensioni minime. Il compromesso non è stato possibile. Ai suoi Barnier ha detto che lo stop era inevitabile: «Non ci sono negoziati e non ci sono ricatti», ha detto, rifiutando di «lasciare alla deriva i conti pubblici». Il grande negoziatore ha ripetuto che non sarà il premier che aumenta il debito della Francia, ora al 6,1% del Pil, e che un'austerità per ora impossibile dovrebbe far tornare entro la soglia europea del 3% nel 2029. Non restano che gli appelli: alla ragione, al senso di responsabilità. «State attenti a un salto nel buio» ha detto ieri Barnier ai deputati. Le Pen rinvia la responsabilità al mittente, al governo e a Macron. All'estrema destra riteniamo di «non aver ricevuto nessuna considerazione». C'è chi vede in questa intransigenza (non rilevabile fino a qualche settimana fa) una strategia di diversione rispetto ai guai giudiziari di Le Pen, che a marzo potrebbe essere condannata all'ineleggibilità per uso improprio di fondi europei. «Vuole il caos» dicono al governo. A sinistra, nessuna sorpresa. Le due pagine della mozione di sfiducia erano già scritte: si denuncia un governo che se non è sfiduciato «continuerà a imporre la sua politica di austerità». Dietro le quinte si pensa già al dopo. Macron non ha più l'arma dello scioglimento delle Camere. Non potrà richiamare alle urne i francesi prima del prossimo luglio, con un voto possibile non prima di agosto. Ricomincia il toto-premier, tornano i nomi dell'estate scorsa, con qualche favorito, come il ministro delle forze armate Sebastien Lecournu. C'è anche chi ipotizza un ricorso di Macron all'articolo 16 della Costituzione che gli darebbe poteri speciali, anche per far passare la manovra. Una decisione legittima ma spettacolare. D'altra parte la Francia è entrata in una nuova era. Solo il governo Pompidou, nel '62, fu rovesciato dalla sfiducia. Per ora comunque Barnier spera ancora. E giovedì non ha ancora annullato la visita a Roma da Giorgia Meloni.

Francesca Pierantozzi

RASSEMBLEMENT NATIONAL E DESTRA SI ACCORDANO CONTRO L'ESECUTIVO, MENTRE DEFICIT E DEBITO SONO A LIVELLI RECORD

LE TAPPE

1 L'ASSEMBLEA DIVISA IN TRE BLOCCHI
Le legislative consegnano un risultato a sorpresa con l'Assemblea divisa in tre blocchi e, di fatto, un nuovo parlamento che è ingovernabile

2 L'ACCORDO PER L'ESECUTIVO BARNIER
Dopo settimane di trattative Macron capovolge le urne: c'è l'accordo per formare il governo, premier il gollista di destra Barnier

3 LA MANOVRA METTE IN CRISI IL GOVERNO
Il premier decide di aggirare il voto per far passare il contestato bilancio. Rn e France Insoumise depositano due mozioni di sfiducia

I NUMERI

3 I mesi di governo del premier Barnier, in carica dal 5 settembre

288 I voti necessari per far cadere il governo (maggioranza assoluta)

1962 L'anno in cui per la prima volta cadde un governo per la sfiducia (Pompidou)

21 Il giorno di dicembre entro il quale la manovra deve essere approvata

Siria, in campo le milizie iraniane e intervengono anche i jet americani

LA GIORNATA

Noi o loro. Rimanere fedeli all'Iran e subire le conseguenze delle sanzioni, oppure spezzare l'asse con Teheran, evitare che la Siria sia un corridoio per le armi a Hezbollah e iniziare a vedere la fine di un tunnel fatto di isolamento ed embargo. È questa l'offerta che gli Stati Uniti e gli Emirati Arabi Uniti pensano di fare a Bashar al Assad. Una proposta da prendere o lasciare, di cui si discute da tempo nelle cancellerie mediorientali e nei corridoi del Dipartimento di Stato americano e della Casa Bianca. E adesso, con i ribelli di Hayat Tahrir al-Sham che hanno preso Aleppo e assediano Hama da nord, il pressing Usa ed emiratino può convincere definitivamente Assad. «Tutti i Paesi che hanno influenza sulla Siria la usino per la de-escalation», l'appello del dipartimento di Stato americano secondo il portavoce Matthew Miller.

Il tempo stringe per il leader siriano. Le sanzioni statunitensi scadono il 20 dicembre e il Congresso può decidere se rinnovarle o meno. A Washington, qualcuno ci crede. Come ha rivelato Reuters, l'aiuto degli Emirati può essere fondamentale visto che è stata proprio Abu Dhabi la prima a riallacciare i rapporti con Damasco negli anni passati. E forse non è un caso che il presidente Mohamed bin Zayed Al Nahyan sia stato contattato da Assad nelle ore più concitate del fine settimana, quando addirittura si vociferava di un golpe.

Per la Siria è l'ora della verità.

Ribelli all'aeroporto di Aleppo appena conquistato

La guerra infuria nel nord-ovest del Paese, ma le fiamme del conflitto possono espandersi anche a est, tra i curdi, e a nord. Sono già oltre 500 i morti registrati negli scontri. Un centinaio i civili che, secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, sono rimasti uccisi da missili e proiettili. E gli sfollati da Aleppo, dai territori conquistati dai ribelli ma anche da Idlib, sono migliaia.

IL PIENO SOSTEGNO

Assad sa che da solo non può farcela. Nella guerra civile ha resistito grazie alla Russia, all'Iran e a tutte le milizie sciite guidate da Teheran. E sa che anche stavolta dovrà fare affidamento su questi alleati. Mosca e Teheran hanno ribadito anche ieri il loro pieno sostegno alla sovranità della Siria, alla sua integrità e al governo di Damasco. Il presidente iraniano, Masoud Pezeshkian, ha confermato che la Repubblica islamica farà ogni sforzo per «sradicare il terrorismo e ostacolare gli obiettivi dei suoi sostenitori», mentre Vladimir Putin ha ribadito il «sostegno incondizionato» all'alleato siriano. Parole che per Assad potrebbero essere una garanzia di salvezza. Ma il leader siriano deve fare i conti con una realtà molto diversa rispetto alla guerra civile. La Russia è impegnata in Ucraina e, anche se i suoi jet continuano a martellare i ribelli e sono in arrivo altri aiuti, non può impegnarsi come una decina di anni fa. L'Iran, soffocato dalle sanzioni, ha subito colpi durissimi con la sua guerra su più fronti con Israele. Lo Stato ebraico controlla i cieli siriani al punto da bloccare gli aerei di Teheran. E la guerra in Libano ha paralizzato Hezbollah. Secondo alcune indiscrezioni di Reuters, il Partito di Dio al momento non è in grado di inviare rinforzi alle truppe di Assad. Anche perché il fronte con Israele rimane un punto interrogativo nonostante il cessate il fuoco. Mentre dopo le voci su centinaia di miliziani iracheni in Siria, sono arrivate le smentite non solo di Baghdad (che ha inviato i mezzi corazzati al confine), ma anche di molte forze filoiraniane. E non è chiaro se e in che quantità arriveranno aiuti dall'Asse della Resistenza.

La Siria e l'Iran sanno che bisogna parlare con tutti gli attori regionali, così come lo sa la Russia. Ed è per questo che dal Cremlino è arrivato l'ok a riattivare pienamente il formato di Astana, quello che coinvolge anche la Turchia. Ad Ankara, ieri, è arrivato proprio il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi. Il suo omologo turco, Hakan Fidan, che ha puntato il dito su Assad per non avere mai voluto «avviare un processo politico» e di «dialogo con le opposizioni», ha annunciato che presto ci sarà un trilaterale con i suoi colleghi di Mosca e Teheran. E il presidente Recep Tayyp Erdogan ha confermato di essere pronto «a fare tutto il necessario per spegnere l'incendio nella nostra regione». Il rischio mediorientale è complesso. Oggi il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà per fare il punto della situazione. E la comunità internazionale deve decidere come muoversi. Spezzare l'asse tra Damasco e Teheran è uno obiettivo di molte potenze regionali, anche di Israele. Ma nessuno vuole che l'escalation infiammi tutto il Medio Oriente.

Lorenzo Vita

LA POLEMICA

L'ultimo autogol di Biden scontro sulla grazia al figlio

▶Il presidente Usa si giustifica: «Hunter è stato perseguitato solo per colpire me»
Era sotto accusa per possesso di un'arma e si era dichiarato colpevole di reati fiscali

Per più di un anno ha promesso che non avrebbe mai concesso il perdono presidenziale a Hunter. E invece, dopo la sconfitta dei democratici alle elezioni e il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, Joe Biden ha deciso di fare un ultimo regalo al figlio, cancellando tutte le accuse dei due processi in cui era coinvolto: il primo per il possesso di un'arma da fuoco che aveva ottenuto mentendo sull'uso di droghe, il secondo per reati fiscali, per non aver pagato 1,4 milioni di dollari di tasse e per il quale si è dichiarato colpevole. Biden ha giustificato il cambio di opinione affermando che Hunter è stato «perseguitato in modo ingiusto» per motivi politici, sostenendo che le indagini su di lui fossero alimentate da un clima di vendetta politica, piuttosto che da una vera ricerca di giustizia.

LA DECISIONE

Ieri la Casa Bianca ha fatto sapere che la scelta del presidente è arrivata per la consapevolezza che Donald Trump «non avrebbe lasciato stare» il figlio. I giornalisti hanno chiesto alla portavoce del presidente, Karine Jean-Pierre, se Biden pensa che il Dipartimento di Giustizia fosse politicizzato, un'argomentazione che Trump ha spesso sostenuto per delegittimare i numerosi processi contro di lui, posizione per la quale i democratici lo hanno sempre criticato, affermando l'indipendenza del potere giudiziario negli Stati Uniti. «Crede nel Dipartimento di Giustizia, ma crede anche che suo figlio sia stato preso di mira politicamente e quindi ha preso questa decisione», ha detto Jean-Pierre, aggiungendo: «Il presidente ha riflettuto a lungo su questa decisione, l'ha presa questo fine settimana».

Non è la prima volta che un presidente americano usa il perdono per proteggere un amico o un membro del partito, ritenuto colpevole dai giudici: nel 1974 Gerald Ford ha concesso un perdono preventivo a Richard Nixon per i crimini legati al Watergate. Nel gennaio 2001, nell'ultimo giorno di mandato, Bill Clinton ha graziato Marc Rich, un finanziere controverso, provocando un'ampia polemica: la moglie aveva fatto grosse donazioni ai democratici. E infine Donald Trump, che ha protetto dai procedimenti penali diversi alleati politici, tra i quali Roger Stone, Paul Manafort e Steve Bannon. Proprio Trump ha commentato sul suo social media Truth Social: «Il perdono concesso da Joe a Hunter include gli "ostaggi" del 6 gennaio, che sono ormai imprigionati da anni? Che abuso e travisamento della giustizia!», ha detto, preannunciando, come ha ripetuto in campagna elettorale, che grazierà tutte le persone coinvolte nell'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021, quando l'allora presidente uscente non aveva accettato la vittoria di Biden e aveva spinto migliaia di persone ad attaccare il parlamento.

Joe Biden, 82 anni, 46esimo presidente degli Stati Uniti: cederà la Casa Bianca a Donald Trump

LA VICENDA

1 L'INDAGINE E LE CONDANNE
Biden jr annuncia nel 2020 di essere sotto indagine per armi e frodi fiscali; nel 2023, viene condannato per false dichiarazioni e si dichiara colpevole di reati minori

2 IL PRIMO NO ALLA CLEMENZA
Nel 2023, Joe Biden di non essere disposto a concedere la grazia al figlio confermando di rispettare le decisioni dei giudici

3 GRAZIA CONCESSA NIENTE PRIGIONE
Oggi Biden padre ha concesso la grazia, risparmiandogli la prigione, sostenendo che le accuse erano motivate politicamente

Hunter Biden, classe 1970, avvocato e imprenditore, è il secondogenito del presidente Usa

GLI ATTACCHI

Intanto, i commentatori di destra hanno attaccato Biden per la decisione, in particolare i media vicini a Trump, come FoxNews: vedono il perdono come un atto di nepotismo e una scelta che mostrerebbe l'incapacità di mantenere la parola data. Ma in realtà, nonostante Trump e i suoi sostengono che le posizioni di Biden siano inaccettabili e nepotistiche, anche il presidente eletto ha aiutato un familiare: ha appena scelto Charles Kushner, suo consuocero, come ambasciatore americano in Francia. Trump lo aveva perdonato per evasione fiscale e altri reati. Inoltre in un'intervista, lo scorso 23 ottobre, Trump aveva detto che avrebbe aiutato Hunter: «Non farei nulla di negativo a Hunter. È una vicenda molto triste». E Biden non voleva che il perdono per il figlio provenisse dal rivale.

DONALD INSORGE E PROMETTE IL PERDONO AI PROTAGONISTI DELL'ASSALTO A CAPITOL HILL

Angelo Paura

IL RISIKO DI WASHINGTON

Dalla figlia di Trump al fratello di Jfk Se la Casa Bianca è affare di famiglia

Si dice sempre: «La Casa Bianca è la casa di tutti gli americani». Ma si trascura spesso di pensare che è anche la casa della famiglia del presidente, di moglie, figli, genitori, parenti vari. Una "Casa (Bianca) Famiglia" dove si incrociano sentimenti, passioni, scandali familiari. E il presidente non è solo il «padre della Nazione», ma il vigile che deve amministrare questo crocevia familiare. Un "vigile" che, come Biden, decide di graziare il proprio figlio perché crede che sia stato perseguito ingiustamente, o che, come Trump, assume i propri consuoceri a ruoli di prestigio perché se ne fida più che di possibili estranei.

Tradizione ha voluto, per secoli, che questi attori secondari e le loro vicissitudini venissero educatamente ignorati. La first lady ad esempio si teneva sempre due passi indietro, e i figli – se piccoli – non si facevano vedere. C'è voluta l'esplosione delle tv di news 24/7 e soprattutto il boom di internet perché la Casa Bianca delle famiglie presidenziali venisse rivelata in pieno. Negli anni Quaranta gli americani non sapevano nulla, o quasi, del ruolo che Eleanor Roosevelt giocava nello Studio Ovale, come consigliera del marito, ruolo che nessuna first lady aveva mai ricoperto prima, e che ebbe – a detta degli storici – un peso enorme nel plasmare le politiche del tempo. Negli anni Sessanta Kennedy fu il primo dell'era moderna a portare ufficialmente un familiare a ricoprire un ruolo nel suo Gabinetto presidenziale, il fratello Robert, come procuratore generale, nel 1961. Con quel passo, la famiglia diventava pubblicamente anche interprete politica, come è poi successo di nuovo sia durante la presidenza di Donald Trump. Hillary Clinton fu la prima First Lady a gestire ufficialmente un incarico politico importante alla guida della task force per la riforma sanitaria del 1993.

Hillary Clinton fu la prima first lady a gestire un incarico politico: guidò la task force per la riforma sanitaria del 1993

LO SCANDALO

Il tutto avveniva poco prima che esplodesse lo scandalo della relazione di Bill con la giovane intern Monica Lewinski, che precipitò la Casa Bianca nelle pagine dei pettegolezzi. Scandali sessuali e parenti con impieghi politici sono stati anche la caratteristica della prima presidenza Trump, che segnò la più vasta integrazione della famiglia nel cuore della Casa Bianca.

Ivanka Trump, la figlia di Donald, ha avuto l'incarico di consigliere senior del presidente durante il primo mandato

HILLARY HA GUIDATO LA TASK FORCE PER LA RIFORMA SANITARIA NEL '93 E BOB KENNEDY È STATO PROCURATORE GENERALE DAL '61 AL '64

Bob Kennedy, a capo del Dipartimento di Giustizia, come procuratore generale, durante la presidenza del fratello John

Ivanka Trump ebbe il ruolo formale di consigliere senior del presidente, così come il marito Jared, al quale il presidente affidò il piano di pace per il Medio Oriente, noto come gli Accordi di Abramo, oltre a riforme del sistema giudiziario, il commercio con Cina e Messico. Gli altri due figli, Don Jr, e Eric, non ebbero ruoli ufficiali, ma hanno sempre assunto una posizione di fiancheggiatori del padre, di fatto diventandone spesso il megafono. Nessun'altra famiglia è stata integrata in modo così compatto nella vita quotidiana, privata e ufficiale della Casa Bianca, e promette di esserlo di nuovo a gennaio. George Bush senior per esempio, che aveva anche lui tre figli, li ha tenuti ai margini. E lo stesso Biden ha avuto con il figlio Hunter un rapporto strettissimo, ma solo affettivo. Il fatto che il caso legale di Hunter sia diventato elemento quotidiano della vita della Casa Bianca – ha sempre lamentato Biden - è solo perché contro di lui c'è stato un accanimento che non ci sarebbe stato se il suo nome fosse stato diverso. Per gli stessi capi di accusa, una persona normale avrebbe riportato multe, non avrebbe rischiato 17 anni di carcere. Ed è questa certezza che ha spinto il presidente a graziarlo, venendo meno a un impegno che aveva preso pubblicamente, e chiudendo la sua presidenza con un atto di favoritismo familiare che nessuno prima aveva compiuto. Anche Bill Clinton, quando perdonò suo fratello Roger, nel gennaio 2001, quest'ultimo aveva già scontato la sua pena detentiva.

Anna Guaita

Stretta sugli affitti brevi: no alle chiavi nelle keybox, i clienti vanno identificati

LA DECISIONE

ROMA Un modo veloce per risolvere il check-in nelle strutture ricettive, senza la presenza del gestore: basta un codice e il cliente entra in possesso delle chiavi, dopo avere inviato da remoto i documenti. Ma è un problema per la sicurezza: non è possibile fare una verifica di persona della reale identità degli ospiti. Ora, però, contro le keybox e le pulsantiere si è schierato il Viminale: nella circolare del ministero dell'Interno, che il capo della Polizia, Vittorio Pisani, ha inviato alle prefetture, si stabilisce lo stop all'identificazione da remoto degli ospiti con la «trasmissione informatica delle copie dei documenti» e all'accesso «negli alloggi con codice di apertura automatizzata».

A livello internazionale il momento storico è troppo delicato, «caratterizzato da eventi che impongono un elevato livello di allerta», si legge ancora nel documento. Ed è per questo che viene imposto ai gestori di strutture ricettive «di ogni genere o tipologia» di controllare l'identità degli ospiti «mediante verifica de visu della corrispondenza tra persone alloggiate e documenti forniti, comunicandola alla questura territorialmente competente».

LA CIRCOLARE DEL VIMINALE CAMBIA LE REGOLE PER GLI ALLOGGI TURISTICI: «LA SITUAZIONE PUÒ DIVENTARE PERICOLOSA»

IL FENOMENO

Un argomento che era già stato trattato al G7 Turismo che si è svolto il mese scorso a Firenze, soprattutto dopo che negli ultimi anni c'è stato un vero e proprio boom «delle locazioni brevi su tutto il territorio nazionale», è scritto ancora nella circolare. Un fenomeno destinato a intensificarsi per i «numerosi eventi politici, culturali e religiosi in programmazione nel Paese», come il Giubileo previsto a Roma da dicembre che, secondo le stime, porterà in Italia dai 30 ai 35 milioni di turisti. La situazione, incrociata alle tensioni internazionali, rischia di diventare pericolosa e rende necessario - sottolinea il ministero - «attuare stringenti misure finalizzate a prevenire rischi per l'ordine e la sicurezza pubblica in relazione all'eventuale alloggiamento di persone pericolose, o legate ad organizzazioni criminali o terroristiche». Il timore, infatti, è che, «dopo l'invio dei documenti in via informatica, la struttura possa essere occupata da uno o più soggetti le cui generalità restano ignote alla Questura competente».

Per il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, quello delle pulsantiere è «un modello da superare, perché è molto critico anche in termini di rispetto della normativa che impone una effettività del riconoscimento della persona che poi accede al servizio alberghiero». Al termine di una riunione nella sede della Prefettura di Venezia, il ministro ha ricordato che «ci sono episodi che testimoniano che questo metodo viene utilizzato per eludere la completa applicazione della norma».

LE REAZIONI

D'accordo sulla decisione anche la ministra del Turismo, Daniela Santanchè: «La nuova circolare sull'identificazione degli ospiti nelle strutture ricettive è un passaggio essenziale per prevenire rischi e garantire un'esperienza turistica serena e positiva sia ai visitatori che agli operatori». Non completamente soddisfatta l'Associazione Italiana Gestori Affitti Brevi - Aigab, che sottolinea: «Il ministero non sa che i software utilizzati da molti gestori professionali usano tecnologie di riconoscimento degli ospiti con tracciamento biometrico e codici Otp del tutto analoghe allo spid, agli accessi agli autonoleggi e ai conti correnti bancari».

Michela Allegri

Stalking e minacce a Bortuzzo A giudizio la (finta) principessa

▶Dopo la fine della relazione nel 2022, l'influencer avrebbe cominciato a tormentare il nuotatore
Una persecuzione durata due anni e ora Lulù Selassiè deve indossare il braccialetto elettronico

L'INCHIESTA

ROMA «Se non stai con me ti ammazzo e mi ammazzo». E poi messaggi, biglietti, appostamenti e dichiarazioni d'amore. Lucrezia Hailé Selassiè non era riuscita ad accettare la fine della sua relazione con Manuel Bortuzzo, il campione di nuoto paralimpico che, con la sedicente principessa etiope e influencer, aveva partecipato all'edizione 2021-2022 del Grande Fratello vip. Quell'amore, consumato tra le pareti del Truman show di casa nostra, era diventato l'ossessione della ventiseienne che, con le sorelle Larissa e Jessica, anche loro concorrenti del reality, condivide la narrazione dei nobili natali etiopi, legati al trisavolo Menelik, e l'autoproclamazione a «principessa del popolo e regina della piazza romana di Campo de' Fiori».

LA VICENDA

Lucrezia, Bortuzzo non lo ha mai dimenticato e, così, avrebbe cominciato a perseguitarlo, seguendolo ovunque, anche all'estero, tormentandolo con messaggi continui e minacciandolo per due lunghi anni. Dall'aprile del 2022, quando si era chiusa la stagione del Grande Fratello e l'atleta, voltando le spalle alla "casa", l'aveva salutata per sempre, fino all'aprile scorso. Bortuzzo ha tentato di dissuaderla, ma, dopo due anni, ha deciso di denunciarla. L'influencer, prima dell'estate, è stata sottoposta a divieto di avvicinamento e costretta a indossare il braccialetto elettronico per atti persecutori. Intanto la procura ha chiuso le indagini e chiesto il giudizio immediato. Questa estate la giovane aveva chiesto la revoca della misura: la presenza del braccialetto interferiva con la sua attività di influencer. Ma il giudice Francesca Ciranna ha respinto l'istanza. L'udienza è stata fissata dal gip per il prossimo 28 gennaio. Invece l'imputata ha deciso di ammettere la sua ossessività, gli atti inconsulti e incontrollabili, e ha scelto il rito abbreviato. Il processo per stalking, aggravato dal fatto che i due erano stati legati da una relazione affettiva e dalle condizioni fisiche di Bortuzzo, vittima nel 2019 di una sparatoria che gli ha leso il midollo e inibito l'uso degli arti inferiori stravolgendo la sua carriera di sportivo, comincerà il 13 marzo.

EX FIDANZATI Manuel Bortuzzo insieme alla ex Lulù Selassiè

LA PERSECUZIONE

Manuel Bortuzzo aveva già bloccato l'utenza dell'ex fidanzata dopo un fiume di messaggi che lo aveva tormentato «procurandogli uno stato d'ansia e di paura e un fondato timore per la sua incolumità, costringendolo a modificare le proprie abitudini di vita, al punto di bloccarla e di non sentirsi libero di spostarsi serenamente e di iniziare una nuova relazione», come si legge nel capo di imputazione formulato dall'aggiunto Giuseppe Cascini e dal pm di Roma Claudia Alberti. Perché anche mentre Bortuzzo si trovava in ospedale, a Latina, per gli accertamenti legati ai suoi gravi problemi di salute, lo seguiva. E insultava i medici perché non le permettevano di entrare in sala operatoria. Per questo Lucrezia, in preda all'ira, avrebbe cominciato a bussare alla porta e a prenderli a calci. Due mesi dopo, a settembre del 2022, dopo avere visto il profilo Istagram dell'ex l'influencer, avrebbe prenotato un tavolo al ristorante "La Locanda" di Mezzocamino, perché Manuel aveva annunciato una cena lì con la nuova fidanza. Ma Lucrezia si sarebbe presentata anche nei locali, nei parcheggi e ovunque avesse l'occasione di incontrare Bortuzzo. Tra il 9 luglio e il 5 agosto del 2023, era volata a Manchester, dove l'atleta era impegnato nei campionati mondiali di nuoto. Aveva prenotato una stanza nello stesso albergo e, disperata, gli aveva lasciato un biglietto sotto la porta: «Amore mio, ti aspetto nella mia stanza». A dicembre 2023 si era presentata ancora in un ristorante, a Roma, dove Bortuzzo cenava con gli amici. Manuel aveva deciso di lasciare il locale. Ossessionata, in occasione dei mondiali paralimpici dello scorso aprile lo aveva seguito in Portogallo. Sotto la porta ancora un messaggio: «Amore mio, sono qui per te, ti aspetto in camera, floor 10, numero stanza 1023. Ti amo! I love you so much! La tua Lulù». Ma poi si presentava nella camera di Bortuzzo, che non aveva dato seguito all'invito, e lo aggrediva, «colpendolo con due schiaffi in viso».

LA RAGAZZA HA SCELTO IL GIUDIZIO ABBREVIATO, LO HA SEGUITO ANCHE IN OSPEDALE E IN PORTOGALLO

Valentina Errante

La vicenda

1 L'incontro al Gf vip 6
Manuel Bortuzzo e Lucrezia Selassiè si conoscono nel 2021 all'interno della casa del Grande fratello vip e tra i due nasce una storia d'amore

2 Tra alti e bassi
Il rapporto si incrina già all'interno del reality. Manuel chiede a Lulù più spazi ma escono insieme. Si lasciano dopo circa un mese

3 La denuncia per stalking
Lulù non si è mai rassegnata alla fine della storia e ha iniziato a seguirlo ovunque. Bortuzzo ad aprile ha denunciato la ex.

Basciano, nuova richiesta di arresto

IL RICORSO

MILANO C'è il timore, da parte dei pm, che il dj Alessandro Bsciano possa avere ancora comportamenti violenti contro la sue ex Sophie Codegoni. Per questo la procura di Milano ha presentato appello al Riesame sulla revoca della misura della custodia cautelare nei confronti di Basciano, accusato di stalking ai danni della influencer e scarcerato lo scorso 23 novembre, dopo che era finito a San Vittore meno di 48 ore prima. Nell'impugnazione, davanti ai giudici del Riesame, la procuratrice aggiunta Letizia Mannella e il pm Antonio Pansa hanno chiesto per il 35enne gli arresti domiciliari, dopo che la scorsa settimana la 23enne, nelle nuove indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo, era stata ascoltata e aveva confermato le accuse e la sua paura, spiegando di non aver mai ritirato la prima querela di quasi un anno fa. Una «remissione» che insieme ad altri elementi, tra i quali la famosa borsa da 10 mila euro regalata da Basciano all'influencer recentemente, aveva portato alla scarcerazione del suo ex. Codegoni, inoltre, nelle cinque ore di faccia a faccia coi pm, ha confermato tutto il quadro inquietante di insulti gravi, minacce anche di morte e atteggiamenti persecutori che per quasi un anno e mezzo le avrebbe fatto subire Basciano. La giovane aveva depositato una seconda denuncia il 14 novembre e poi era stata eseguita l'ordinanza di custodia in carcere, in seguito revocata dalla gip Anna Magelli. Ora il Riesame dovrà fissare la data dell'udienza per la discussione del ricorso dei pm.

L'EVENTO

L'intelligenza artificiale può dare al Pil nazionale 150 miliardi in più l'anno

▶A Padova Google presenta "L'IA per il made in Italy" per accompagnare le imprese nell'applicazione di strumenti volti a ottimizzare il lavoro umano

PADOVA Dalla definizione del design alla commercializzazione del prodotto, con descrizione e testi per il marketing online. Nel mezzo l'analisi predittiva del costo delle materie prime e il controllo qualità, con uno scanner in grado di individuare imperfezioni invisibili all'occhio umano. Il percorso immaginato da Google per accompagnare le imprese attraverso la scoperta dell'intelligenza artificiale si articola in quattro passi che toccano l'intero processo di produzione, mostrando di volta in volta come gli strumenti tecnologici possono supportare, velocizzare e migliorare il lavoro umano.

Le dimostrazioni prendono forma in quattro corner interattivi realizzati all'interno della sede di Le Village by CA Triveneto, l'acceleratore di innovazione avviato a Padova da Crédit Agricole Italia e diretto da Matteo Di Biagi, che oggi rappresenta un hub di riferimento nel territorio per le iniziative sull'intelligenza artificiale. Il progetto, che fa tappa a Padova fino a domani, s'intitola "IA per il Made in Italy" e prevede risorse, consulenze personalizzate e corsi di formazione gratuiti, per accompagnare le aziende verso un'integrazione efficace dell'AI nelle proprie attività.

«L'evento padovano – spiega Diego Ciulli, responsabile degli affari governativi di Google – è realizzato in collaborazione con Federlegno e si focalizza sul settore design e arredamento. L'obiettivo è quello di accompagnare le aziende verso un'integrazione efficace dell'AI nelle proprie attività: il beneficio può essere enorme, soprattutto per le pmi. Secondo uno studio commissionato da Google e condotto da Implement Consulting Group, se l'Italia adottasse l'intelligenza artificiale generativa su larga scala potrebbe incrementare il proprio pil di 150-170 miliardi di euro all'anno in dieci anni, pari a una crescita dell'8%. Un ritardo di soli cinque anni nell'adozione potrebbe ridurre la spinta di crescita a solo +2%».

"IA per il Made in Italy" è stato inaugurato ieri alla presenza di numerosi ospiti istituzionali: dal presidente della Regione Veneto Luca Zaia, al presidente di Unioncamere Veneto Antonio Santocono, da Luca De Carlo, presidente della Commissione Industria del Senato a Claudio Feltrin, al presidente Federlegnoarredo e a Mirko Longo, presidente Gruppo Legno-Arredamento Confindustria Veneto Est. Il presidente Zaia ha sottolineato il fatto che «l'intelligenza artificiale, come tutte le novità, può fare paura. Ma una macchina di per sé non è intelligente: è l'uomo a renderla tale programmandola, allenandola e dandole le indicazioni giusti per ottenere il miglior risultato possibile». Da Antonio Santocono, invece, arriva una nota critica sulle questioni normative: «Il regolamento sull'IA recentemente adottato in Italia rischia di mettere le imprese in seria difficoltà. Un testo di oltre 400 pagine mette a dura prova la forza, la pazienza ma anche e soprattutto la capacità delle imprese di cogliere un'occasione strategica per il proprio sviluppo. E mentre noi siamo rallentati da mille regole, gli Usa e la Cina corrono a briglia sciolta allargando la forbice della competitività tra il nostro continente e il resto del mondo».

Gli stand allestiti da Google sollecitano curiosità e stupore: l'obiettivo è quello di realizzare un prodotto di arredamento (una sedia) con l'aiuto dell'IA. Si parte dalla progettazione, immaginando di dare in pasto alla macchina tutti i materiali (cataloghi, progetti, immagini) sui prodotti finora realizzati dall'azienda. L'IA li rielabora, interpreta lo stile e propone delle linee che siano coerenti. In secondo luogo si analizza l'andamento dei costi delle materie prime, per prendere decisioni più informate sulle scelte di approvvigionamento. Poi si passa al controllo qualità: l'occhio vigile di uno scanner, fisso sul nastro trasportatore, è in grado di cogliere anche i difetti meno visibili. In ultimo c'è la commercializzazione: a partire da una semplice foto della sedia, l'IA produce immagini con variazioni di sfondo, descrizioni prodotto per un sito multilingua e post coinvolgenti per i social media.

Viene da chiedersi quale sarà, in futuro, il ruolo dell'intelligenza artificiale rispetto alla creatività umana. Diego Ciulli non ha dubbi: «Il dibattito era già stato aperto per pittura e fotografia. E la risposta ci arriva per esperienza: una macchina fotografica può regalarci immagini bellissime, ma non sostituisce la pittura. Perché fintanto che le persone avranno voglia di creare, altre persone avranno voglia di conoscere le loro creazioni, che siano quadri, libri o canzoni».

Silvia Quaranta

NEL FUTURO Il governatore Luca Zaia con Diego Ciulli di Google

La Spezia

Acido nel calice, il prete soccorso durante la messa

LA SPEZIA **Un prete è stato trasportato al pronto soccorso dopo aver bevuto un liquido urticante, forse un acido, dal calice sacerdotale durante la messa che stava officiando. E' successo domenica presso la chiesa di Sant'Andrea a Valgiuncata, nel comune di Zignago (La Spezia). Don Mario Perinetti ha immediatamente avvertito una sensazione di bruciore alla bocca e al viso che brevemente si è estesa anche allo stomaco. La messa è stata interrotta e i fedeli hanno tempestivamente chiamato i soccorsi di fronte alle difficoltà del prelato 83enne. Il prete è stato trasportato presso il pronto soccorso. Sull'episodio indagano i carabinieri per capire se la presenza del liquido urticante sia frutto di una disattenzione o di un gesto intenzionale.**

Economia

Borse del 2/12/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.483	+0,21%	Londra (Ft100)	8.312	+0,31%	NewYork (Dow Jones)*	44.836	-0,17%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.829	+0,55%	Parigi (Cac 40)	7.236	+0,02%	NewYork (Nasdaq)*	19.397	+0,93%
Francoforte (Dax)	19.933	+1,57%	Tokio (Nikkei)	38.513	+0,8%	Hong Kong (Hang Seng)	19.550	+0,65%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 3 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	123	
Euribor 3m	6m	12m
2,9%	2,6%	2,4%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,04
Sterlina	0,82
Yen	149,66
Franco Svizzero	0,93
Renminbi	7,55

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,792%
3 m	2,736%
6 m	2,713%
1 a	2,380%
3 a	2,224%
10 a	3,261%

METALLI

	Gr
Oro	80,86 €
Argento	0,93 €
Platino	29,09 €
Litio	10,28 €/Kg
Silicio	1.526 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	618
Marengo	489
Krugerrand	2.620
America 20$	2.525
50Pesos Mex	3.160

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	71,68 €
Petr. WTI	67,92 $
Energia (MW)	159,84 €
Gas (MW)	48,53 €

L'occupazione sale, Pil fermo Il governo: dati incoraggianti

▶A ottobre creati 47mila posti di lavoro, la disoccupazione scende al 5,8%: mai così bassa dal 2007
L'economia nel terzo trimestre su dello 0,4% su base annua. Crescita acquisita per il 2024 allo 0,5%

LA CONGIUNTURA

ROMA Riprende a correre l'occupazione dopo la battuta di arresto di settembre. Ma nel terzo trimestre il Pil rimane cristallizzato sui livelli di maggio-giugno e anche dal manifatturiero provengono segnali di allarme, per effetto del calo della domanda e del crollo delle esportazioni verso la Germania, sempre più in crisi. A ottobre l'Istat ha rilevato 47mila occupati in più, +363mila rispetto a un anno fa, che hanno fatto salire il tasso di occupazione al 62,5%. Il tasso di disoccupazione invece è arretrato al 5,8%, 0,2 punti percentuali in meno, e anche quello giovanile si muove come un granchio, indietreggiando al 17,7% (-1,1 punti).

I DATI

Il premier Giorgia Meloni ha accolto con soddisfazione i nuovi dati dell'Istat: «Ci incoraggiano a proseguire con determinazione il lavoro per rafforzare l'occupazione, sostenere famiglie e imprese, e costruire un futuro di crescita e stabilità per l'Italia».

Dopo le luci, le ombre. Nel terzo trimestre del 2024 il prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è rimasto stazionario rispetto al trimestre precedente ed è aumentato dello 0,4% nei confronti dello stesso periodo del 2023. L'Istat ha precisato che la stima completa dei conti economici trimestrali conferma la crescita nulla dell'economia italiana nel terzo trimestre del 2024 rilasciata in via preliminare a fine ottobre. A voler vedere il bicchiere mezzo pieno, la buona notizia è che l'istituto di statistica indica che la crescita acquisita dell'economia Italiana si attesta allo 0,5% nel 2024, in lieve rialzo rispetto allo 0,4% della stima preliminare. Quest'estate però il traguardo era stato fissato ben più avanti, all'un per cento.

MANIFATTURIERO IN DIFFICOLTÀ PER IL CALO DELLA DOMANDA E IL CROLLO DELLE ESPORTAZIONI VERSO LA GERMANIA

In tutto questo, frena la manifattura italiana e cola a picco quella europea, dove si assiste a un allarmante calo della produzione, degli ordini, delle esportazioni e persino dei livelli occupazionali. L'indice pmi dell'Italia segna a novembre 44,5 punti, in discesa dai 46,9 di ottobre e sotto i 45,7 punti attesi dal mercato, toccando il livello minimo dell'anno, con quattro parametri su cinque negativi. Secondo gli elementi che compongono l'indice, il principale freno al pmi è venuto dalla componente più grande, i nuovi ordini. I volumi del portafoglio ordini sono diminuiti al ritmo più rapido da quasi un anno, per via soprattutto delle condizioni di domanda contenute e dei livelli di incertezza elevati.

IL CLIMA

Nel frattempo, si è verificato anche un deterioramento del clima delle vendite internazionali, poiché i nuovi ordini per l'esportazione sono precipitati. Il Pmi del settore manifatturiero dell'Eurozona va ancora peggio: a novembre è passato a 45,2 punti, dai 46 di ottobre, ai minimi da due mesi e sempre più sotto la soglia di non cambiamento (50 punti). L'indice pmi del settore manifatturiero in Germania è rimasto invariato a novembre a 43 punti, lontanissimo dal livello che separa la crescita dalla contrazione. In Francia l'asticella si posiziona a novembre a 43,1 punti, in ulteriore discesa rispetto ai 44,5 punti di ottobre.

Data l'incertezza politica, fanno notare gli analisti, aumentata ulteriormente lo scorso mese dopo gli eventi di Berlino e Parigi, aziende e consumatori stanno rimandando, o cancellando, i loro investimenti. E i produttori manifatturieri, di conseguenza, stanno tagliando i loro livelli produttivi.

Francesco Bisozzi

Previdenza In media raggiungono il 55% del Pil

Pensioni, l'Ocse in 20 anni asset raddoppiati

Nelle economie avanzate gli asset pensionistici sono quasi raddoppiati negli ultimi 20 anni in rapporto al pil, raggiungendo una media del 55% e superando il 100% del pil in otto Paesi. E' quanto emerge dall'Outlook Ocse sulle pensioni. Questa tendenza globale non è limitata alle economie avanzate. Molte delle attuali economie emergenti e in via di sviluppo detengono infatti fondi pensione con un patrimonio di centinaia di miliardi di dollari americani. La crescita degli asset pensionistici è stata sostenuta da iniziative politiche volte a diversificare le fonti di finanziamento delle pensioni.

Il fatturato 2024 di Selex in crescita a 21,1 miliardi

GRANDE DISTRIBUZIONE

VENEZIA Il gruppo Selex, che riunisce 18 imprese indipendenti attive anche nel Nordest, prevede di registrare nel 2024 un fatturato al consumo di 21,1 miliardi (+ 4,5% sul 2023) con una quota di mercato del 15,4% e di salire a 22 miliardi l'anno prossimo.

Tra i risultati principali del 2024 una nota segnala il continuo consolidamento della Marca del Distributore, con una crescita annua prevista del + 6% in termini di cifra d'affari, supportata in particolare dal lancio di due nuove linee specialistiche. Al centro della strategia per il 2025, un piano di investimenti che destina 490 milioni all'apertura di 67 nuovi punti vendita e alla ristrutturazione di 109 strutture già esistenti. Nato nel 1964 come Unione Volontaria A&O, Selex Gruppo Commerciale è oggi presente in Italia con oltre 3.328 punti vendita con insegne "Famila", "A&O" e "C+C", cui si affiancano brand regionali. L'organico è di oltre 42.600 addetti.

67 NUOVI PUNTI VENDITA

«Con il 2024 siamo entrati in una fase di mercato più stabile in cui le crescite sono strettamente correlate ad investimenti e innovazione - ha commentato in una nota Maniele Tasca, direttore generale del gruppo Selex -. Per questo motivo è stato confermato dalle imprese socie un piano di investimenti che riguarderà l'ammodernamento della rete, da un lato, e lo sviluppo di strumenti e servizi innovativi, capaci di migliorare l'esperienza di acquisto dei clienti».

Contratto dei dipendenti comunali La trattativa finisce sul binario morto

IL CASO

ROMA Il rinnovo del contratto dei dipendenti statali di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici, rischia sempre più di assomigliare a una mosca bianca. Per gli altri lavoratori pubblici il percorso appare sempre più in salita. A cominciare dai dipendenti comunali. L'Aran, l'Agenzia che siede al tavolo delle trattative per i Comuni, e i sindacati, si sono incontrati ieri. La fumata, per l'ennesima volta, è stata nera. Anzi, nerissima. A pesare è la ferma opposizione, in mancanza di nuove risorse da destinare agli aumenti, da parte di Cgil e Uil. La Cisl e la Csa, le altre due sigle, sarebbero pronte a firmare l'accordo, ma nel comparto delle Funzioni locali le due sigle contrarie hanno la maggioranza assoluta delle deleghe dei lavoratori.

L'INCONTRO

Nella riunione di ieri Cgil e Uil, oltre alla richiesta di nuove risorse, hanno messo sul tavolo anche altre rivendicazioni. Come per esempio la proposta di ridurre l'orario di lavoro da 36 ore a 30 ore per i dipendenti che scelgono "volontariamente" di svolgere la propria prestazione su quattro giornate lavorative invece che su cinque. Il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo, avrebbe fatto presente che in questo modo si tratterebbe di un taglio dell'orario di lavoro che, oltre ad avere un elevato costo in termini economici, comporterebbe anche una differenziazione tra dipendenti pubblici chiamati a lavorare 36 ore e dipendenti pubblici ad orario ridotto ma a parità di stipendio. Una proposta che, insomma, difficilmente potrebbe essere accettata e validata dalla Ragioneria generale dello Stato. Tra le altre richieste arrivate, c'è anche quella di rivedere le regole nelle Funzioni locali per i dipendenti che fanno parte delle cosiddette «elevate qualificazioni». In questo caso la richiesta sarebbe quella di equiparare questa categoria alle «elevate professionalità» dei dipendenti dello Stato centrale. Quali sono le differenze? Quella principale è che negli enti locali le «elevate qualificazioni» sono delle posizioni organizzative reversibili, mentre nel caso delle Funzioni centrali una volta entrati nell'area delle «elevate professionalità», non si può più tornare indietro. È anche vero però, che nei ministeri quest'area che di fatto può essere equiparata a quella dei "quadri" in un'azienda privata, è di fatto vuota. Sono pochissime le amministrazioni che l'hanno creata e soprattutto ancora di meno quelle che l'hanno riempita.

Il punto centrale però, resta la richiesta di maggiori risorse. Richiesta che non sarà comunque soddisfatta dal governo, alle prese con le regole stringenti del nuovo Patto di Stabilità. Non solo, il Tesoro ha stanziato già i fondi (5,5 miliardi) per il prossimo triennio e, dunque, non riaprirà il bilancio per finanziare un contratto i cui confini finanziari sono considerati definiti. Naddeo ha convocato il prossimo tavolo il 17. Facile prevedere che ci sarà una nuova fumata nera. Le prospettive di aumenti in busta paga per i dipendenti comunali in tempi brevi sono per ora in un cassetto.

Andrea Bassi

Sindaci ad una manifestazione

FUMATA NERA IERI AL TAVOLO CON L'ARAN, PESA IL NO DI CGIL E UIL LE RISORSE SONO UN NODO INSORMONTABILE

Poste: passaporti più semplici, cresce ancora il progetto Polis

▶In tre mesi dall'avvio dell'iniziativa rilasciati oltre 10 mila documenti per l'estero
Il servizio diventa disponibile in altre 32 città, anche a Venezia, Treviso e Padova

L'INIZIATIVA

ROMA Oltre diecimila passaporti rilasciati in poco più di tre mesi e l'apertura in 4.600 uffici postali di nuovi servizi per avere i certificati anagrafici in tempo reale.

Il progetto Polis, voluto dall'amministratore delegato Matteo Del Fante, accelera, allargando il campo di azione e coinvolgendo sempre di più i piccoli Comuni come le grandi città. Si parte dal documento per andare all'estero che da dicembre sarà ancora più semplice richiedere grazie all'aumento del servizio di rinnovo e rilascio sarà esteso a circa 2.300 sedi: oltre 1.800 uffici postali Polis (quelli siti nei Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti); 474 uffici presenti in 32 tra capoluoghi di Regione e di Provincia.

Tra i quali vi sono: Aosta, Catanzaro, L'Aquila, Perugia, Potenza, Venezia, Cosenza, Ferrara, Matera, Modena, Monza, Padova, Parma, Pescara, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Sassari, Teramo, Terni, Treviso e Vicenza. La prossima estensione a gennaio nella città di Milano.

Circa il 60% dei passaporti è richiesto con spedizione a domicilio, mentre in particolare, nei 12 uffici postali di Roma, attivi dal 16 settembre, sono stati rilasciati oltre 1.000 passaporti.

POSTE ITALIANE Uno degli uffici rinnovati in Veneto

CARTA IDENTITÀ ELETTRONICA

Il prossimo anno la sfida si concentrerà invece sul rilascio della carta di identità elettronica. Alcune difficoltà tecniche e normative vanno superate prima di poter avviare l'iniziativa che è comunque prevista decollare all'inizio del 2025. Non solo. Sempre dal prossimo anno è previsto il lancio di un altro interessante servizio per i cittadini: la possibilità di pagare i ticket sanitari allo sportello.

Da fine novembre è invece scattata una novità importante: l'estensione a 4 mila uffici che rientrano nel progetto Polis, dedicato ai Comuni sotto i 15 mila abitanti, del rilancio dei certificati anagrafici. Servizio che oggi è disponibile presso 587 uffici presenti nei Comuni più piccoli. Va ricordato che per richiedere il rilascio del passaporto la prenotazione è necessaria presso gli uffici delle grandi città. Si può fare accedendo e registrandosi presso il sito di Poste Italiane.

L'ESTENSIONE

Per quanto riguarda, invece, l'avanzamento del progetto Polis, sono stati ammodernati 2.548 uffici ristrutturati, in anticipo sull'obiettivo del 31 dicembre 2024, che prevedeva 2.100. Il totale servizi erogati con il progetto Polis è pari a 30 mila. L'iniziativa sostiene le comunità locali, contrastando l'abbandono dei piccoli centri e promuovendo la transizione digitale in linea con il Pnrr.

In definitiva il piano di sviluppo di Poste ha come obiettivo contribuire alla digitalizzazione dell'Italia, riducendo il digital divide (cioè la possibilità di accedere a Internet) ed è orientato alla sostenibilità ambientale, con azioni come la riduzione delle emissioni di Co2 e l'adozione di soluzioni energetiche efficienti, contribuendo alla transizione del Paese verso un'economia low-carbon.

Umberto Mancini

Ice, Matteo Zoppas confermato presidente

NOMINE

VENEZIA L'imprenditore veneto Matteo Zoppas confermato alla presidenza dell'agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese, l'Ice. «Grato per la fiducia. In un contesto internazionale complesso continuiamo a lavorare per lo sviluppo del Made in Italy nel mondo e creare nuovo valore per le imprese», dichiara Zoppas in una nota. La conferma è arrivata ieri dal cda dell'Ice composto da Barbara Cimmino, Giuseppe Ferro, Riccardo Garosci.

«È la persona giusta per affrontare le ambiziose sfide del futuro in un contesto mondiale complesso e in continua evoluzione - commenta in una nota il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia -. In questi anni Matteo Zoppas, che tra i numerosi incarichi ricoperti è stato anche presidente di Confindustria Veneto dal 2017 al 2019, ha dimostrato competenza, determinazione, capacità e visione, a sostegno delle imprese del territorio e del nostro Paese».

MATTEO ZOPPAS Presidente Ice

CONTESTO DIFFICILE

Auguri di buon lavoro anche da Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto: «Avere un imprenditore in questo ruolo strategico è importante, soprattutto in un contesto come quello attuale in cui schemi ed equilibri cambiano e si evolvono a grande velocità. Il Veneto è da sempre una regione vocata all'export, in cerca di nuove opportunità laddove sia i mercati consolidati sia le vecchie filiere cominciano dare segni di sofferenza. Avere un supporto solido sul piano della promozione e dello sviluppo dell'internazionalizzazione, che ci guidi con cognizione di causa in questa fase di incertezza globale è dunque essenziale. Matteo ha una profonda conoscenza del funzionamento e delle loro regole dei mercati esteri e, soprattutto, parla la stessa lingua delle imprese riuscendo a cogliere al volo necessità ed esigenze».

L'IMPRENDITORE VENETO HA GUIDATO ANCHE LA CONFINDUSTRIA REGIONALE. IL PLAUSO DI ZAIA E CARRARO

Nato nel 1974 a Pordenone, Matteo Zoppas si è laureato in Economia Aziendale all'Università Luigi Bocconi di Milano, in seguito ha conseguito due Master al Cuoa di Altavilla Vicentina. È nel cda della veneziana Acqua Minerale San Benedetto. È stato presidente di Confindustria Venezia e di Confindustria Veneto.

Giovani imprenditori, Gorla per Veneto Est

CONFINDUSTRIA

VENEZIA Cambio della guardia in vista per i Giovani Imprenditori di Confindustria Veneto Est: giovedì 5 dicembre l'assemblea degli under 40 di Venezia, Rovigo, Treviso e Padova dovrà eleggere il successore di Alice Pretto, imprenditrice in scadenza e neo eletta vice presidente nazionale. In corsa per il primo mandato quadriennale ci sarebbe il padovano Luigi Gorla, Ad della Ard Raccanello (prodotti verniciati). La Pretto infatti ha guidato il biennio fondativo della nuova associazione nata dalla fusione tra Assindustria Veneto Centro e Confindustria Venezia Rovigo.

All'assemblea elettiva che si celebrerà nel Trevigiano a Villa Caprera interverranno la neo presidente di CVE Paola Carron, la neoeletta presidente Giovani di Confindustria Maria Anghileri, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, l'europarlamentare Elena Donazzan, Cristina Balbo di Intesa Sanpaolo e Paolo Colombo dell'Università Cattolica di Milano. La presidente uscente Alice Pretto: «In un mondo che cambia c'è bisogno di imprenditori giovani capaci di scegliere strade nuove».

M.Cr.

Confartigianato: Boschetto entra nel vertice nazionale

NOMINE

VENEZIA Sono 19 i nuovi dirigenti veneti in Confartigianato Imprese nazionale. Il presidente regionale Roberto Boschetto entra nel Comitato di Presidenza ad affiancare il leader nazionale rieletto Marco Granelli. Nella Giunta Esecutiva entrano Gianluca Cavion (Vicenza) e Siro Martin (Città Metropolitana Venezia). Per il Veneto anche eletti due presidenti di Federazione (Massimo Ruffa, Autoriparazione, e Cristiano Luigi Gaggion, Alimentaristi). Sei i presidenti di Mestiere: Gaggion (Dolciario), Ruffa (Meccatronici), Maurizio Longhin (Arredo), Carla Lunardon (Pulitintolavanderie) Katia Pizzocaro (Calzaturieri) e Daniele Rigato (Trasporto auto-bus) e 10 i vice: Ruggero Garlani (Panificatori), Alessandro Vicino (Ceramisti), Antonio Danesin (Carrozzieri), Beatrice Daniele (Acconciatori), Cristina Scurtu (Estetica), Luca Comini (Elettricisti), Renato Calderato (Termoidraulici), Luigi Mandruzzato (Marmisti), Vanni De Benetti (Carpenteria Meccanica), Giandomenico Franchini (Meccanica Subfornitura). «Ora con una forte rappresentanza a Roma potremo avere peso sui tavoli decisionali», spiega Boschetto.

Autotorino, fatturato verso i 2,65 miliardi

AUTOMOTIVE

VENEZIA Autotorino si appresta a chiudere il 2024 con 2,65 miliardi di fatturato (+ 24% sul 2023). Il gruppo di concessionarie con sedi in Lombardia, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio registrerà a fine anno oltre 73.000 vetture vendute (+ 22%) di cui più di 37.000 nuove (+ 20%) e 36.000 usate (+ 32%), «28° e unico italiano tra i 50 maggiori dealer automotive d'Europa per fatturato», sottolinea una nota dell'azienda. Nel 2024 il lancio di BeBeep, il brand per l'usato, l'ingresso a Roma e l'apertura del moderno hub di Milano Cassinis, annunciato il primo progetto all'estero, in Polonia, avvio il prossimo gennaio. Nel 2025, anno del 60° anniversario di Autotorino, previsti investimenti e sviluppo del programma di welfare per i 2900 collaboratori col "Bonus Bebè", 3mila euro per ogni figlio nato, confermato anche per il 2025, e il "Family Care" per sostenere le famiglie con figli di minore età dei collaboratori deceduti. «La forza della nostra realtà sta nel rapporto di fiducia con le persone e con le comunità locali», ha dichiarato il presidente Plinio Vanini.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,129**	-0,37	1,621	2,223	5226343
Azimut H.	**23,910**	0,08	20,448	27,193	833111
Banca Generali	**43,700**	-1,44	33,319	44,131	167053
Banca Mediolanum	**10,920**	-0,09	8,576	11,823	969758
Banco Bpm	**7,164**	-0,56	4,676	7,179	11212620
Bper Banca	**5,758**	-0,35	3,113	6,080	12131500
Brembo	**8,738**	-0,27	8,584	12,243	867309
Buzzi	**39,640**	-1,15	27,243	41,988	247027
Campari	**5,812**	2,36	5,601	10,055	6122628
Enel	**6,831**	0,31	5,715	7,355	20534775
Eni	**13,342**	-0,48	13,383	15,662	11448543
Ferrari	**416,700**	1,21	305,047	453,198	234011
FinecoBank	**15,380**	1,25	12,799	16,463	1746274
Generali	**27,540**	1,70	19,366	27,650	3504787
Intesa Sanpaolo	**3,632**	0,14	2,688	4,086	58814250
Italgas	**5,555**	-2,11	4,594	5,880	4460366
Leonardo	**25,850**	1,49	15,317	26,060	3244936
Mediobanca	**13,715**	-0,65	11,112	16,072	2616370
Monte Paschi Si	**6,230**	0,16	3,110	6,174	14220835
Piaggio	**2,014**	-0,98	2,026	3,195	813213
Poste Italiane	**13,450**	1,24	9,799	13,381	2456223
Recordati	**51,150**	-0,78	47,476	54,291	272637
S. Ferragamo	**5,720**	3,25	5,540	12,881	491004
Saipem	**2,435**	-0,25	1,257	2,434	23421641
Snam	**4,399**	-0,29	4,136	4,877	5581773
Stellantis	**11,746**	-6,30	11,808	27,082	49837899
Stmicroelectr.	**24,620**	1,40	22,909	44,888	2535585
Telecom Italia	**0,263**	-1,43	0,214	0,308	32815769
Tenaris	**18,230**	0,39	12,528	18,621	2707348
Terna	**7,962**	-0,57	7,218	8,208	3324663
Unicredit	**36,805**	1,15	24,914	42,651	6636679
Unipol	**11,350**	-0,61	5,274	12,177	2707091

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,780**	0,36	2,165	2,922	42626
Banca Ifis	**19,770**	-0,95	15,526	23,046	130800
Carel Industries	**19,200**	2,24	15,736	24,121	135421
Danieli	**24,700**	-1,79	24,257	38,484	51766
De' Longhi	**28,360**	-0,07	25,922	33,690	55362
Eurotech	**0,763**	-1,80	0,670	2,431	125726
Fincantieri	**5,898**	-0,74	3,674	6,103	787168
Geox	**0,495**	-0,50	0,491	0,773	153620
Hera	**3,508**	-0,06	2,895	3,706	1452867
Italian Exhibition Gr.	**6,120**	-0,97	3,101	6,781	4474
Moncler	**46,600**	0,54	46,226	70,189	1416622
Ovs	**2,830**	0,28	2,007	2,947	384841
Piovan	**13,800**	0,00	9,739	13,846	11313
Safilo Group	**0,851**	-0,93	0,861	1,243	671938
Sit	**0,948**	0,21	0,852	3,318	6500
Somec	**13,150**	0,00	13,136	28,732	911
Zignago Vetro	**9,330**	-2,10	9,503	14,315	170979

Roma

Inaugurata la mostra “Il tempo del Futurismo”

C'è uno dei capolavori del Futurismo, “La Lampada ad arco”, la prima opera futurista di Giacomo Balla, prestata dal Museum of Modern Art di New York. Ci sono automobili, c'è una Fiat Siluro Chribiri che ottenne un record di velocità da 160 km/h. C'è la macchina dei raggi X. E c'è un idrovolante come quello con cui Marinetti sorvolò il Golfo di La Spezia, raccontato nel suo «Aeropoema». E c'è pure Julius Evola, come pittore, con due suoi lavori datati attorno al 1918. C'è arte e scienza, ci sono quadri, sculture, progetti, disegni, oggetti d'arredo, film, un centinaio fra libri e manifesti, motociclette, tra i 500 oggetti, di cui 350 opere d'arte, esposti nei 4 mila metri quadri che occupano le 26 sale della Galleria d'arte moderna di Roma alla mostra “Il tempo del Futurismo”, aperta per gli ottant'anni dalla scomparsa di Filippo Tommaso Marinetti, avvenuta il 2 dicembre 1944. E sempre in corrispondenza con l'avvio dell'esposizione riapre le porte al pubblico anche la casa futurista di Giacomo Balla acquisita in queste ore dallo Stato.

L'anteprima

Il volume è un vero e proprio viaggio nella rappresentazione più sacra legata al Natale. Da Giotto a Raffaello, da Michelangelo a Caravaggio e Courbet

Arte e Natività Madre e Figlio secondo Sgarbi

Pubblichiamo qui sotto un estratto dell'ultimo libro di Vittorio Sgarbi intitolato “Natività. Madre e figlio nell'arte” per gentile concessione dell'editore “La Nave di Teseo”

Vittorio Sgarbi

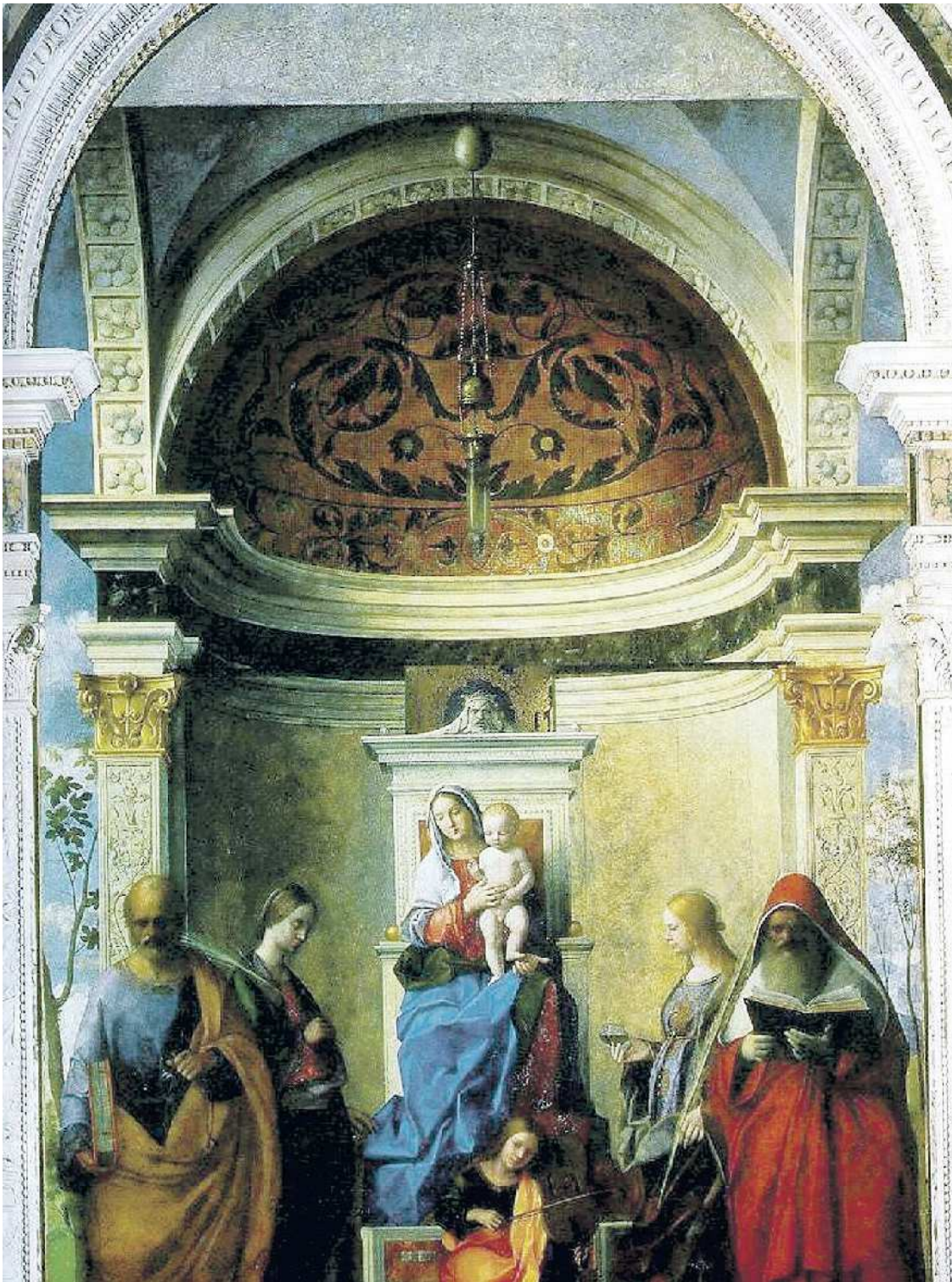
Il più grande pittore del Quattrocento veneziano, Giovanni Bellini, è un artista straordinario e longevo: nasce nel 1430, quasi mezzo secolo prima di Michelangelo, e morirà a ottantasei anni, nel 1516, quattro anni prima che Raffaello, a soli trentasette, chiuda la sua esistenza terrena.

Quando, nel 1505, Raffaello concepisce la Pala Ansidei, Bellini risponde con la meravigliosa Pala di San Zaccaria. Sono due mondi di identica armonia. Nella pala di Bellini c'è una luce più serotina che attraversa il volto di san Pietro e i pensieri di san Gerolamo, e le due bellissime sante; la Madonna è solennemente assisa sul trono, con il Bambino tenuto come un idolo, e l'angelo musicante che dà il senso di un'armonia e di una musica che pervadono lo spazio. Uno spazio che non è lo stesso di Raffaello, benché siamo nello stesso anno e benché i due pittori siano alle prese con lo stesso problema, ossia costruire un'edicola che abbia un'apertura sul paesaggio. Bellini colloca questo satellite in uno spazio e prevede – a San Zaccaria la si può ancora vedere – una continuità con la cornice in pietra d'Istria, in un dialogo fra l'architettura reale e quella dipinta: l'architettura dipinta prosegue in un arco che arriva fino all'architettura della cornice e rafforza il senso dell'edicola.

LA COPERTINA
Il libro “Natività. Madre e figlio nell'arte”, (24 euro). A destra la Pala di San Zaccaria di Bellini a Venezia.
Qui sotto una recente immagine di Vittorio Sgarbi

Bellini è eccezionale nel mostrare la natura innanzitutto come paesaggio dell'anima: è un pittore di sentimenti ed emozioni, assolutamente spirituale. Nella Pietà, ora alla Pinacoteca di Brera, la rigidità della struttura del corpo viene addolcita dal dialogo, straordinario, con una madre dal viso stravolto dal dolore, più smagrito ancora del viso senza vita del figlio. La mano del Cristo, in primo piano, assume un volume autonomo ed entra nello spazio con la naturalezza e l'abbandono della morte, ma insieme rende la profondità e muove verso di noi, immagine del Cristo che viene verso l'uomo.

Dall'altra parte del dipinto, invece, un san Giovanni col volto smunto e infinitamente dolente distoglie lo sguardo per non vedere la rigidità, che pure sta toccando con la mano sinistra, del corpo di Cristo. È una scena di straordinaria tensione: è come se san Giovanni non volesse vedere, mentre la Madre si stringe al Figlio per vederlo anche al di là della vita che lo abbandona.

All'ultima fase dell'attività di Bellini appartiene la Pietà Martinengo, conosciuta anche come Pietà Donà delle Rose, ora alle Gallerie dell'Accademia a Venezia. Pur avendo superato i settant'anni, il pittore dipinge questa immagine fortissima ma insieme dolcissima. La Madonna è anziana, eppure, malgrado il Cristo adulto, la composizione è la stessa di una Madonna con il Bambino.

È una Pietà che non è un puro volume, ma abita lo spazio di una città, di un paesaggio: la pittura dice qualcosa di più della scultura perché crea un ambiente, e in questo ambiente Bellini pone una Pietà che dipende direttamente da quella di Michelangelo in Vaticano. Non abbiamo notizia del fatto che Bellini sia andato a Roma, ma di certo qualcuno deve avergli raccontato la grande invenzione del giovane Michelangelo che Bellini, al tempo settantacinquenne, ha guardato con l'attenzione con cui un allievo guarda un maestro. Bellini vede la Pietà di Michelangelo, o ne ascolta i racconti, e a memoria li traduce in pittura, come vediamo soprattutto nel bellissimo panneggio blu, marrone, viola, che viene dal panneggio libero di Michelangelo, e nel tema del braccio che cade, sicuramente desunto dalla scultura del Vaticano. Tutta l'iconografia precedente della Madonna con Cristo in braccio mostrava un Cristo rigido, con Michelangelo il braccio inizia a cadere. Nella Pietà di Bellini Gesù spontaneamente si abbandona, e Maria ha un meraviglioso drappeggio che in qualche modo è il corrispondente pittorico del panneggio della scultura di Michelangelo, così ampio, spazioso e comodo.

«NELLE OPERE BELLINIANE PERCEPIAMO LA SOFFERENZA DI UNA DONNA MATURA PER UN UOMO MORENTE»

Una delle caratteristiche della pittura di Giovanni Bellini è l'elemento caratterizzante della natura. In mancanza di elementi architettonici e sepolcrali, il soggetto è rappresentato in un paesaggio dolce. La Vergine è probabilmente seduta su una roccia, circondata da una vegetazione rigogliosa, con una bellissima città sullo sfondo. Il corpo umano e la figura divina prevalgono ancora sulla natura, ma lo scenario è pronto a risolversi in un paesaggio puro, in qualcosa che può esistere per se stesso. Il pittore colloca il dramma della pietà divina in una natura infinitamente consolante, inserendo però alcuni riconoscibili elementi di realtà. Nella città rappresentata sulla sinistra si distingue il duomo di Vicenza – il campanile è in realtà la torre principale della città veneta – mentre la copertura verde alle sue spalle è quella di una basilica che Palladio renderà in seguito più classica e nobile. Il campanile circolare ricorda invece quelli di Sant'Apollinare in Classe e Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna, a dimostrazione di un accostamento di elementi reali ma appartenenti a luoghi diversi, intesi come punti di riferimento. Il luogo architettonico, a differenza delle città fantastiche di Giotto o di Piero della Francesca, qui diventa natura al pari delle montagne, tanto che l'uno e l'altra vengono rappresentati con una fedeltà quasi fotografica.

ALL'ULTIMA FASE DELLA VITA DI GIOVANNI BELLINI SI DEVE LA PIETÀ NOTA CON IL NOME DONÀ DELLE ROSE

Sappiamo con certezza la data dell'opera: 1505. Sei anni dopo la Pietà vaticana, dunque, Bellini si ispira al più giovane Michelangelo e crea questo capolavoro intensissimo. C'è un elemento, uno solo, di variante sostanziale. Bellini non può accettare, non può tollerare di rappresentare qualcosa “contro natura”. Dunque, pur avendo perfettamente compreso e adottato la bellezza del movimento ampio, del panneggio, della disposizione del corpo di Cristo sulle ginocchia propri del giovanissimo Michelangelo, non accoglie l'invenzione secondo cui la Madonna è una ragazza di diciotto anni, e le attribuisce la sua età biologica. Ecco la forza di questa meravigliosa immagine: quella Madonna ha i cinquant'anni che ha la madre del Cristo trentatreenne. Per sua sensibilità, Bellini non può non dare il giusto tempo al tempo, non può adeguarsi a un'operazione concettuale come quella di Michelangelo. La visione di Bellini è reale, una donna reale con suo figlio. Ha però una caratteristica che ci riporta a Michelangelo, ossia che Maria, nella sua giusta età, non soffre, perché anche lei sa che il Cristo non morirà, e ha la stessa attitudine psicologica, la stessa distanza, la stessa serenità della giovane donna di Michelangelo. Questa è la forza spirituale di Bellini: Maria non prova dolore, non soffre, ha il volto di una donna segnata dalla vita, ma l'espressione e l'interpretazione della sua condizione interiore sono identiche a quelle di meditazione e contemplazione della Pietà di Michelangelo. È commovente questa Madonna serena che sembra nutrire un sentimento di infinita dolcezza verso quel bambino che è diventato adulto ed è morto. Bellini non è meno grande di Raffaello e di Michelangelo, perché in lui percepiamo la sofferenza di una donna matura per il figlio che sta morendo, e avvertiamo che la natura partecipa a quella sofferenza insieme a tutti gli uomini.

L'opera prima riguarda il libero adattamento del romanzo "Stabat Mater" di Tiziano Scarpa dedicato all'istituto della Pietà dove insegnò Vivaldi. Nel cast Michele Riondino, Tecla Insolia e Andrea Pennacchi

Michieletto

Arriva "Primavera" Il regista veneziano sbarca nel cinema

LA PRIMA VOLTA

Ha conquistato il pubblico e la critica a teatro, ha strappato applausi dalle platee di mezzo mondo nell'opera lirica, ma adesso Damiano Michieletto approda anche al grande schermo. Sono infatti trapelate in questi giorni le prime immagini di "Primavera", esordio nel panorama cinematografico del regista veneziano. Scritto da Ludovica Rampoldi e (molto) liberamente tratto dal romanzo di Tiziano Scarpa "Stabat Mater", edito da Einaudi e Premio Strega 2009, il film vede nel cast Tecla Insolia e Michele Riondino nei ruoli da protagonisti, affiancati da altri nomi conosciuti quali Andrea Pennacchi, Fabrizia Sacchi, Valentina Bellé e Stefano Accorsi. "Primavera" è una produzione Warner Bros Entertainment Italia e Indigo Film in coproduzione con Moana Films e con il contributo di Regione Veneto e Regione Lazio. Le riprese, appena terminate, si sono svolte a Roma e a Venezia e il film è attualmente in fase di montaggio.

VIVALDI A VENEZIA

Partendo da "Stabat Mater", film si colloca nei primi anni del Settecento e vede come protagonista Antonio Vivaldi. Tutto inizia all'Ospedale della Pietà, il più grande orfanotrofio della città lagunare capitale allora di un impero, ma anche un'istituzione che avviava le orfane più brillanti allo studio della musica. La sua orchestra è una delle più apprezzate al mondo. Cecilia (Isolia) ha vent'anni, vive da sempre alla Pietà ed è una straordinaria violinista. L'arte ha dischiuso la sua mente, ma non le porte dell'orfanotrofio, dato che può esibirsi per ricchi mecenati solo rimanendo all'interno, chiusa dietro una grata. Questo fino a che un vento di primavera scuote improvvisamente la sua vita. Tutto cambia con l'arrivo del nuovo istitutore, chiamato a insegnare l'arte del violino alle giovani ragazze. È un giovane sacerdote dai capelli rossi, che accompagna le allieve a scoprire come i suoni possano produrre stati d'animo incredibili. Il suo nome è Antonio Vivaldi, il "prete rosso" come viene soprannominato non senza un certo riferimento alla bizzarria dei suoi costumi e a quell'arte che sembra travolgere gli animi partendo dalle sue dita che si muovono sulla tastiera. È quell'impatto travolgente del vulcanico e irrequieto Vivaldi (Riondino), che cambierà la vita della giovane Cecilia, il filo conduttore del film.

DALLA LIRICA AL CINEMA

Per Damiano Michieletto si tratta della prima regia di fiction cinematografica. Riconosciuto internazionalmente come regista visionario e forse rivoluzionario nell'opera lirica, si è confrontato con i maggiori palchi italiani e internazionali, dal Teatro alla Scala di Milano alla Royal Opera House di Londra, da La Fenice di Venezia alla Staatsoper di Berlino, all'Opera di Parigi. Per "Primavera" ha lavorato sulle suggestioni di "Stabat Mater", costruendo però una trama visiva pienamente cinematografica, che poi arriva ad un finale differente rispetto al libro di Scarpa. Sembra che sul set abbia gestito con accuratezza l'avvicinamento del suo occhio scenografico ad una storia ambientata nel Settecento. In realtà sono poche le scene girate in esterno, sia a Venezia che a Roma, mentre gli interni sono stati ricostruiti con perizia filologica e grande attenzione.

Giambattista Marchetto

PROTAGONISTI **Sopra gli attori Michele Riondino e Tecla Insolia in una scena del film. Qui il regista veneziano Damiano Michieletto**

IL LUNGOMETRAGGIO ORA È IN FASE DI MONTAGGIO E SUCCESSIVAMENTE SARÀ DISTRIBUITO IN ITALIA E ALL'ESTERO

Il dramma di Elton John «Sto perdendo la vista»

IL CASO

Ci risiamo. Elton John torna a parlare dei problemi di salute con i quali da tempo si ritrova a convivere. Ma stavolta sembra più grave del previsto: il 77enne cantautore britannico sta perdendo la vista. L'ex Mr. Crocodile Rock sarebbe già nel pieno di una «battaglia contro la cecità». Le speculazioni sullo stato di salute di Reginald Kenneth Dwight - questo il vero nome dell'artista - sono partite all'indomani di una frase alla quale si è lasciato andare in occasione di un evento di gala a Londra organizzato in occasione della première al Dominion Theatre del musical "Il diavolo veste Prada", ispirato all'omonimo film, per raccogliere fondi in favore della sua fondazione impegnata nella ricerca e nella prevenzione dell'Aids. Elton John ha raccontato che i problemi alla vista con i quali lotta da mesi non gli hanno permesso di vedere lo spettacolo, ma solo di ascoltarne le musiche, da lui stesso composte: «Ho perso la vista e non ho potuto vedere lo spettacolo, ma mi è piaciuto ascoltarlo».

PREOCCUPAZIONE

Una frase che ha destato preoccupazione e grande attenzione sui media del Regno Unito. Lo scorso ottobre alla première del suo nuovo documentario "Elton John: Never Too Late" la star, che nel 2019 nell'autobiografia "Me" rivelò di aver rischiato di morire due anni prima a causa di un'infezione contratta in seguito a un intervento per rimuovere un cancro alla prostata, aveva detto: «Non è rimasto molto di me. Non ho tonsille, adenoidi o appendice. Non ho la prostata, non ho un'anca destra, il ginocchio sinistro e il ginocchio destro. In effetti, l'unica cosa che mi è rimasta è l'anca sinistra». Le nuove dichiarazioni arrivano a dieci giorni dall'uscita del documentario, su Disney+ a partire dal 13 dicembre. Lecito chiedersi se si tratti di una mossa di marketing o se Sir Elton se la stia passando effettivamente male. Sul palco del Dominion Theatre è stato scortato dal marito David Furnish (più giovane di lui di quindici anni - i due hanno avuto due figli tramite madre surrogata: Zachary Jackson Levon, nato nel 2010, ed Elijah Joseph Daniel, nato nel 2013), regista del documentario insieme a R.J. Cutler, sottolineando come sia stato «la sua roccia» in questi mesi difficili: la star ha ricevuto l'affetto delle tante celebrità presenti in sala, da Donatella Versace a Anna Wintour, passando per Vanessa Williams. Pare che i problemi alla vista Elton John avesse cominciato a lamentarli per un'infezione in un occhio risalente a un soggiorno in Francia nel luglio scorso.

A settembre aveva parlato di una «visione limitata» e di una condizione sì problematica ma destinata a risolversi dopo un processo di guarigione molto lento. Nel documentario in uscita su Disney+ Sir Elton si lascia andare a riflessioni sulla mortalità: «Mi chiedo cosa succederà a tutta questa roba quando avrò finito. Questa è l'ultima parte della mia vita. Non so quanto tempo mi resta da vivere. Vorrei vedere i miei figli avere figli, sposarsi, ma non credo che ci arriverò».

Mattia Marzi

IDOLO
Il cantante inglese durante un recente concerto in Francia

MR. CROCODILE ROCK HA AVUTO PROBLEMI AGLI OCCHI PER UNA INFEZIONE. IN ARRIVO UN DOCUFILM SU DI LUI SU DISNEY+

Mazzaro tra Vigonza e l'ex mitico Nordest

IL LIBRO

Nato nel 1974, il Coro Serenissima di Vigonza ha festeggiato il mese scorso, con una bella serata al Teatro Quirino De Giorgio, il suo cinquantesimo anno di vita. Cinquant'anni tutti da raccontare, e leggere, nel libro che il giornalista e autore vigontino Renzo Mazzaro ha dedicato a questo importante anniversario (Ronzani editore). Qual è il ruolo che una corale si trova a svolgere, oltre naturalmente a quello meramente musicale? si interroga Mazzaro. C'è una funzione di tipo sociale, che coinvolge non solo i coristi: i concerti fanno incontrare persone, scambiare esperienze, stringere amicizie; i cori fanno rete tra di loro, sono di fatto una grande realtà di volontariato. Attraverso le decine di concerti fatti ogni anno, in Veneto, in Italia, all'estero, si allargano i confini del proprio paese di origine.

LA RIFLESSIONE

«Il coro aggrega chi canta ma anche chi ascolta, è una risorsa per la comunità che va tutelata», dichiara uno dei musicisti interpellati in queste pagine che offrono, attraverso molte interviste ai testimoni di allora e di oggi, uno spaccato vivido della storia della corale, ma anche di Vigonza e del suo territorio. Ed ecco arrivare l'interrogativo prepotente dell'autore: «Perché limitarsi ai cinquant'anni del Coro e non allargare il campo anche a Vigonza, raccontare com'è cambiato il Comune e il suo circondario? Perché Vigonza vuol dire periferia nordest di Padova, Graticolato Romano, Riviera del Brenta, Ville venete, incrocio di attività trainanti, infrastrutture che arrancano dietro al cambiamento».

Ecco che il libro allarga il suo respiro e si spinge a raccontare questo rilancio, «non privo di rischi perché comporta un tuffo nell'attualità e nella complessità, ma appassionante perché non esistono precedenti», spiega Mazzaro, che, attraverso una fitta serie di testimonianze, ricostruisce anni, episodi, ambienti, spaccati di vita, in un viaggio che da Vigonza si allarga fino alla periferia nordest di Padova. Se le note delle canzoni del Coro Serenissima sono la partenza, esse diventano poi l'accompagnamento di un'inchiesta ad ampio raggio, dove i lettori potranno riflettere sui cambiamenti in atto nei nostri territori. Una riflessione fatta da un giornalista di razza, che ha pubblicato testi sullo scandalo del Mose, sul disastro delle Banche Popolari, e che di questo Veneto conosce bene vizi e virtù. Riqualificazioni, investimenti, varianti urbanistiche, speculazioni, Consorzi, centuriazioni e soprintendenza, e poi Tangentopoli, capolinea e ripartenze, insomma tutto il repertorio che il nostro Veneto ben conosce, da attivo protagonista di quello che il grande poeta Andrea Zanzotto definì (tristemente) "progresso scorsoio".

Sara Zanferrari

IL PAESE CHE AVEVA 7 CAMPANILI
di Renzo Mazzaro
Ronzani
16 euro

Poche ore fa, al Miami Design Week, è stato svelato il concept "Type 00" della Jaguar. Come dice il nome, si tratta di una ripartenza per l'azienda britannica che, nel prossimo futuro, produrrà vetture ancora più esclusive e soltanto elettriche

LO SPETTACOLO

Giaguaro pronto al salto

Fiato alle trombe e veli sollevati dal vento per scoprire la Type 00, il concept che qualche ora fa è stato mostrato per la prima volta alla Miami Design Week ed inaugura la nuova era di Jaguar dopo 4 anni di riflessione su un marchio che ha messo due punti fermi: tornare ed essere un brand di lusso ed essere al 100% elettrico. Nel 2021 Thierry Bollorè era da poco arrivato al vertice del gruppo ed era già tutto pronto per presentare la nuova XJ, ma il manager francese fermò tutto e disse: azzeriamo e ricominciamo da capo. In una parola: reimmaginiamoci. E infatti la strategia fu battezzata Reimagine e fornita di un portafoglio pieno di 15 miliardi di sterline da spendere in un lustro per ridare lustro ad un Giaguaro che aveva perso il graffio dei tempi migliori.

FORME SCULTOREE

Alle spalle c'erano anni di stanca, con il marchio fondato da Sir William Lyons nel 1935 annacquato da anni di gestione non distratta, ma sicuramente incerta e poco consona ad un costruttore che ha vinto 7 volte alla 24 Ore di Le Mans e ha consegnato alla storia la E-Type: le sue forme filanti evocavano le C-Type e le D-Type che avevano sfrecciato sul rettilineo dell'Hunaudières e fu definita da Enzo Ferrari come "l'auto più bella del mondo". L'unico sussulto c'è stato nel 2018 con il suv elettrico I-Pace, all'avanguardia per tecnica e forme e ultimo lavoro di Ian Callum, designer che amava ricordare come Jaguar non avesse uno stile, ma che ogni Jaguar dovesse essere un esempio di bellezza, purezza e proporzioni. Ebbene, la nuova Typo 00 di proporzioni se ne intende e sono quelle che oggi piacerebbero a Diabolik, dovendo cambiarsi la sua E-Type o volendola solo affiancare con questa che per ora è solo un concept, ma anticipa in larga parte la GT 4 porte che vedremo alla fine del 2025 e che già gira camuffata confermando quello che la Type 00 suggerisce. Il "Type" strizza l'occhio inevitabilmente al passato di Jaguar mentre il primo zero sta per nuovo inizio e l'altro per le emissioni. Per il resto il concept parla da solo con dimensioni imponenti, forme scultoree, esaltate dalle grandi ruote su cerchi da 23", e due tinte che raccontano due tempi e due luoghi diversi: il Blue London cita i favolosi anni '60 della E-Type e della capitale britannica mentre il Miami Pink celebra l'Art Deco che è la cifra architettonica e cromatica della città della Florida. In realtà, il rosa è stato scelto per un altro motivo: è il colore dell'ottone quando si ossida. Il metallo, che è sinonimo degli strumenti a fiato, decora infatti, in basso di fronte alle portiere, i profili che si aprono a compasso per le telecamere di retrovisione.

AVVENIRISTICO
In alto e sotto il concept Type 00 con il nuovo marchio di Jaguar, da sempre simbolo di eleganza e prestazioni nel mondo dell'auto

IL GIOIELLO RICORDA LE LINEE SEDUCENTI DELLA E-TYPE E ANTICIPA I TEMI STILISTICI DELLA PROSSIMA GT 4 PORTE

COFANO LUNGO

A questo proposito, la Type 00 non ha lunotto e l'ottone lo troviamo anche all'interno, applicato in fogli da un mm di spessore sfruttando la tradizione artigianale che storicamente appartiene alla città di Birmingham. I due enormi schermi sulla plancia sono invece un segno dei tempi e le due portiere si aprono ad elitra, sollevandosi verso l'alto in diagonale, per pura coincidenza come le ali di un fla-mingo, i fenicotteri rosa che sono uno dei simboli della Florida. Il lungo cofano prende l'incipit da un frontale dove ci sono quattro segmenti di luce e una calandra a file orizzontali che troviamo anche posteriormente incorporando due file di led come autografo. Altra firma di originalità sono i due vani che si trovano tra i passaruota anteriori e le portiere dove è riposta la Prism case, una borsetta che contiene tre totem, piccoli segmenti di alabastro, marmo e ottone: ognuno di essi, appoggiato sul tunnel centrale, avvia una modalità esperienziale fatta di colori, immagini, suoni ed anche profumi. La Type 00 insomma davvero non è la copia di nulla, come amava dire il Fondatore, e il modello di serie sarà basato su una nuova piattaforma denominata JEA (Jaguar Electric Architecture) e definita da software a domini centralizzati, ovvero con poche unità di controllo ad alta potenza di calcolo dotate di potenti processori NVIDIA ad Intelligenza Artificiale e aggiornabili over-the-air.

POI SUV E COUPÉ

La GT 4 posti britannica sarà costruita a Solihull, sede storica della Land Rover, con batterie prodotte nel nuovo stabilimento di Bridgwater dalla Agratas, consociata del gruppo Tata al quale anche Jaguar appartiene. Non se ne conoscono le caratteristiche, ma sarà capace di fornire quasi 800 km di autonomia e di ricaricarsi abbastanza per percorrere oltre 300 km in 15 minuti. E quale sarà il nome vero? Nella tradizione di Jaguar non ci sono mai stati nomi propri, ma solo quattro lettere come Type e Pace accompagnati da numeri o un'altra lettera. Quel che si sa è che il modello di serie sarà presentato entro la fine del 2025, avrà un pezzo oltre le 100mila sterline (leggansi 120mila euro) e dovrebbe essere seguito da un Suv e un coupé.

Nicola Desiderio

Un nuovo brand, contemporaneo unico e artistico

L'IMMAGINE

Elettrificato, ma soprattutto elettrizzante, creativo, provocatorio e avvincente. Rawdon Glover è managing director di JLR dal febbraio del 2023 dopo 10 anni passati in azienda e così immagina il brand Jaguar alla vigilia di un passaggio decisivo e preparato lungamente per trasformarlo in un brand contemporaneo, di lusso ed elettrico. Ci si mette anche Gerry McGovern, che è nato a Coventry, è cresciuto vedendo uscire le Jaguar dalla loro fabbrica storica e ha trascorso gli ultimi 20 anni è in azienda: «Ci siamo chiesti "che cosa è Jaguar?" – ricorda il Chief Creative Officer di JLR – cercando di dimenticare tutto il passato perché la tradizione è importante, ma non deve strangolarti. Alla fine abbiamo immaginato un brand che deve essere unico, modernamente esuberante, artistico e coraggioso».

IL VERO LUSSO

Un brand «fisico, ma digitale nei punti di contatto (con il cliente, ndr)» che avrà una sua rete di vendita dove non ci saranno scrivanie. «Non vogliamo far sedere il cliente per fargli firmare il contratto, non vogliamo mettergli ansia, ma semplicemente accoglierlo» ricorda il buon Gerry mentre ci mostra il primo concept di salone, realizzato ad Hanoi e annuncia che il primo vero concessionario della nuova Jaguar sorgerà nel cuore dell'8° Rondissement, dunque quello degli Champs-Elysées, di Place de la Concorde, dell'Arc de Triomphe e del distretto della moda. Insomma, quel tipo di ambiente e di immagine che la nuova Jaguar, da vero brand di lusso, vuole tornare a frequentare in modo stabile. Lo dicono le immagini, i colori vividi come il rosso, il blu, l'arancio e il rosa e la carica creativa e artistica che la Type 00 e un luogo come Parigi, Miami o Londra possono suggerire.

Ovviamente, per esprimere tutto questo, a Gaydon hanno lavorato ad una nuova identità visiva fatta di tre segni: Il primo è "device mark" ovvero il nome dotato di nuovo lettering; poi c'è il "leaper" ovvero lo storico Giaguaro che compie, come dice il nome, un balzo in avanti avendo sullo sfondo bande orizzontali parallele; infine l'inedito "monogram" che sulla Type 00 è visibile sui mozzi e formato da un cerchio che racchiude una 'J' e una 'R' stilizzate. Il futuro è questo, immagini alle quali bisognerà dare sostanza con i nuovi modelli, ma sempre onorando un passato che qualcuno invidia ed è impossibile ignorare.

TECNOLOGICA
Sopra la plancia da fantascenza del concept Type 00. A lato la scritta Jaguar con i nuovi caratteri stilizzati

IL PROTOTIPO DEGLI SHOWROOM COMPLETAMENTE RIPENSATI È STATO REALIZZATO AD HANOI IN VIETNAM

DALLA FABBRICA AL MUSEO

Il presente invece modelli che stanno andando in pensione e fabbriche che sono ferme, ad esclusione di Castle Bromwich che chiuderà all'inizio del 2025 con due specialissime F-Type 75 Special Edition con motore V8: una coupé grigio scuro e una cabrio verde che celebrano i 75 anni della XK 120 che nell'anno di lancio del 1948 era l'auto più veloce al mondo. Andranno nel museo della collezione Jaguar Daimler Heritage Trust di Gaydon che dal 1983 si occupa di recuperare, conservare ed esporre pezzi pregiati, alcuni risalenti addirittura alla fine del 1800 quando c'era ancora il marchio Daimler.

Le metteranno a fianco della E-Type. Il futuro accanto al passato per continuare la storia.

N. Des.

Agenda

METEO

Piogge Nord-est e al Centro-Sud, meglio altrove.

DOMANI

VENETO
Prevalgono condizioni di stabilità su tutto il territorio regionale, ma con nuvolosità estesa in pianura al mattino. Ampie schiarite dal pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Prevalgono condizioni di stabilità su tutto il territorio regionale, con cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Gelate al mattino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Prevalgono condizioni di stabilità su tutto il territorio regionale, ma con nuvolosità estesa in pianura al mattino. Ampie schiarite dal pomeriggio. Temperature in aumento.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggie · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	10	Ancona	8	11
Bolzano	0	10	Bari	13	17
Gorizia	5	12	Bologna	5	10
Padova	5	12	Cagliari	10	17
Pordenone	3	12	Firenze	9	11
Rovigo	5	12	Genova	8	13
Trento	3	10	Milano	5	12
Treviso	3	12	Napoli	13	17
Trieste	9	10	Palermo	14	18
Udine	4	13	Perugia	6	10
Venezia	6	12	Reggio Calabria	14	18
Verona	5	12	Roma Fiumicino	9	16
Vicenza	4	12	Torino	3	12

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show.
21.30 **Libera** Serie Tv. Di Gianluca Mazzella. Con Lunetta Savino, Gioele Dix, Matteo Martari
23.30 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.15 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
7.15 **Binario 2** Show
8.15 **VideoBox** Quiz - Game show
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale**
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.48 **Meteo 2** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Belve** Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
23.55 **Sanremo Giovani** Musicale
1.10 **I Lunatici** Attualità.

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Eccellenze Italiane** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Nuovi Eroi** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Un giorno in pretura** Att.
23.30 **Sopravvissute** Doc.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.35 **Stargirl** Serie Tv
7.15 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
9.15 **Castle** Serie Tv
10.45 **Seal Team** Serie Tv
12.20 **Fast Forward** Serie Tv
14.00 **Criminal Minds** Serie Tv
14.45 **Departure** Serie Tv
15.30 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Antlers - Spirito insaziabile** Film Horror. Di Scott Cooper. Con Keri Russell, Jesse Plemons, Jeremy T. Thomas
23.00 **Wonderland** Attualità
23.35 **The Menu** Film Commedia
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Criminal Minds** Serie Tv
2.10 **Millennium - Quello che non uccide** Film Giallo
3.55 **Departure** Serie Tv

Rai 5
6.10 **Quante storie** Attualità
6.40 **I superpredatori dei mari** Documentario
7.35 **Il Caffè** Documentario
8.30 **Prossima fermata Asia** Doc.
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Rigoletto** Musicale
11.50 **Spazio Musicale (le trascrizioni, 1971)** Documentario
12.20 **Rai 5 Classic** Musicale
12.35 **Prossima fermata Asia** Doc.
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Il contratto** Teatro
18.20 **Ikone di Nicola Segatta** Doc.
19.00 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Il palazzo dei destini incrociati** Documentario
20.20 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **Contrattempo** Film Thriller
23.00 **Roberto** Film
23.10 **Stanza 5** Film
23.25 **Franco Battiato in tournée** Musicale
0.30 **They All Came Out To Montreux** Documentario

Rete 4
6.45 **Love is in the air** Telenovela
7.30 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Il grande Jake** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **Endless Love** Telenovela. Con Kerem Alisik, Rüzgar Aksoy, Neslihan Atagül
22.25 **Endless Love** Telenovela
23.30 **Segreti di famiglia** Serie Tv
0.20 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.40 **CHIPs** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.45 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Bologna - Monza. Coppa Italia** Calcio
20.30 **Coppa Italia Live** Calcio
21.00 **Milan - Sassuolo. Coppa Italia** Calcio
23.00 **Coppa Italia Live** Calcio
23.40 **2 single a nozze** Film Commedia
1.50 **Ciak Speciale** Attualità
1.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.05 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
6.00 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.25 **Kojak** Serie Tv
6.30 **Orazio** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **Vi presento Joe Black** Film Drammatico
11.55 **Shutter Island** Film Drammatico
14.45 **Sergente Rex** Film Azione
17.10 **La Tentazione Del Signor Smith** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **I cowboys** Film Western
23.45 **La legge del fucile** Film Western
1.30 **La Tentazione Del Signor Smith** Film Commedia
3.05 **Ciak News** Attualità
3.10 **Shutter Island** Film Drammatico
5.20 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
5.45 **Orazio** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
7.55 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.20 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Fratelli in affari** Reality
17.30 **Buying & Selling** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di C. Cupellini, M. D'Amore. Con Salvatore Esposito, M. D'Amore, Marco D'Amore
22.25 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.25 **Lucia y el sexo** Film Drammatico
1.40 **Amori liberi di tabu'** Film Sentimentale

Telenuovo
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Nowhere- Film: drammatico, Ita/Spa, 2001 di Luis Sepulveda con Luigi Maria Burruano e Ariel Casas**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**
1.30 **Film della notte**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.10 **I pionieri dell'oro** Doc.
10.00 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.55 **Border Security: terra di confine** Attualità
13.50 **A caccia di tesori**
15.40 **Banco dei pugni** Doc.
17.30 **Predatori di gemme** Documentario
19.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
21.20 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità.
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Un Natale zuccheroso** Film Commedia
15.30 **Un fidanzato per Natale** Film Commedia
17.15 **Un finale natalizio da favola** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **100% Italia - Anteprima** Show
20.20 **100% Italia** Show
21.30 **X Factor** Talent
0.30 **X Factor** Talent
3.30 **Lady Killer** Documentario

NOVE
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho vissuto con un killer** Doc.
15.00 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
19.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **Un magico Natale** Film Drammatico
23.35 **Merry Christmas in Love 1** Film Commedia

7 Gold Telepadova
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Segreti dal passato**
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.00 **Screenshot** Rubrica
17.45 **Telefruts – cartoni animati** Rubrica
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Bekèr on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
15.45 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Udinese Vs Genoa** Sport
17.30 **Pomeriggio Udinese - R**
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.25 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Udinese Vs Genoa** Sport

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La situazione nel **lavoro** diventa sempre più interessante e stimolante, le opportunità di farti valere si moltiplicano però adesso si tratta forse di sperimentare altre strategie, non necessariamente di attacco ma anche di ascolto. Tuttavia, la cosa più difficoltosa per te è fare i conti con le tue paure, che ora tenti di tenere nascoste anche a te stesso, ma che non per questo perdono forza, anzi.

Toro dal 21/4 al 20/5
Finalmente ti senti in pace e in armonia con te stesso e in questo stato d'animo per te diventa facile affrontare le diverse situazioni che si presentano. Ma forse quello che più di tutto ti dà la carica è la facilità con cui riesci a esprimere l'**amore** e a creare uno scambio con il partner. E non solo con lui, perché questo atteggiamento amoroso trasuda anche nelle altre relazioni e le arricchisce.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione, gratificante e positiva, crea una dinamica ricca di possibilità e fertile per gli incontri, che moltiplicano le tue energie in una sorta di gioco virtuoso, che aumenta anche la tua popolarità. Ma al tempo stesso, questo ti espone e ti rende più vulnerabile, specialmente nel **lavoro**, dove è arrivato il momento di affrontare dei nodi difficili. Dedica la settimana a questo compito.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna si trova nel tuo segno complementare, che in qualche modo ti aiuta a guardarti con altri occhi, cosa che ti permette di vedere aspetti del tuo comportamento dei quali altrimenti non hai modo di essere consapevole. Scopri così di avere anche tu delle rigidità e degli atteggiamenti più duri, dei quali peraltro hai bisogno. Evita di darti troppe regole e lascia che l'**amore** decida il da farsi.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna ti propone delle strategie da sperimentare nel **lavoro**, invitandoti a assumere un atteggiamento un po' distante, senza prendere le cose tanto di petto e senza sentirti direttamente sotto tiro quando ricevi un'osservazione. A volte per te una critica diventa quasi un delitto di lesa maestà. Prova a considerare gli obiettivi che intendi raggiungere con distacco, non ogni cosa dipende da te.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Ecco che i pianeti iniziano a essere carezzevoli nei tuoi confronti, o almeno alcuni di essi. Il vantaggio è che governi meglio il tuo stato emotivo e spendi meno energie per fare pace con te stesso. Tu lo sai che hai davanti a te un ostacolo piuttosto coriaceo e ingombrante. Trova il modo di dialogarci, venendo ai patti anche con il tuo lato puntiglioso. Attraverso l'**amore** trovi nuove strategie.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Nel **lavoro** sei davanti a decisioni delicate, non facili da prendere ma che comunque non puoi rimandare ulteriormente. È arrivato il momento di prendere il toro per le corna, sapendo che c'è comunque un prezzo da pagare, ma che se sei disposto a farlo riuscirai a venirne a capo. Probabilmente a cose fatte ti accorgerai che la fatica è stata minore del previsto, ma intanto tu non lesinare e procedi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
L'ambiente nel quale ti muovi sta cambiando, ti offre nuovi spunti e idee che magari nascono da una parola o una frase detta da qualcuno riguardo a un'altra faccenda, ma che tu rielabori e trasformi in un tuo strumento. Sembra che per te sia difficile venire ai patti con te stesso, come se ti imponessi un'autocensura eccessiva. Fermati ad ascoltare la voce dell'**amore**: anche se è un sussurro seguila.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Grazie all'aiuto della Luna e di Venere riesci a svincolarti da rigidità in cui, quasi senza rendertene conto, ti eri impigliato creando un blocco alimentato da una paura irrazionale. Oggi ritrovi fiducia nella tua capacità di prendere in mano le cose e risolverle, affrontando e sciogliendo uno dopo l'altro i vari nodi che ti limitano e ti legano. Inizia da quelli di natura **economica** e poi continua.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La presenza della Luna e di Venere nel tuo segno, entrambi pianeti che hanno un filo diretto con i sentimenti e le emozioni, fa emergere il tuo lato più fragile e romantico, dando finalmente voce alla tua vulnerabilità e al tuo bisogno di **amore**. Qualcosa ti consente di lasciarti libero, di sciogliere i legacci dell'autocontrollo, affidandoti al tuo istinto, che è poi l'unico che non può sbagliare.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Sembra che tu ci stia prendendo gusto a concedere più spazio al gioco e al divertimento, entrando in una dinamica piacevole che ti consente di sbizzarrirti senza dover dare retta a nessun dettame esterno. Adesso questa energia festosa guadagna ancora più forza, ma viene in attrito con il tuo lato più sobrio e severo. Lascia che l'**amore** imponga le sue regole... però tieni comunque d'occhio le spese.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il tuo desiderio di esercitare un controllo totale sulla realtà che ti circonda è ambizioso. Oggi viene messo a dura prova dagli impegni di **lavoro** che richiedono una partecipazione attiva che non risponde a nessuna regola. Potrai essere a tratti travolto da una sorta di valanga impetuosa e positiva, che però non ti concede di esercitare la tua autorità. Per te tutto va bene, trova un compromesso.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	11	88	82	74	2	71	4	56
Cagliari	8	104	19	86	1	75	63	56
Firenze	83	67	89	65	4	60	12	54
Genova	31	160	19	87	85	73	28	63
Milano	68	72	9	65	43	61	48	53
Napoli	74	111	8	72	58	61	81	52
Palermo	8	96	78	83	28	66	40	57
Roma	51	86	35	68	36	58	80	56
Torino	85	73	80	67	40	67	71	59
Venezia	79	83	15	77	84	76	80	74
Nazionale	66	100	19	96	13	79	20	70

WITHUB

Sport

IL PRESIDENTE FIGC

Chiusa l'indagine su Gravina: accusato di autoriciclaggio

Rischio processo per il presidente della Figc, Gabriele Gravina. La procura di Roma ha proceduto alla chiusura del procedimento che lo vede indagato per l'accusa di autoriciclaggio. L'oggetto del procedimento riguarda presunte irregolarità tra cui la compravendita di una collezione di libri antichi nella disponibilità di Gravina. Il 19 novembre il tribunale del Riesame aveva rigettato l'appello della Procura sul sequestro preventivo di 140 mila euro al numero uno della Figc che ha deciso di ricandidarsi.

IL CASO BOVE «VOGLIO TORNARE» IL FUTURO È UN REBUS

▶Buone notizie per Edoardo dopo il malore in campo
Non è più intubato, «è sveglio è vigile». Ma a Firenze continueranno gli esami per individuare le cause: se ha problemi cardiaci, si riapre il tema dell'idoneità

DA ROMA A FIRENZE **Edoardo in azione con la maglia della Viola: la Roma lo ha ceduto alla Fiorentina in prestito nell'ultimo mercato**

IL RETROSCENA

FIRENZE La nottata è passata ed è passata bene. Ieri mattina Edoardo Bove è stato estubato, è apparso lucido e ha cominciato a rispondere alle prime domande. Firenze ha colto in quel sole quasi invernale, un bagliore di speranza. "Grazie a tutti" ha detto Bove. Il direttore generale viola Ferrari ha spiegato: «Ci abbiamo parlato e ci ha ripetuto spesso, "voglio giocare, voglio giocare, fatemi uscire". Il presidente Commisso è stato in contatto con lui tutta la notte. Noi lo abbiamo abbracciato e accarezzato».

LA NOTA

Le belle notizie hanno trovato conferma in un comunicato diramato dalla Fiorentina: «Edoardo Bove, dopo aver passato una notte tranquilla, è stato risvegliato ed estubato questa mattina. Attualmente è sveglio, vigile ed orientato. Ha parlato con la famiglia, la dirigenza viola, il mister e i compagni che sono accorsi a trovarlo non appena ricevuta la bella notizia. Nei prossimi giorni verranno effettuati ulteriori accertamenti per stabilire le cause che hanno determinato la situazione critica avvenuta ieri. Da Careggi i medici che hanno in cura il calciatore confermano che proseguono gli approfondimenti diagnostici. La Fiorentina ringrazia l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Careggi, tutti i medici ed il personale per il lavoro svolto con grande umanità e professionalità. I ringraziamenti vanno anche a tutto il popolo viola e l'intero mondo del calcio che, in questo momento così delicato, hanno dimostrato grande vicinanza». Adesso che Bove è stato restituito alla vita, ci si chiede: la carriera di Bove è in bilico? Per tutto questo bisognerà aspettare gli approfondimenti scientifici. Intanto medici e Fiorentina temono che già in passato si sia manifestata qualche criticità, anche minore, a livello cardiaco. E nel caso in cui il problema derivasse davvero dal cuore, si aprirebbe il tema della nuova idoneità. Senza dimenticare la vicenda Eriksen, ex calciatore dell'Inter, che durante l'Europeo 2021 con la Danimarca fu vittima di un attacco al cuore. Il centrocampista tornò in seguito all'attività agonistica grazie all'innesto di un pace maker. In Italia, però, questo tipo di pratica non è contemplata dalla norma. La tesi che sta prendendo campo è un calo di potassio nel sangue che potrebbe aver generato un'aritmia. Parrebbe esclusa l'ipotesi della crisi epilettica e con essa anche quella che parlava di un colpo alla milza. Mentre sembra che la prima diagnosi parlasse di aritmia per "torsione di punta", una modalità di tachicardia ventricolare che si sviluppa in persone colpite da un particolare disturbo dell'attività elettrica del cuore.

LA PROCURA

Nel frattempo la procura di Firenze è stata informata dagli organi competenti sul caso Edoardo Bove: «Al momento seguiamo l'evoluzione della vicenda per valutare», ha commentato all'Adnkronos il procuratore Spiezia. Fin da domenica sera alla spicciolata si sono alternati al capezzale di Bove compagni di squadra e Palladino. Ieri i viola si sono ripresentati a Careggi e secondo quanto ha affermato la dirigenza viola nel pomeriggio, durante una videochiamata «è stato Bove a chiedere ai compagni di scendere in campo con l'Empoli (domani, *ndc*) sera in Coppa Italia». Per qualche ora, infatti, era circolata l'indiscrezione secondo la quale ci fosse la possibilità di una richiesta di rinvio. La squadra, invece, ieri si è allenata e la voglia di giocare per Edoardo è tanta. Firenze respira.

Mario Tenerani

SEMBRA ESCLUSA LA CRISI EPILETTICA, LA PRIMA DIAGNOSI PARLAVA DI "ARITMIA" SI SCAVA ANCHE NEL SUO PASSATO

Sveglia presto, tante visite e video-chiamata alla squadra «In campo contro l'Empoli»

IL RACCONTO

FIRENZE La stanza di Edoardo Bove è un andirivieni di sorrisi. Sin dal mattino presto, chi entra nella camera dove è stato sistemato, al primo piano dell'ospedale di Careggi nel reparto di Terapia intensiva e subintensiva, respira l'aria di riscatto che il centrocampista trasmette a ciascuno dei suoi interlocutori. Prima i medici, un'équipe di specialisti che sta eseguendo ogni genere di esame. Poi il papà Giovanni, la mamma Tanja, la fidanzata Martina, lo zio. Infine dirigenti e giocatori della sua squadra, con la presenza costante del direttore generale Alessandro Ferrari - il primo a portare la voce di Bove fuori da quella camera -, il direttore sportivo Daniele Pradè, l'allenatore e i compagni che già prima dell'allenamento vengono a fargli visita. Il primo ad arrivare però è lo stesso che era andato via per ultimo la domenica notte: Luca Pengue, responsabile dello staff medico della Fiorentina. Bove ha aperto gli occhi ed è stato estubato. Parla, scherza, chiede. Il primo dei suoi colleghi di campo a entrare in stanza è il suo allenatore Raffaele Palladino, accompagnato dal team manager Simone Ottaviani.

RICOMINCIARE

Edoardo comincia dunque a dire quello che ripeterà più o meno a tutti. Che vuole che tutto riparta. Non solo l'avventura della Fiorentina sul campo, ma anche la sua con la squadra. Stando a quanto viene riferito da chi ha avuto il piacere di constatare da subito le sue buone condizioni - dopo l'esclusione dei danni neurologici e cardiaci permanenti certificata nel primo vero giorno di ricovero - nelle sue parole non c'è spazio per la paura. Né per quella che domenica sera lo ha visto perdere improvvisamente i sensi, né per quella relativa al percorso da fare nei prossimi giorni per arrivare a capire cosa abbia effettivamente causato il blackout del suo corpo. È felice dell'affetto che il mondo del calcio ha riversato su di lui. «Sta bene», dice più laconicamente il portiere David De Gea, che ha fatto visita a Bove insieme a Luca Beltran, per circa mezz'ora. Dagli Usa gli è poi arrivata la telefonata del presidente Commisso.

Dopo l'ora di pranzo il ventiduenne romano chiede che sia esaudito un suo desiderio: vuole «parlare con tutta la squadra riunita». Nel pomeriggio si organizza quindi una chiamata in video con i compagni, che sono al Viola Park. Cosa si sono detti è molto chiaro: «Viste le notizie rassicuranti arrivate in giornata e dopo la videochiamata...», la Fiorentina annuncia che il derby di Coppa Italia con l'Empoli si giocherà. Torna a trovarlo anche il presidente della Toscana, Eugenio Giani: «Edoardo è sveglio, vigile e combattivo. È nelle mani migliori dei nostri straordinari sanitari. È circondato - dice il governatore - dall'amore della sua famiglia, da cui ha ereditato valori solidi, educazione e umanità. Gli ho trasmesso l'affetto che Firenze e la Toscana stanno mostrando per lui».

Nel pomeriggio arriva anche il presidente della Figc, Gabriele Gravina: «Edoardo Bove sta bene. Ha avuto molto piacere - racconta - di rivedere i suoi compagni e i suoi amici, si informa sulle partite, quindi vuol dire che già sta bene, ed è già proiettato alla partita di questa sera tra Roma e Atalanta (ieri, ndr) e chiede come poterla guardare, quindi è un segno molto positivo». Poi arriva la sera, sono in programma altri esami, ma bisogna far presto: «C'è la Roma da guardare in tv...».

Giorgio Bernardini

IL GESTO I calciatori della Roma con la maglia "Forza Edo"

NESSUNA PAURA NELLE SUE PAROLE, MA VOGLIA DI NORMALITÀ HA CHIESTO CHE NON FOSSE RINVIATO IL MATCH DI DOMANI

FONSECA: «MILAN, CHIEDO AMBIZIONE»

▶Rossoneri stasera al Meazza in Coppa Italia col Sassuolo. Il tecnico fa turnover ma avverte: «Non vinciamo questo trofeo da tanto tempo, è un nostro obiettivo»

OTTAVI DI FINALE

MILANO Turnover ma con l'obiettivo di vincere, perché per il Milan la Coppa Italia è un obiettivo stagionale. «Il Milan non vince la Coppa Italia da tanto tempo. Dobbiamo essere ambiziosi. Non guardiamo però troppo avanti - raccomanda Paulo Fonseca alla vigilia - pensiamo solo a questa partita. Se vogliamo andare in finale, che deve essere il nostro obiettivo, dobbiamo vincere contro il Sassuolo».

Qualche cambio ci sarà rispetto all'undici che ha finalmente dato prova di una vittoria netta contro l'Empoli. In campo scenderanno le seconde linee, perché venerdì sera i rossoneri saranno di nuovo messi alla prova e contro un avversario tutt'altro che semplice. C'è l'Atalanta a Bergamo e i nerazzurri in casa non perdono dal 24 settembre. Uno scontro diretto che richiede energie fresche. «Se non gestiamo bene la squadra e i giocatori potremmo avere dei problemi fisici - spiega il tecnico - e questo non lo vogliamo. Io ho fiducia in tutti i giocatori, ci sarà qualche cambio, ma sempre con l'obiettivo di vincere la partita. Maignan non ci sarà per un intervento ai denti. Anche Theo non ci sarà per una contusione al piede».

STRAORDINARI

Altre indicazioni di formazione Fonseca non ne dà. Ma è probabile che sarà Abraham a guidare l'attacco, mentre Fofana e Reijnders saranno chiamati agli straordinari. I due centrocampisti sono imprescindibili per l'equilibrio della squadra rossonera e la Coppa Italia non è una competizione da snobbare. Perché potrebbe essere la più semplice da conquistare in un annata di grandi cambiamenti che vede il Milan in notevole ritardo in campionato a dieci punti dal Napoli capolista. La Champions resta un sogno difficile da realizzare, quindi riuscire ad alzare un trofeo come la Coppa Italia potrebbe fare la differenza tra una stagione fallimentare e una comunque positiva. Il Sassuolo non si presenta come un avversario in grado di impensierire il miglior Milan. Anche se Fonseca mette in guardia i rossoneri, perchè la Coppa Italia di sorprese ne riserva sempre. Dunque a Milanello non si stancano di ripetere: guai a sottovalutare i neroverdi solo perché giocano in Serie B. «Per me non è una squadra di Serie B, hanno tanti giocatori da Serie A. Non c'è solo Berardi. Hanno battuto il Lecce 2-0 nel turno precedente - ricorda Fonseca -, sono una squadra forte, l'abbiamo studiata. Ai ragazzi ho detto di aspettarsi una partita difficile contro una squadra da Serie A».

INAMOVIBILE Youssouf Fofana, chimato a fare gli straordinari

TRA GLI ASSENTI MAIGNAN (INTERVENTO AI DENTI) E THEO (CONTUSIONE). ABRAHAM AL CENTRO DELL'ATTACCO

Poi c'è da dare una prova di costanza e di solidità dopo la vittoria sull'Empoli. Per quanto la Coppa Italia abbia un peso specifico relativo rispetto allo scudetto e alle coppe europee, il Milan vive ancora un equilibrio instabile e ha bisogno di conferme anche dalle riserve. Vincere aiuta a vincere e per questo Milan, con la sfida all'Atalanta all'orizzonte, c'è solo un risultato da centrare.

IL PROGRAMMA

Ottavi di finale, gara unica senza supplementari: oggi Bologna-Monza (ore 18.30), Milan-Sassuolo (21). Domani: Fiorentina-Empoli (21). Giovedì: Lazio-Napoli (21). Martedì 17/12: Juventus-Cagliari (21). Mercoledì 18/12: Atalanta-Cesena (18.30), Roma-Sampdoria (21). Giovedì 19/12: Inter-Udinese (21). Tutte le partite su Italia 1.

SCINTILLE Il colpo di testa di Zaniolo che ha chiuso la partita all'Olimpico. L'ex giallorosso è stato fischiatissimo

Deviazione di Celik e gol di Zaniolo: la Roma ko Atalanta in scia al Napoli

ROMA	0
ATALANTA	2

ROMA (3-5-2): Svilar 6; Mancini 5,5, Hummels 7 (34'st El Shaarawy 5,5), Ndicka 6,5; Celik 5 (33'st Saelemaekers 5,5), Koné 6,5, Cristante 6 (36'st Zalewski ng), Paredes 6,5, Angeliño 6; Dybala 6 (36'st Soulé ng) , Dovbyk 5 (16'st Shomurodov 5,5). In panchina: Ryan, Marin, Dahl, Abdulhamid, Sangaré, Le Fée, Baldanzi, Pellegrini. All. Ranieri 6

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 6,5; Kossonou 7 (37'st Djimsiti ng), Hien 7, Kolasinac 6; Bellanova 6, Ederson 6,5, De Roon 6,5, Ruggeri 5,5 (9'st Cuadrado 6); De Ketelaere 5 (18'st Brescianini 6), Lookman 6 (18'st Zaniolo 6,5); Retegui 5 (9'st Samardzic 6). In panchina: Rui Patricio, Rossi, Palestra, Scalvini, Godfrey, Toloi, Sulemana, Pasalic. All. Gritti (Gasperini squalificato) 7

Arbitro: Guida 6

Reti: 24'st De Roon, 44'st Zaniolo

Note: ammoniti Dybala e Hien. Angoli: 1-3. Spettatori: 55.772

ROMA L'Atalanta non si ferma più: contro la Roma ottiene l'ottava vittoria di fila e resta in scia al Napoli (-1). I giallorossi iniziano bene, confermando quanto di buono mostrato a Londra contro il Tottenham. Sono due le conclusioni tra il 4' e il 13': prima Carnesecchi devia su un tiro dalla distanza di Paredes, poi Kone sfiora l'incrocio dei pali. La Dea, non è nella sua miglior serata e mostra qualche sbavatura nella manovra: al 23' ha un lampo con Lookman che insacca ma il gol viene annullato per fuorigioco. Nella ripresa Dybala accende Dovbyk ma l'ucraino manca di un nulla la deviazione. Un deluso Gasperini all'ora di gioco, dopo aver sostituito Retegui, toglie gli altri due del tridente: Lookman e De Ketelaere, inserendo Bresciani e Zaniolo (fischiatissimo). Il gol dei bergamaschi arriva dopo 5 minuti: serie di rimpalli e botta di de Roon con deviazione di Celik che spiazza Svilar. La Roma vicina al pari al 76' ma Mancini colpisce male a un metro dalla porta. È l'ex Zaniolo a chiudere i conti di testa nel finale con la complicità di Mancini che devia la palla. Per la Roma quarto ko di fila.

CLASSIFICA

Napoli 32, Atalanta 31, Inter, Fiorentina e Lazio 28, Juventus 26, Milan 22, Bologna 21, Udinese 17, Empoli 16, Parma e Torino 15, Cagliari e Genoa 14, Roma e Lecce 13, Verona 12, Como 11, Monza 10, Venezia 8.

L'Italia diventa la capitale del tennis: dal 2025 al 2027 anche la Coppa Davis

L'ANNUNCIO

ROMA L'età dell'oro del tennis tricolore continua e l'Italia è sempre più capitale del tennis mondiale: dopo le Atp Finals, anche le Finals di Coppa Davis si disputeranno in Italia a partire dal 2025 con un accordo triennale. L'Itf, la Federazione internazionale del tennis, e la Fitp, la Federazione italiana tennis e padel, hanno annunciato che sarà il nostro Paese ad ospitare le Finals di Coppa Davis a partire dal 2025 al 2027. La fase finale della più antica e prestigiosa manifestazione a squadre per nazioni del tennis maschile lascia la spagnola Malaga dopo tre fortunate edizioni e dal prossimo anno si sposterà in Italia; dal 18 al 23 novembre, l'Insalatiera sarà consegnata ai nuovi campioni del mondo sotto il cielo di Bologna, nella città che con la sua passione e la sua spinta negli ultimi anni ha permesso alla formazione azzurra di gettare le basi per i due trionfi consecutivi del 2023 e 2024. Da definire la sede delle altre due edizioni: in corsa Milano, Torino e spunta anche l'idea Bolzano, praticamente casa Sinner. Sull'onda emotiva della stagione più bella di sempre del tennis italiano, a pochi giorni dallo storico bis di Malaga e dell'ufficiale riconferma delle Nitto ATP Finals - che rimarranno in Italia fino al 2030 - ecco un'altra prestigiosa opportunità, fortemente voluta e ottenuta dalla Fitp. «Il 2024 si chiude con la ciliegina sulla torta, con un ultimo (ed ennesimo) riconoscimento al tennis italiano dopo un anno di memorabili e storici trionfi - il commento del presidente della Fitp, Angelo Binaghi -, la federazione internazionale ha assegnato alla Fitp l'organizzazione delle prossime Finals di Coppa Davis, per tre anni. La decisione segue l'accordo quadriennale di trasmissione su SuperTennis delle due massime competizioni a squadre per nazioni. Non possiamo che esserne felici e orgogliosi; tutti gli appassionati italiani, in questo modo, potranno seguire il nostro sport sempre più dal vivo, e gratis in chiaro in tv. Il nostro compito è, infatti, quello di rendere il tennis sempre più popolare e impedire che la visibilità delle imprese dei nostri campioni possa essere in alcun modo limitata».

MOMENTO MAGICO Sinner alza l'insalatiera a Malaga. Dal 2025 la Davis si assegnerà in Italia

BOLOGNA SUBENTRA A MALAGA DAL 18 AL 23 NOVEMBRE: PER IL FUTURO IN LIZZA MILANO, TORINO E BOLZANO. E FINO AL 2030 CI SARANNO LE ATP FINALS

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE

L'Italia si conferma la "casa preferita" dal grande tennis internazionale con la federtennis che centra un altro obiettivo che andrà ad arricchire ulteriormente l'offerta di tornei di livello mondiale ospitati dal nostro Paese. «Siamo lieti di collaborare con la Fitp per le prossime edizioni della Final 8 di Coppa Davis - il commento del presidente Itf, David Haggerty -. L'Italia ha una ricca storia nel tennis e una comprovata capacità di ospitare eventi sportivi di livello mondiale. Vorremmo ringraziare Malaga e l'Andalusia, così come la federtennis della Spagna, nazione membro dell'Itf, per essere stati dei grandi partner nell'aiutarci ad elevare l'evento a nuovi livelli negli ultimi tre anni. Siamo fiduciosi che nei prossimi tre anni, lavorando con la Fitp, potremo portare la Coppa Davis ancora più in alto, offrendo un'esperienza indimenticabile a giocatori e tifosi».

La Vuelta scatta dal Piemonte con 4 tappe

CICLISMO

TORINO La Vuelta di Spagna ha scelto il Piemonte per la partenza, la "Gran Salida", del 2025: quattro tappe a partire dal 23 agosto, dopo la presentazione dei team e delle squadre a Torino. La tappa inaugurale partirà dalla Reggia di Venaria Reale, passerà per Torino e si dirigerà a Novara su un percorso di 183 chilometri. La seconda tappa inizierà ad Alba (Cuneo) e finirà 157 chilometri dopo a Limone (Cuneo), primo arrivo in salita. La terza frazione si svolgerà da San Maurizio Canavese a Ceres, nel Torinese, per 139 chilometri. La quarta e ultima tappa italiana, con arrivo in Francia, partirà da Susa (Torino). La manutenzione delle strade conta su un investimento di 4,5 milioni della Regione. «Nel corso dei suoi 90 anni di storia, La Vuelta ha attraversato paesi con forti tradizioni ciclistiche, come Francia, Belgio e Paesi Bassi - ha detto Javier Guillen, direttore generale della corsa spagnola - e siamo felici che con la prossima edizione a questi si aggiunga l'Italia, e in particolare il Piemonte, terra di grandi campioni».

Lettere&Opinioni

«GRILLO HA CHIESTO CHE SI RIVOTI E VOTEREMO, HA CHIESTO LA RICONFERMA DI UN BAGNO DI DEMOCRAZIA E ABBIAMO RISPOSTO RICHIAMANDO TUTTI GLI ISCRITTI A VOTARE, QUESTA È LA DEMOCRAZIA»
Giuseppe Conte, *presidente M5s*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

La singolare idea di tolleranza di un "convinto pacifista" a cui converrebbe rileggersi qualche pagina di don Milani

Roberto Papetti

Egregio direttore,
il giorno successivo allo sciopero generale e alle grandi manifestazioni di piazza alcune voci della politica italiana hanno rivolto strumentali attacchi a Cgil e Uil. In particolare, con acredine e cattiveria, gli attacchi sono stati rivolti a Maurizio Landini per i suoi "auspici" di radicale cambiamento sociale e politico, allo scopo di far migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e dei pensionati. Da pacifista, da partecipante alle marce per la pace di Assisi e da frequentatore di Barbiana, luogo di don Lorenzo Milani, sono convinto che a volte, anche se dette in buona fede, alcune parole possono esprimere perplessità per il loro forte impatto mediatico. Comunque, sarebbe sempre bene ed opportuno interpretare correttamente, con attenta ed approfondita valutazione di merito, il significato e le finalità degli "auspici" dei dirigenti sindacali. La infuocata e strumentale reazione, alle parole di Maurizio Landini, da parte di alcuni politici di destra sono totalmente fuori luogo. Queste persone non hanno alcun diritto ad ergersi "apostoli di pace sociale e politica in Italia". Le "voci di destra" non dovrebbero mai dimenticare le loro "radici politiche"

Franco Piacentini
Mestre

Caro lettore,
mi permetta di osservare che lei da pacifista convinto, come si defnisce, e da frequentatore assiduo di Barbiana e delle marce della Pace di Assisi mi pare abbia maturato un concetto di tolleranza assai singolare. Posso definirlo un po' partigiano? La invito a rileggere la sua lettera. Lei ci scrive per renderci consapevoli che, a suo parere, è sbagliato e strumentale contestare Maurizio Landini quando invita alla "rivolta sociale" perché, in realtà, dietro quelle sue infuocate parole si deve leggere l'obiettivo, anzi l' auspicio del segretario della Cgil, di migliorare le condizioni di vita di lavoratori e pensionati. Quindi, partendo questo assunto, il segretario della Cgil avrebbe tutto il diritto di prodursi anche in esternazioni bellicose ed incendiarie, come in effetti sta facendo da alcune settimane a questa parte. Ma guai a criticarlo: chi lo fa, secondo lei, è solo animato da acredine, cattiveria e non è neppure capace di approfondite valutazioni di merito. Insomma è anche un po' inadeguato sul piano culturale. Tutto chiaro no? Naturalmente questa benevolenza e questa predisposizione all'ascolto e all'interpretazione, non valgono in alcun modo nei confronti di chi si è permesso di criticare Landini. Anzi costoro, memori delle "loro radici politiche", dovrebbero, secondo lei, starsene zitti. Non hanno alcun diritto di contestare i leader sindacali. Davvero un singolare modo di vedere e interpretare la realtà (e la libertà): agli amici è concesso dire tutto e anche di più, ai nemici va negato il diritto di critica e forse anche quello di parola. Mi permetta un suggerimento: forse dovrebbe andare a rileggersi qualche pagina di don Milani. Potrebbe esserle utile.

La tragedia

I controlli ai serraggi

In riferimento alla tragedia del bus precipitato dal cavalcavia, mi sembra non ci sia ancora una soluzione definitiva. Certo che il problema è delicatissimo, ma allo stesso modo anche abbastanza chiaro, vedendo dalle immagini come il bus si sia inabissato appena trovato il guard-rail interrotto e vedendo le cozzatine di distanza costante l'una dall'altra sul guard-rail precedente l'apertura. La causa più certa è che sia stato un guasto allo sterzo e che il povero autista abbia fatto il possibile per tenere in strada il mezzo, fino purtroppo al varco. Tra le varie ipotesi non ho sentito parlare, se sono stati controllati i serraggi dei dadi inerenti l'avantreno con chiave dinamometrica.
Alessandro Mazzon

Animali

Diritti umani e non umani

Secondo il ministro o la ministra Brambilla gli animali non devono essere maltrattati e qualora lo fossero le pene per l'uomo o uoma saranno più severe. Giusto! Niente cani alla catena! Giusto! Ma per quei cani d'attacco come Rottweiler, Pittbull ecc, che ogni tanto si sbranano un bimbo con nonna in aiuto, cosa decide la sensibilissima Ministro/a Brambilla? Si queste razze di cani, in fondo in fondo sono buone, non fanno regolarmente colazione con qualche tenero bambinello, ma, di quando in quando hanno questo vizietto! Sufficiente una carezza, una tiratina d'orecchie e liberi? Forse un'aggiustatina a queste nuove disposizioni, ci vuole! Anche negli animali c'è l'indole buona e quella cattiva, l'uomo e uoma stessi sono animali tutti in fondo in fondo buoni ma... oggigiorno, nelle stazioni ferroviarie sarebbe meglio girare con un buon rottweiler non al guinzaglio!
Anna Gris

Italia

Racconto incredibile

Ritengo che se raccontassimo ad uno straniero occidentale che qui in Italia: 1) c'è il libero borseggio e libero furto, 2) puoi occupare liberamente la casa ad un disgraziato che magari si trova per qualche giorno in ospedale, e per riaverla deve poi aspettare mesi od anni, 3) la polizia non può inseguire un veicolo che non si ferma all'alt, o meglio, può farlo ma a proprio rischio, se il malvivente si fa male anche autonomamente il guidatore della volante viene inquisito, 3) analogamente il poliziotto non può sparare ad un delinquente che sta per accoltellarlo, può farlo solo dopo essere stato ferito gravemente, se in modo lieve no, si trattava solo del gesto inconsulto di un povero "disagiato"... e mille altre assurdità del genere... Ebbene, questo occidentale non ci crederebbe.
Roberto Bianchini

Burocrazia

Dopo 120 anni passi indietro

Ho appena finito di leggere un libro sulla storia del bisnonno di una mia amica, Ercole Marelli. Mi hanno colpito in particolare due cose: oltre ad essere un imprenditore illuminato, antesignano di Camillo Olivetti, ha acquistato il terreno, a Sesto san Giovanni, nel maggio del 1905; a dicembre dello stesso anno gli operai lavoravano nel nuovo stabilimento, che nel 1911 aumenterà fino a raggiungere i 65.000 metri quadrati per 1.500 operai. Stabilimento costruito con i massimi confort per l'epoca con ampi spazi, luce e alberi. Quindi in soli sette mesi hanno acquistato il terreno, progettato e costruito il fabbricato e installato i macchinari. Oggi in sette mesi non riusciamo neanche ad avere i permessi per costruire. La seconda cosa che mi ha colpito: la corruzione dell'apparato pubblico nell'epoca giolittiana, descritta come "scienza certa" ovvero ben documentata nel libro. Quindi, a distanza di centoventi anni nel primo punto siamo molto indietro, nel secondo almeno pareggiamo.
Gabriele Zago

Politica

Le figure scomparse

Il problema della pace nel mondo si ripresenta come una questione cruciale, non solo per noi, ma per tutta l'umanità. Tuttavia, le iniziative diplomatiche sembrano stagnare, lasciando spazio a un crescente richiamo al riarmo, che rischia di alimentare ulteriormente le tensioni globali. È triste constatare che, sia a livello globale che, in particolare, a livello europeo, si avverte una carenza di figure di alto calibro politico, capaci di intraprendere con determinazione e lungimiranza il complesso percorso della diplomazia. La mancanza di leadership visionaria rende ancora più arduo affrontare le sfide globali e promuovere soluzioni sostenibili attraverso il dialogo. Probabilmente le figure competenti esistono, ma devono trovare il coraggio di liberarsi dalle logiche di partito che ne limitano l'azione. Solo superando questi condizionamenti potranno mettere le loro capacità al servizio del bene comune e affrontare con decisione le grandi sfide politiche e sociali. Guardando alla situazione politica italiana, si potrebbe dire che figure come Giorgia Meloni e Antonio Tajani possiedano le qualità necessarie per esercitare una leadership significativa, mentre Matteo Salvini sembra sempre più concentrato su una strategia confusa e poco incisiva, orientata esclusivamente a mantenere una visibilità personale, piuttosto che a perseguire una visione politica chiara e condivisa.
Aldo Sisto

Stellantis

Buonuscite e stipendi

Ieri mattina mi son svegliato verso le 6.45 e come prima notizia il telegiornale ha aperto dicendo che Tavares amministratore delegato di Stellantis ha dato le dimissioni. Personaggio da 40 milioni di stipendio all'anno e con una presunta buona uscita di circa 100 milioni. Di sicuro non si può mettere sullo stesso piano della cassa integrazione dei lavoratori di "Beko" (elettrodomestici). Sono sempre stato abituato che premi e bonus vengono dati a fronte di raggiungimento di risultati, in questo caso si parla di risultati pessimi, quindi vogliamo smetterla di dare milioni a persone che non sono in grado di fare quello che promettono facendo danni da capogiro, che ricadono poi sui cittadini? Ci sono persone giovani con grandissime capacità che però non vengono ascoltate (per es. gli stessi operai hanno proposte e sanno i punti deboli della propria azienda). Ci si chiede come mai la gente non si reca a votare? Non si reca a votare perché i discorsi e le promesse non cambiano mai. Quando un cassaintegrato sente che Tavares prende 40 milioni l'anno, a lui cambia qualcosa? Quando vai al distributore e sulla colonnina vedi che chi ti ha preceduto ha fatto 5€ (circa 2.8 litri e non in un motorino) di carburante, vuol dire che stiamo benissimo? Momento florido? Le paghe sono adeguate al costo della vita? Penso sia veramente arrivato il momento di un cambiamento vero.
Alessandro Mazzon

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 02/12/2024 è stata di **36.891**

Le idee

I valori democratici si difendono con il voto

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) di confine con l'Ucraina, può fornire indicazioni interessanti. Otto giorni fa, mentre stava cercando un difficile equilibrio interno, l'Unione Europea si è ritrovata a fare i conti con una nuova possibile crisi. Uno sconosciuto ingegnere - Calin Georgescu – aveva appena vinto il primo turno delle elezioni presidenziali in Romania con una campagna elettorale fondata sulla proposta di cessare immediatamente qualsiasi supporto all'Ucraina nel conflitto con la Russia. Una posizione di aperta ostilità nei confronti della Nato che lo aveva portato a quadruplicare i voti che gli erano attribuiti dai sondaggi e ad eliminare dalla competizione tutti e due i partiti che erano al governo. Le conseguenze della vittoria dell'ingegnere sono state poi mitigate dalle elezioni parlamentari di domenica scorsa che hanno, in qualche misura, contenuto l'ascesa dell'estrema destra. Ma aggiungere alla posizione dell'Ungheria e della Slovacchia il dissenso del capo di stato della Romania può, comunque, essere sufficiente per eliminare definitivamente l'Unione dal tavolo al quale verrà negoziata la pace di una guerra di cui l'Europa ha pagato il conto (quasi) per intero. Ma non meno scioccante per i rumeni, è stata la decisione della Corte costituzionale di Bucarest di voler verificare se annullare il voto sulla base di una sospetta influenza straniera (russa) veicolata da una piattaforma social (TikTok). Scioccante perché persino i capi dell'opposizione avevano riconosciuto che non si può decidere una competizione elettorale in un tribunale. Ieri, la Corte ha sciolto la riserva consentendo la sfida tra populisti. Ma la domanda iniziale rimane: come difendere una democrazia che sembra implodere nel momento più sbagliato? Di sicuro la via giuridica è controproducente perché diminuisce ulteriormente la fiducia nei confronti della democrazia che si vuole salvaguardare. Facendo esplodere l'incertezza che si vorrebbe ridurre. Una strategia per democrazie che vogliono rimanere tali, richiede, invece, politica. Ed un intervento su due assi. Il primo è quello della regolamentazione dei social. Non sono le "notizie false" (di cui la Storia è piena) la peggiore novità di cui preoccuparsi. Molto più subdolo (proprio perché legittimo) è il metodo con il quale le piattaforme stesse si fanno regolatori definendo l'ordine ("ranking") con il quale le informazioni sono proposte ad utenti con capacità di attenzione. Basta far apparire sempre tra le prime notizie, quelle (non necessariamente false) della cronaca nera, per cominciare a far immaginare una realtà che non esiste: popolata da uomini neri pronti a saltarti addosso durante la notte. La legge dell'Unione, tra i 93 articoli del Dsa, prescrive l'obbligo a carico delle piattaforme di spiegare in linguaggio "intellegibile" gli algoritmi attraverso i quali le informazioni sono ordinate e le opzioni che gli utilizzatori hanno per modificare quegli algoritmi. Si dimentica, però, di valutare quanto effettivamente gli utenti abbiano compreso tali scelte e quanti le abbiano modificate per personalizzarle rispetto ai propri bisogni (dando, ad esempio, spazio a chi voglia privilegiare le buone notizie rispetto a quelle cattive; o le proposte rispetto alle analisi). E invece tale semplice valutazione potrebbe rendere la Commissione europea (o una sua agenzia) in grado di definire, a sua volta, una graduatoria delle piattaforme ordinate per il diverso livello di trasparenza e, dunque, affidabilità proprio perché flessibili. Si tratterebbe di passare pragmaticamente dalla logica degli obblighi e delle multe a quella degli incentivi per media che si distinguono perché vettori di informazione non manipolata. Ciò aprirebbe, peraltro, spazio per nuovi media (magari europei) che fanno della responsabilità un vantaggio competitivo. In secondo luogo, è necessario un più complessivo ripensamento della democrazia, che non può più essere un voto ogni quattro anni, sul quale concentrare tutte le aspettative di cambiamento e gli attacchi di hacker di ogni tipo. Bisognerebbe moltiplicare i momenti e le forme per coinvolgere i cittadini in decisioni collettive e non diminuirle come stiamo facendo proprio perché ne perdiamo fiducia. Aumentare i momenti e le forme di confronto collettivo, proprio per rendere la democrazia meno vulnerabile. Le malattie non si curano concentrandosi solo sui sintomi o operando a urne aperte. Si affrontano permettendosi il lusso di ricominciare a pensare – anche se sembra che non se ne abbia più il tempo – in termini strategici. Perché dalle influenze straniere ci salviamo solo re-immaginando un modo intelligente per influenzare noi – con valori praticati con coerenza – il resto del mondo.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 3, Dicembre 2024

San Francesco Saverio. Sacerdote della Compagnia di Gesù, evangelizzatore delle Indie, che, nato in Navarra, fu tra i primi compagni di sant'Ignazio.

2°C 9°C

Il Sole Sorge 7:27 Tramonta 16:22
La Luna Sorge 10:02 Cala 17:48

DICEMBRE AL VERDI CON IL BUSCAGLIONE DI BRACHETTI, CONVEGNO E CONCERTO PER LA MONTAGNA

A pagina XIV

Eventi
Natale 2024 a Pordenone festa a misura di famiglia

A pagina XV

Musica jazz
Stefano Bollani e gli All Stars improvvisano sul confine

Per la prima volta si ritrovano assieme i massimi esponenti della scena jazz italiana per una residenza e una serie di concerti.

Vicenzotto a pagina XVII

Natisone, nessuno si farà interrogare

▶I quattro indagati seguiranno la linea suggerita dai loro legali: prima di parlare valuteranno cosa viene contestato

▶Sotto la lente dei magistrati un capoturno e due addetti alla Sala operativa dei vigili del fuoco oltre ad un infermiere

IL SIMBOLO L'abbraccio dei tre

Tragedia del Natisone. Sul registro degli indagati sono stati iscritti un capoturno e due addetti alla Sala operativa dei vigili del fuoco di Udine, oltre a un infermiere della Sala operativa regionale emergenza sanitaria (Sores Fvg). Omicidio colposo plurimo è l'ipotesi di reato su cui stanno lavorando il procuratore Massimo Lia e il sostituto procuratore Letizia Puppa. Da parte delle difese dei quattro operatori del soccorso indagati c'è cautela. Prima di sottoporli a eventuali interrogatori vogliono capire in quale misura potrebbero essere coinvolti nei presunti ritardi.

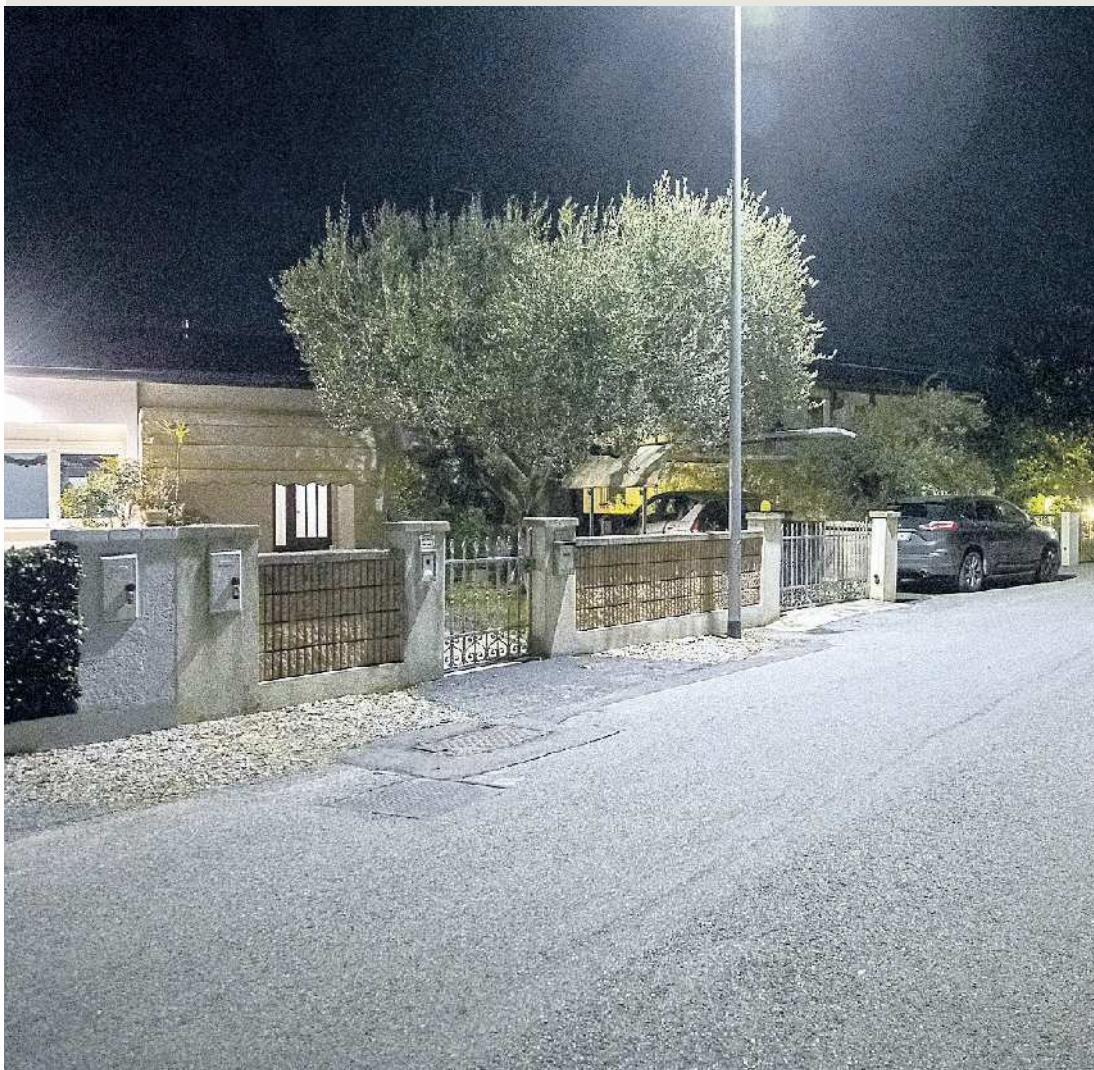
Antonutti a pagina 9 *nel fascicolo nazionale*

Morì con lo scooter una condanna: omicidio stradale

▶Contessi insegnava attività motorie L'incidente risale a novembre del 2022

Anna Contessi era un'insegnante di attività motorie all'istituto comprensivo di Latisana e un'allenatrice di ginnastica artistica con la società Fly Gym di Fossalta di Portogruaro. Originaria di Gemona, 52 anni, morì l'8 novembre 2022 in un incidente stradale a Savorgnano. Alla guida di uno scooter Yamaha Majestic finì contro la Panda condotta da Elena Dolganova, 57 anni, di Praturlone. Ieri l'automobilista, imputata di omicidio stradale, è stata condannata a 6 mesi di reclusione (pena sospesa) dal gup Rodolfo Piccin (pm Federico Baldo). Il processo è stato celebrato con rito abbreviato condizionato all'audizione del perito della difesa, l'ingegner Enrico Vianello. Il gup ha concesso le generiche e riconosciuto una corresponsabilità della vittima nell'incidente. Il risarcimento alla parte civile, costituita con l'avvocato Silvia Scattolin, sarà definito in altra sede. La difesa, rappresentata dall'avvocato Gaetano Vinci, si era spesa per l'assoluzione.

A pagina VII

La tragedia Incidente domestico a San Vito

Esplode una bomboletta colpisce e uccide 68enne

Un colpo secco, verso metà pomeriggio. Nessuno in via Montello a Ligugnana ha pensato a qualcosa di grave, qualcuno non si è nemmeno accorto dello scoppio che al civico 53 ha ucciso Gian Paolo Blaseotto, 68 anni, di San Paolo al Tagliamento.

Alle pagine II e III

Regione
Logistica Partita la cabina di regia

Il tema della logistica è fondamentale per il Friuli Venezia Giulia e per il suo sistema produttivo vocato all'esportazione e all'internazionalizzazione. Il sistema della logistica è da considerare l'ultimo step di una catena produttiva e il primo per le importazioni di materie prime e componenti. E così ieri l'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante, ha diretto la prima seduta della cabina di regia.

A pagina V

Lignano
Pioggia di luci: si accende il Natale

Mercatini di Natale e pista di ghiaccio, spettacoli per tutti i gusti, un villaggio di Babbo Natale sotto una pioggia di luci e una sfilata di Krampus: atmosfere degne del Polo Nord, ma ci troviamo invece a Lignano Sabbiadoro. Da meta del turismo estivo, la città friulana si sta preparando ad accogliere in grande stile schiere di visitatori della regione, delle zone limitrofe e da oltreconfine.

Bonitatibus a pagina VII

Gino Pozzo: «Il lavoro darà frutti»

Udinese: ieri ai microfoni di Tv12 ha parlato il manager Gino Pozzo, partendo dalle ambizioni di papà Gian Paolo, il cui sguardo è sempre proiettato verso il ritorno (non semplice) in Europa. E anche se il periodo è di magra, con un solo punto in 5 partite, Gino Pozzo è pronto a certificare la bontà del percorso intrapreso. «In questo momento i risultati non ci sorridono, ma il lavoro duro fatto in estate sta dando i suoi frutti. Ancora non pienamente in classifica - ha ammesso - ma dimostrando come le ambizioni del nostro club siano diverse. Lo possiamo affermare noi che vediamo il mister lavorare ogni giorno, insieme al suo staff».

A pagina IX

FAMIGLIA I bianconeri Gino e Gian Paolo Pozzo

Oww e Gesteco vanno a caccia dell'A1

Old Wild West Udine e Gesteco Cividale, oltre che dalla seconda posizione nella classifica di A2 (ma i ducali hanno giocato una gara in meno), sono ormai accomunate anche dalle modalità con cui vincono i loro match: demolendo le avversarie. Al palaCarnera, in occasione di Oww-Ferraroni Cremona, gli udinesi hanno imposto ancora una volta la loro legge. Il coach Adriano Vertemati sorride: «Siamo molto soddisfatti di come abbiamo giocato e vinto la partita contro i lombardi. Forse soltanto il primo minuto e mezzo è stato un po' meno perfetto degli altri 38 e mezzo».

Sindici a pagina X

COACH Adriano Vertemati è il tecnico dell'Oww

(Foto Lodolo)

Biathlon
Daniele Cappellari riveste l'azzurro in Coppa del mondo

Sarà un giorno speciale per Daniele Cappellari. Il 27enne di Forni di Sopra oggi indosserà nuovamente un pettorale di Coppa del mondo nella 15 chilometri short individual di Kontiolahti, in Finlandia, a oltre 20 mesi dall'ultima apparizione, peraltro coincidente con il suo miglior risultato nel massimo circuito del biathlon: 44° nell'inseguimento di Oslo il 18 marzo del 2023.

Tavosanis a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La tragedia a Ligugnana

Scoppia una bomboletta muore un pensionato

▸Gian Paolo Blaseotto aveva 68 anni. L'incidente ieri pomeriggio in giardino mentre stava maneggiando lo spray contenente del poliuterano espanso

LA TRAGEDIA

SAN VITO Un colpo secco, verso metà pomeriggio. Nessuno in via Montello a Ligugnana ha pensato a qualcosa di grave, qualcuno non si è nemmeno accorto dello scoppio che al civico 53 ha ucciso Gian Paolo Blaseotto, 68 anni, originario di San Paolo al Tagliamento. Vedovo da un anno e mezzo, viveva in una bifamiliare nella frazione sanvitese. Operaio specializzato in pensione dopo anni di lavoro nella zona industriale di Ponterosso, era uno di quegli uomini capaci di fare tutto. Si occupava di qualsiasi manutenzione o riparazione in casa senza aver bisogno di chiamare operai o artigiani. Ieri - da quello che è emerso dalle prime indagini - stava facendo dei lavori nel ripostiglio esterno all'abitazione, tra le mani aveva una bomboletta di poliuterano espanso, di quelle utilizzate nell'edilizia per isolare con la sua schiuma infissi o, ad esempio, stuccare buchi nelle pareti. È una bomboletta spray munita di erogatore. Si trovava in trovava in giardino, quando improvvisamente la bomboletta è esplosa. Probabilmente la teneva all'altezza del petto, perché lo scoppio gli ha procuratore un trauma gravissimo allo sterno che ha determinato l'arresto cardiaco.

I SOCCORSI

Il pensionato sanvitese viveva accanto all'abitazione della cognata Lucia. Ieri pomeriggio la parente era in casa, stava facendo l'albero di Natale quando ha sentito un botto. Non ha prestato grande attenzione, non sembrava nulla di importante. È stato un vicino ad allertarla: «Guarda che tuo cognato è a terra, ha bisogno di aiuto». Passando aveva visto il compaesano in giardino, che non dava segni di vita. È stato allertato il Nue 112. In via Montello, inviati dalla sala operativa della Sores di Palmanova, sono arrivati il personale sanitario con un'ambulanza partita dal vicino ospedale di San Vito e l'automedica arrivata da Pordenone con a bordo un medico rianimatore. Purtroppo non hanno potuto fare nulla. Le conseguenze della deflagrazione sono state fatali, Blaseotto ha perso la vita all'istante per i gravi traumi riportati allo sterno. Nessuno tentativo di rianimazione avrebbe potuto riportarlo in vita.

GRAVISSIMO TRAUMA ALLO STERNO INUTILI I SOCCORSI DEL PERSONALE SANITARIO

GLI ACCERTAMENTI

In via Montello è subito calato un silenzio fatto di dolore e dispiacere per la tragica sorte che ha strappato la vita di Gian Paolo Blaseotto, un uomo da tutti benvoluto e che tanto aveva sofferto per il recente lutto familiare. Sono stati fatti intervenire i carabinieri della stazione di San Vito al Tagliamento per verificare se vi fossero responsabilità di terzi nel decesso del pensionato. Dai primi accertamenti risulta che il 68enne sanvitese al momento dello scoppio fosse a casa da solo e fosse impegnato in alcuni lavori. La sua morte è stata pertanto ricondotta a un incidente domestico. La salma è stata trasportata all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, dove resterà a disposizione dell'autorità giudiziaria, come disposto dal magistrato di turno, il sostituto procuratore Carmelo Barbaro.

LA VITTIMA Gian Paolo Blaseotto aveva 68 anni ieri pomeriggio l'incidente nel suo giardino

IL SEQUESTRO

I carabinieri hanno posto sotto sequestro la bomboletta di poliuterano utilizzata per i lavori in casa. Sarà adesso la Procura, sulla scorta degli accertamenti fatti ieri dai carabinieri, a disporre ulteriori indagini sia sul fronte medico legale sia sulle cause dell'incidente, al momento qualificato come un infortunio domestico. Non è escluso che l'attenzione possa soffermarsi sul funzionamento della bomboletta, che potrebbe essere stata difettosa.

C.A.

I CARABINIERI DI SAN VITO HANNO SEQUESTRATO IL CONTENITORE PER VERIFICARE SE ERA DIFETTOSO

IL RUMORE Quello provocato dalla bomboletta sarebbe stato un colpo secco. Sul posto sono arrivati i soccorritori

NuoveTecniche)(

IL RICORDO

Un uomo tuttofare che si interessava alla vita della comunità

▶Era cresciuto in una numerosa famiglia di San Paolo
Un anno e mezzo fa il dolore per la perdita della moglie

L'ABITAZIONE L'incidente è avvenuto all'esterno della casa

SAN VITO Via Montello, strada residenziale di Ligugnana, a San Vito, dove sono le villette a caratterizzare il paesaggio. Come quella dove nel tardo pomeriggio di ieri è esplosa la bomboletta tra le mani di Gian Paolo Blaseotto, il pensionato 68enne morto a causa del grave trauma riportate. I lampeggianti dell'ambulanza, dell'automedica e dei carabinieri li hanno visti in molti e la notizia della tragedia si è sparsa velocemente in tutta la cittadina. Vedovo da un anno e mezzo di Elda Rubin, il sessantottenne poteva contare sull'affetto del figlio Loris, agente di commercio che vive poco lontano con la moglie Stefania Gardin e le tre figlie alle quali il nonno era molto affezionato.

UN UOMO BENVOLUTO

«Una tragedia - le parole del sindaco Alberto Bernava -. Lo conoscevo da tanti anni perché è il papà del mio amico Loris. Lo vedevo spesso perché amava molto partecipare alla vita di comunità». Giovanile ed energico, dimostrava molti meno anni di quelli che aveva. Ed era un uomo dalle mani d'oro. «Sapeva fare tutto a livello manuale», e chissà quante altre volte aveva utilizzato una bomboletta di poliuretano per isolare finestre o porte senza alcun problema. Un uomo che si arrangiava a sistemare le cose che non andavano in casa, capace di trovare una soluzione per tutto. Difficile quindi immaginare che possa aver fatto qualcosa di pericoloso, anche se saranno le indagini ad accertare la dinamica dell'incidente mortale. Il sindaco racconta anche l'interesse del sessantottenne per le attività dell'amministrazione comunale. «Mi chiedeva spesso aggiornamenti su quello che si faceva in Municipio e mi dava anche consigli».

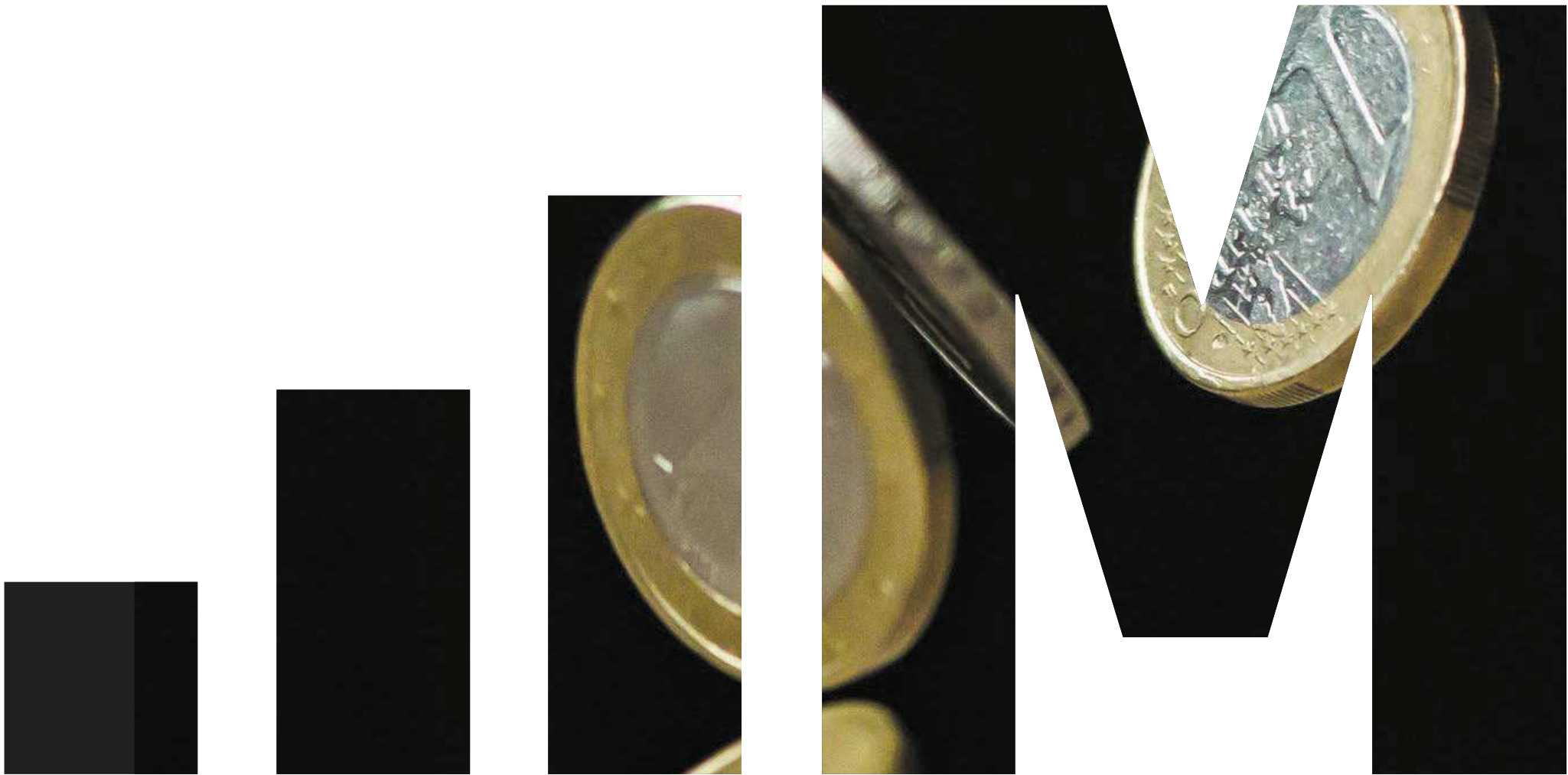
ORIGINARIO DI SAN PAOLO

Blaseotto è cresciuto in una famiglia numerosa di San Paolo, la frazione di Morsano al Tagliamento: aveva tre sorelle (sposate a Rivignano, Codroipo e in Carnia) e un fratello, Denis, mancato tragicamente nel 2013 in un incidente stradale alle Rivatte di Bannia, mentre da San Vito al Tagliamento andava a lavorare alla Electrolux con il suo scooter. Un grande dolore che aveva profondamente scosso i parenti. A San Paolo, dove ormai la famiglia non ha più legami stretti e non ha molto occasioni per far visita al paese, tutti conoscono il 68enne che si era sposato a Ligugnana e lavorava nella zona industriale di Ponterosso. Riservato, ma molto disponibile con la sua comunità, ha lasciato il ricordo di un uomo cordiale e molto interessato alla comunità. La sua è stata una vita dedicata al lavoro e alla famiglia. Le tre nipotine erano la sua gioia e il suo orgoglio. Rallegravano le sue giornate, soprattutto dopo la perdita della moglie.

L'ultimo saluto potrà essere dato quando la Procura ultimerà gli accertamenti e autorizzerà la famiglia a celebrare il funerale.

L'OSPEDALE L'uomo è stato portato a Pordenone ma le sue condizioni erano già disperate

IL SINDACO BERNAVA: «CHIEDEVA SPESSO AGGIORNAMENTI SU QUELLO CHE SI FACEVA IN MUNICIPIO»

AVEVA LAVORATO COME OPERAIO SPECIALIZZATO NELLA ZONA INDUSTRIALE DI PONTEROSSO

Gli obiettivi del futuro

Interporti, viabilità e collegamenti: nasce la "cabina di regia"

▶Prima riunione ieri guidata dall'assessore Amirante: «Armonizzati tutti gli interventi»

▶Dalle infrastrutture alla logistica, anche le grandi opere avranno un'anima ecologica

IL FUTURO

PORDENONE/UDINE Il tema della logistica è fondamentale per il Friuli Venezia Giulia e per il suo sistema produttivo vocato all'esportazione e all'internazionalizzazione. Il sistema della logistica è da considerare l'ultimo step di una catena produttiva e il primo per le importazioni di materie prime e componenti. E così ieri l'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante, ha diretto la prima seduta della cabina di regia. Questo organismo ha un compito fondamentale: condividere in modo collegiale le strategie della Regione in termini di pianificazione e programmazione delle infrastrutture, in modo che gli operatori economici possano contare su un sistema logistico che funziona in maniera armoniosa e che permette di intercettare in modo più agevole gli investimenti in arrivo da fuori Friuli Venezia Giulia.

IL PROTOCOLLO

Nella prima seduta che si è tenuta ieri l'assessore regionale ha illustrato protocollo guida che è stato approvato nel corso della riunione tenutasi. Della cabina di regia fanno parte tutti gli enti e le associazioni che a vario titolo concorrono all'operatività della piattaforma logistica regionale. Ha valenza consultiva e viene presieduta dall'assessore stesso, che la convoca periodicamente per fare il punto sulle principali problematiche di settore.

I PROGETTI

Sono diversi i progetti che entreranno nella discussione della cabina di regia e sono anche ingenti le risorse economiche destinate a interventi di ammodernamento. Tra i primi interventi da discutere quelli legati alla necessità di rendere più efficienti i collegamenti ferroviari e stradali. A partire dai progetti riguardanti il potenziamento tecnologico e la velocizzazione della linea ferroviaria Trieste - Venezia, l'eliminazione del collo di bottiglia sul nodo di Udine, punto di snodo tra i corridoi 'Adriatico - Baltico' e 'Mediterraneo - Balcani occidentali - Mediterraneo orientale e l'intervento sullo scalo di Campo Marzio, direttamente correlato al porto di Trieste. Da aggiungere un'altra opera di grande respiro, la Cimpello - Gemona che avrà senza dubbio la necessità di essere collegata con il resto della viabilità territoriale, una volta che sarà deciso il percorso. Tutte azioni, inoltre, che si pongono l'obiettivo di spostare sempre maggiori volumi di traffico dalla strada verso le rotaie e le navi.

GOVERNO DEL TERRITORIO

«La cabina di regia - ha spiegato l'assessore - è una occasione di confronto e di ascolto particolarmente utile alle viste della definizione del Piano regionale di governo del territorio, in fase di modellazione, e di uno strumento di legge da approntare a breve che deve creare una procedura di valutazione in capo alla Regione a fronte di proposte di insediamenti logistici di natura privata distinti da quelli finanziati dalla parte pubblica in modo tale che siano compatibili con le strategie regionali, senza gravare sulle responsabilità degli enti locali. La Regione - ha aggiunto l'assessore - è chiamata a valorizzare la funzione di scali, interporti e consorzi e a distinguere le proposte di insediamento di valore squisitamente immobiliare, poco utili alla comunità e al territorio, da quelle che invece possono raccordarsi sistema delle infrastrutture pubbliche, portando valore aggiunto. Le variabili della compatibilità urbanistica e della limitazione del consumo di suolo sono fondamentali».

AUTOSTRADA

Nel corso della prima riunione di regia è stato toccato anche il problema della chiusura per due anni del tratto autostradale sloveno da Razdrto fino a Vipavski križ "chiusura - ha spiegato Amirante - che non è stata preceduta da informazioni o consultazioni bilaterali e che può impattare in maniera grave sul traffico su gomma, anche in vista dell'afflusso di vetture maggiorato per l'appuntamento con GO!2025. Sul tema l'Amministrazione regionale è attentissima e sta facendo tutti i passi che le competono". Tra i nodi emersi nel corso del confronto, l'opportunità di non appesantire di competenze urbanistiche degli enti locali (in particolare gli Edr) sulla configurazione delle future infrastrutture logistiche e di incrementare e qualificare le zone di sosta per i mezzi pesanti sulle arterie regionali, in ossequio a ragioni di sicurezza del traffico e di tutela del benessere dei camionisti€.

Loris Del Frate

Natale a Lignano, Presepe di sabbia e una megapista di ghiaccio

▶A far da cornice alle feste di fine anno mercatini, spettacoli il villaggio di Babbo Natale, una pioggia di luci e i Krampus

NATALE

LIGNANO Mercatini di Natale e pista di ghiaccio, spettacoli per tutti i gusti, un villaggio di Babbo Natale sotto una pioggia di luci e una sfilata di Krampus: atmosfere degne del Polo Nord, ma ci troviamo invece a Lignano Sabbiadoro. Da meta del turismo estivo, la città friulana si sta preparando ad accogliere in grande stile schiere di visitatori della regione, delle zone limitrofe e da oltreconfine.

L'Avvento lignanese propone un percorso cittadino ampliato, nuove collocazioni per il Presepe e un palco eventi, con una programmazione che coinvolge non solo la zona di Sabbiadoro, ma anche piazza del Sole, a Pineta, collegata da un trenino natalizio. Le prenotazioni intanto fioccano «e tutto ciò ci motiva a proseguire su questa strada», ha commentato con soddisfazione il sindaco di Lignano Sabbiadoro, Laura Giorgi, nel corso della presentazione di "Natale d'A... Mare".

Le fa eco il Consigliere delegato al turismo, Massimo Brini, confermando un crescente interesse nei confronti della località fuori stagione, in particolare da parte dei turisti austriaci.

PRESEPE DI SABBIA

Tra i promotori dell'iniziativa invernale, oltre a Li.sa.gest, Pro Loco Enjoy Lignano e Lignano in Fiore, c'è l'associazione Dome Aghe e Savalon d'Aur, il cui Presepe di Sabbia è notevolmente cresciuto in oltre vent'anni, come ha ricordato il presidente Mario Montrone: «Dal primo progetto, ospitato in due metri quadrati, fino all'ultima creazione del 2023, capace di attirare oltre 88 mila visitatori, il nostro Presepe è cresciuto per la comunità e grazie alla comunità, cuore pulsante di questa rassegna, con le tante associazioni impegnate». Il grande Presepe è pronto a stupire ancora una volta con la sua XXI edizione, intitolata "Panem nostrum cotidianum": esplorando l'antico connubio tra il cibo e il dono, simboli universali di vita e condivisione, si preannuncia come un emozionante viaggio attraverso le tradizioni, la storia, l'arte e la spiritualità del territorio compreso tra Tagliamento e Isonzo. Un'opera realizzata da un'equipe internazionale di maestri scultori e, come di consueto, compattata soltanto con acqua marina e sabbia dell'arenile di Lignano, senza ricorrere a collanti o a sostanze chimiche.

OMAGGIO A GORIZIA

L'interesse suscitato dalla località balneare è pronto a riflettersi nella città di Gorizia, capitale europea della cultura 2025 assieme a Nova Gorica, dove, dal prossimo 20 dicembre, troverà spazio un'installazione realizzata anche qui con la sabbia. In "Sand Nativity - Beyond Borders: Roots on the Move", valigie, muri in disfacimento e barriere che si stanno spezzando simboleggiano il viaggio che l'Umanità intraprende per superare i confini fisici e mentali che ostacolano la possibilità di scegliere liberamente e di pensare in modo critico.

IL PROGRAMMA

A Lignano l'inaugurazione avverà sabato, alle 16, partendo da Pineta, per proseguire con l'accensione dell'albero nel Parco San Giovanni Bosco di Sabbiadoro. Il monumentale Presepe è stato allestito sotto una tensostruttura all'Ufficio spiaggia 6, mentre in piazza Fontana troveremo la più grande pista circolare di ghiaccio del Nordest. Tra via Tolmezzo e il Parco Bosco torna, invece, il Villaggio del Gusto: una lunga fila di casette in legno addobbate, dove fare acquisti natalizi, degustare delizie culinarie o sorseggiare un vin brulè o una cioccolata calda. Al Parco San Giovanni Bosco, ad accogliere i visitatori più piccoli, ci sarà il Villaggio di Babbo Natale, con tante attrazioni e divertimenti, dove sarà possibile consegnare la propria letterina direttamente a Babbo Natale. A Pineta, in piazza del Sole, ecco un villaggio natalizio davvero speciale, con espositori commerciali, decorazioni, attrazioni per i piccoli e la riproduzione di una Natività di sabbia. La notte del 31 dicembre, dalle 22, in piazza Fontana, grande festa per dare il benvenuto al nuovo anno, con la musica di Radio Company e un suggestivo gioco di luci. Ospite del primo giorno del 2025 sarà invece Cristina D'Avena, accompagnata da Gem Boy.

Daniela Bonitatibus

PIAZZA FONTANA L'albero di Natale allestito al centro della piazza

Nuove linee bus da via Colugna e Centro studi verso il centro

MOBILITÁ

UDINE Sono state inaugurate ufficialmente ieri le nuove linee di trasporto pubblico urbano 81 e 82, pensate per collegare i quartieri al centro storico cittadino, in particolare la zona Nord e la zona Ovest.

Al giro inaugurale era presente, insieme al direttore del Servizio trasporto pubblico regionale e locale della Regione Fvg, Enzo Volponi, all'Amministratore delegato di Arriva Udine, Diego Regazzo, e al direttore d'esercizio Emilio Coradazzo, anche l'Assessore alla Mobilità, Ivano Marchiol. «L'attivazione delle nuove linee di collegamento con il centro storico - ha affermato Marchiol - è un passo in avanti importante per migliorare la mobilità della nostra città. Le linee 81 e 82 sono un'opportunità in più, messa a disposizione dei cittadini, per raggiungere la zona centrale della città, in maniera più facile, economica e, soprattutto, sostenibile. Il trasporto urbano è uno strumento importante per consentire ai cittadini di vivere pienamente la città o, meglio, per fare in modo che la città si faccia vivere appieno, in tutti i periodi dell'anno. Siamo sicuri che la creazione delle nuove linee, insieme alla reintroduzione della Linea 1 in via Aquileia, molto attesa dai cittadini, sia un passo fondamentale per collegare i quartieri al centro, nella direzione di una mobilità più sostenibile e plurale. Abbiamo lavorato - ha concluso - e continueremo a collaborare con Arriva e la Regione Fvg, per fornire queste possibilità ai cittadini».

Le direttrici dei nuovi autobus, al 100% elettrici, sono quelle che collegano la zona Nord (con partenza da via Colugna) e la zona Ovest (Parco Commerciale del Centro Studi, in via Luzzatto) con il centro cittadino, mettendo in rete parcheggi, aree commerciali, zone ad alta frequentazione, con luoghi significativi del centro, come piazza San Cristoforo e piazza Garibaldi. Grazie all'alto numero di fermate consentiranno anche facili spostamenti all'interno del ring urbano. Per tutto il mese di dicembre, in occasione delle feste, periodo in cui il centro storico cittadino è popolato da moltissime persone anche da fuori città, il servizio sarà completamente gratuito.

PER TUTTO IL MESE IN OCCASIONE DELLE FESTE LE CORSE SARANNO GRATUITE SPOSTAMENTI FACILITATI ALL'INTERNO DEL RING

La linea 81 è attiva tutti i giorni feriali fra le 9 e le 18.30, con corse ogni 40 minuti. La linea 82 collega i parcheggi gratuiti nei pressi del parco commerciale Centro Studi (via Luzzatto) a largo Ospedale Vecchio, tutti i giorni feriali in una fascia oraria più ampia, dalle 8 alle 20, con corse ogni 15 minuti.

«Serbia, salto di qualità nei rapporti commerciali»

COMMERCIO

UDINE «Al presidente Vucic ho rappresentato l'opportunità, per il Friuli Venezia Giulia, di fungere da cerniera che unisce l'Europa centrale e la Serbia, sviluppando una collaborazione che vede la nostra Regione, assieme al Sistema Nord Est, protagonista di un salto di qualità nelle relazioni industriali e commerciali con Belgrado». Lo ha detto l'assessore regionale alla difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro, intervenendo, in rappresentanza del governatore Fedriga, alla Camera di commercio della Serbia, dopo aver incontrato - assieme all'ambasciatore d'Italia a Belgrado Luca Gori, al presidente di Finest Alessandro Minon e al presidente dell'Ince Roberto Antonione - il presidente della Repubblica Serba, Aleksandar Vucic.

«Ci muoviamo sul solco indicato dal Governo - ha spiegato l'esponente della Giunta regionale - attraverso il Piano per l'area Adriatico-Balcanica, che ci dà l'opportunità di avviare azioni sinergiche e concrete per promuovere iniziative di accompagnamento delle nostre imprese nelle relazioni economiche e di sviluppo con la Serbia».

La folta presenza della delegazione di Sistema Nord Est, composta - oltre che da Regione Fvg e Finest (promotrice della missione economico istituzionale a Belgrado) - anche da Regione Veneto e Provincia autonoma di Trento, «testimonia - ha aggiunto Scoccimarro - come il Nord Est rappresenti una partnership solida e fortemente dinamica per la Serbia, con margini di sviluppo estremamente performanti per entrambe le parti».

Approfondendo i temi di stretta competenza delle deleghe assessorili, l'assessore ha sottolineato come la parte legata alla sostenibilità ambientale e agli investimenti che Belgrado dovrà fare (4 miliardi di euro nei prossimi 20 anni) per adeguarsi agli standard Ue in tema di gestione delle acque reflue e dei rifiuti solidi, rappresenta, per le nostre aziende, una grossa occasione. Il Friuli Venezia Giulia, nel 2023, ha esportato verso la Serbia beni per un totale di 56,2 milioni euro, con evidenze di punta nella meccanica pesante, elettronica e prodotti agroalimentari.

Grandi Terme, colonne e statue fra i nuovi ritrovamenti

ARCHEOLOGIA

AQUILEIA Un'abside monumentale di circa 30 metri di ampiezza, una decina di parti di statue di divinità e di imperatori o alti dignitari e frammenti di colonne, tra cui una colossale del cosiddetto marmo africano.

Sono le principali scoperte fatte nell'area delle Grandi Terme di Aquileia dagli archeologi dell'Università di Udine nell'ultima campagna di scavi. Gli studiosi dell'Ateneo friulano hanno inoltre scoperto che la costruzione del complesso è iniziata intorno al 300 d.C., ciò almeno un decennio prima di quanto finora ipotizzato. E questo grazie all'analisi radiocarbonica di un palo di ontano utilizzato dai romani per la bonifica dell'area al momento della costruzione dell'edificio e portato alla luce durante gli scavi.

La missione è condotta su concessione ministeriale, in accordo con la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per il Friuli Venezia Giulia, con la collaborazione scientifica e il supporto finanziario della Fondazione Aquileia. Le ricerche sono condotte da un team di archeologi del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine, guidato da Matteo Cadario, insieme a Marina Rubinich e Antonio Dell'Acqua, e con la collaborazione scientifica della Fondazione Aquileia e del suo direttore, Cristiano Tiussi. Agli scavi hanno partecipato anche 35 studenti dei corsi di laurea triennale e magistrale dell'Ateneo e della Scuola di specializzazione in beni archeologici.

«Le novità portate alla luce sono di valore straordinario, sia per lo stato di conservazione delle strutture, sia per il significato dei reperti rinvenuti per la ricostruzione della funzione dell'edificio», sottolinea il direttore degli scavi, Matteo Cadario.

Nel corso dei 23 anni di scavo dell'area, iniziato nel 2002, l'Ateneo friulano ha progressivamente messo in luce la grandiosità e lo sfarzo delle Grandi Terme, confermando anche l'importanza strategica di Aquileia durante l'impero romano.

MATTEO CADARIO: «LE NOVITÀ PORTATE ALLA LUCE SONO DI VALORE STRAORDINARIO, PER LO STATO DI CONSERVAZIONE E PER IL LORO SIGNIFICATO»

AQUILEIA Alcuni frammenti di una statua emersi nel corso degli scavi affettuati dall'Università di Udine nell'area della Grandi Terme

«Le evidenze emerse e i nuovi dati acquisiti grazie agli scavi dell'Università di Udine – dichiara la Soprintendente, Valentina Minosi – dimostrano l'importanza della collaborazione proficua che si è da anni instaurata fra Università e Soprintendenza e che si esplicita attraverso l'affidamento in concessione delle attività di scavo da parte del Ministero della cultura e attraverso il costante confronto fra le Istituzioni sulle indagini conoscitive svolte e per assicurare le attività di tutela».

Morì con lo scooter: una condanna

▶La docente di Sesto al Reghena era originaria di Gemona e ricopriva il ruolo in un istituto della provincia di Udine

▶Anna Contessi era un'insegnante di attività motorie L'incidente nel 2022. Inflitti sei mesi all'automobilista

IN TRIBUNALE

LATISANA Anna Contessi era un'insegnante di attività motorie all'istituto comprensivo di Latisana e un'allenatrice di ginnastica artistica con la società Fly Gym di Fossalta di Portogruaro. Originaria di Gemona, 52 anni, morì l'8 novembre 2022 in un incidente stradale a Savorgnano. Alla guida di uno scooter Yamaha Majestic finì contro la Panda condotta da Elena Dolganova, 57 anni, di Praturlone. Ieri l'automobilista, imputata di omicidio stradale, è stata condannata a 6 mesi di reclusione (pena sospesa) dal gup Rodolfo Piccin (pm Federico Baldo). Il processo è stato celebrato con rito abbreviato condizionato all'audizione del perito della difesa, l'ingegner Enrico Vianello. Il gup ha concesso le generiche e riconosciuto una corresponsabilità della vittima nell'incidente. Il risarcimento alla parte civile, costituita con l'avvocato Silvia Scattolin, sarà definito in altra sede. La difesa, rappresentata dall'avvocato Gaetano Vinci, si era spesa per l'assoluzione, guardando alla dinamica dell'incidente da un'altra angolazione rispetto a quella della Procura.

LA TRAGEDIA

Anna Contessi abitava a Sesto al Reghena. Quel pomeriggio percorreva la ex provinciale 1 alla guida del suo scooter. A Savorgnano, in via Santa Petronilla, affrontando una curva che piega a destra avrebbe inspiegabilmente perso il controllo. Lo scooter scivolò sull'asfalto invadendo la corsia opposta, dove stava sopraggiungendo la Fiat Panda. Un impatto inevitabile. Secondo la ricostruzione della Procura, l'auto non avrebbe tenuto il margine destro della carreggiata creando un ostacolo per lo scooter. Allo stesso tempo - da quanto è emerso dalla consulenza dell'ingegner Enrico Bellomo, a cui si è affidata la Procura - lo scooter non avrebbe tenuto una velocità adeguata. Anche Anna Contessi non viaggiava in prossimità del margine della strada e frenando bruscamente ha perso il controllo del mezzo finendo contro la macchina.

IL DOLORE

Anna Contessi era sposata con Nello Campisi, medico chirurgo all'ospedale di Portogruaro. Abitavano a Sesto al Reghena. Insegnante di attività motorie a Latisana, era molto amata dai suoi studenti. Era l'anima della corsa campestre e aveva animato i giochi studenteschi. Si dava molto da fare affinché la scuola potesse crescere culturalmente e nello sport. All'indomani della sua scomparsa i ragazzi della scuola media avevano riempito la palestra della scuola secondaria di primo grado Peloso Gaspari di disegni e fiori.

DRAMMA Sopra Anna Contessi, vittima dell'incidente successo avvenuto nel territorio di Savorgnano

Intossicazione

Uomo sviene nella sala termica della sua casa

MALORE

LUSEVERA (d.z.) Si è temuto il peggio ieri mattina, in comune di Lusevera, nell'Alta Val del Torre dove, in località Musi, è stato trovato privo di sensi un uomo, classe 1975, svenuto all'interno della sala termica di un'abitazione. A ritrovarlo e a lanciare l'allarme il padre. Sul posto sono accorsi i sanitari del 118 con l'elicottero e i Vigili del fuoco. Secondo quanto ricostruito, l'uomo, lasciato il congiunto nella serata di domenica, è stato vittima di un'intossicazione da monossido di carbonio, un gas inodore e incolore che può risultare letale in spazi chiusi e insufficientemente aerati. All'origine l'accensione di una stufa artigianale probabilmente utilizzata per riscaldarsi.

Ruba furgone a Fiumicello Intercettato dalle telecamere intelligenti nel Lodigiano

LADRO IN AZIENDA

UDINE Ruba attrezzature industriali in Friuli, viene rintracciato a oltre 350 chilometri di distanza, grazie al sistema condiviso di videosorveglianza tra le forze dell'ordine, con la collaborazione dell'intelligenza artificiale. Il malvivente individuato cerca di scappare all'alt dei carabinieri, ma dopo un inseguimento di oltre dieci chilometri finisce fuori strada e viene rincorso e fermato tra i campi della pianura lodigiana. Rocambolesca vicenda di cronaca quella che ha per protagonista un 39enne moldavo, già gravato da precedenti penali e con un decreto di espulsione dall'Italia violato.

Tutto ha avuto origine nella notte tra il 30 novembre e il primo di dicembre, alla falegnameria Investimenti Paron di Fiumicello di Villa Vicentina. Il ladro, probabilmente aiutato da un complice, non ancora individuato, è entrato in azione nella cittadina della Bassa friulana, forzando una porta antipanico ed entrando nel capannone dove si trova la falegnameria. Una volta all'interno, hanno razziato attrezzi e materiali e li hanno caricati sul furgone aziendale di cui erano riusciti a trovare le chiavi in una scatola. Per assicurarsi la fuga, i ladri hanno anche smontato il cancello sul retro dello stabile.

Qualche ora dopo il titolare si è recato in azienda e ha scoperto l'accaduto. Subito, con la denuncia, è scattata la segnalazione della targa del mezzo rubato. Segnalazione che ha portato ad un esito positivo: il furgone Ford Transit, con a bordo tutto il materiale sottratto, è stato rintracciato in Lombardia. Una telecamera, situata nel comune di Spino d'Adda, in provincia di Cremona, ha identificato la targa del mezzo rubato e, immediatamente, si sono attivati i carabinieri del comando di Crema.

L'INSEGUIMENTO

I militari hanno tentato di intimare l'alt al guidatore del mezzo, che però si è dato alla fuga. È scattato così l'inseguimento, durato il tempo necessario a percorrere una decina di chilometri, lungo la strada provinciale 415. In una zona agricola di Zelo Buon Persico, in comune di Lodi, il furgone ha avuto un incidente, finendo ruote all'aria e terminando la sua corsa in un campo. Al volante il cittadino moldavo, nato nel 1985, già espulso dall'Italia a settembre di quest'anno, con un provvedimento firmato dal questore di Brescia con capi di accusa: ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale.

Il 40enne è stato quindi arrestato per il ritorno illegale in Italia ed è stato denunciato per il furto commesso in Friuli. In mattinata, ieri, il processo per direttissima, al Tribunale di Lodi. Il materiale rubato potrà essere restituito al legittimo proprietario, dopo che l'autorità giudiziaria ne avrà approvato il dissequestro.

ARRESTATO DOPO UNA ROCAMBOLESCA FUGA IN MENO DI 48 ORE A POVOLETTO LADRI IN CASA PORTANO VIA GIOIELLI PER 17MILA EURO

ALTRI FURTI

L'ondata di furti del fine settimana ha visto coinvolta anche una ditta con sede a Mortegliano, operante nel settore della verniciatura industriale: sempre nella notte tra il 30 novembre e l'1 dicembre, i malviventi si sono introdotti in azienda, dopo aver forzato un ingresso laterale, e hanno asportato strumenti professionali, 450 euro in denaro contante e 50 confezioni di vino che erano state acquistate per i regali natalizi a fornitori e clienti, con un danno totale, stimato da parte dei titolari dell'azienda, in 6 mila euro. Indagano sull'episodio i carabinieri di Mortegliano.

Prese di mira, inoltre, due abitazioni: la prima in comune di Cervignano del Friuli, ai danni di un anziano nato nel 1942, originario di Grado, che si è visto sottrarre denaro contante per 450 euro e monili in oro per 2 mila euro, non assicurati. I banditi si sono introdotti dopo aver forzato una porta. Stessa tecnica utilizzata anche in comune di Povoletto, ai danni di una donna di 45 anni, alla quale sono stati sottratti denaro contante per 800 euro e monili in oro per ben 17 mila euro. Indagano i carabinieri di Remanzacco.

David Zanirato

Maratona Telethon, partecipazione e raccolta record

SOLIDARIETÀ

UDINE I dati definitivi non sono stati ancora comunicati, ma le aspettative di aver superato il record di 320 mila euro del 2023 ci sono tutte. La 26ª edizione della Staffetta Telethon 24 per un'ora, svoltasi il 30 novembre e il 1° dicembre a Udine, ha registrato, infatti, numeri eccezionali, confermando l'importanza dell'evento nel panorama nazionale della solidarietà. Oltre 22.000 le persone che sono scese in strada, suddivise in 870 squadre. Il coinvolgimento è stato trasversale, includendo 1.500 studenti che hanno preso parte alla Staffetta Giovani, inaugurando il weekend solidale. Oltre alla presenza fisica a Udine, l'evento ha coinvolto partecipanti da tutta Italia e dall'estero, grazie all'applicazione dedicata, che ha permesso di correre da remoto. Il Comitato Udinese Staffette Telethon, presieduto da Marco De Eccher, si è detto entusiasta della riuscita della manifestazione, così come la Fondazione Telethon, rappresentata dal direttore Alessandro Betti, che ha confermato la valenza nazionale della Staffetta friulana, ormai una delle principali maratone di solidarietà del Paese.

Tra i protagonisti speciali gli "Ironman", ovvero i podisti che hanno affrontato l'intera staffetta da soli: 25 atleti, tra cui Silvia Furlani, simbolo di resistenza nonostante la sclerosi multipla, ed Elsie Cargniel Bergamasco, che ha completato il maggior numero di giri (86). Sul piano agonistico le squadre che hanno percorso più chilometri sono state premiate sul palco a fine giornata: i Donatori di Campolongo Tapogliano si sono aggiudicati il primo posto, con 198 giri, seguiti da Chei di Colugne Racing e Asem - Atletica Buja.

A rappresentare la regione il vicegovernatore Mario Anzil, il quale ha affiancato il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, sottolineando la generosità del Friuli Venezia Giulia che, attraverso lo sport, riesce continuamente a battere i record, dando sostegno al lavoro della ricerca per aiutare a superare i limiti di chi affronta il percorso per vincere la malattia. I gruppi più numerosi sono stati il "Carnia per Telethon", con 44 squadre, l'Afds, con 36 e l'Università di Udine con 22 gruppi in presenza e 3 da remoto. Tante, come sempre, le associazioni che hanno portato in pista anche i loro messaggi solidali. Il successo della manifestazione è anche frutto della collaborazione di numerosi sponsor e volontari. La città di Udine si conferma, così, un punto di riferimento nella raccolta fondi per la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare. Quasi 13 milioni i finanziamenti destinati in questi anni da Fondazione Telethon a 108 diversi progetti di ricerca in Friuli Venezia Giulia. Tra questi, uno studio dell'Università di Udine sull'amiloidosi da accumulo di transtiretina, una malattia rara che colpisce sistema nervoso, cuore e occhi.

UDINE Sono stati 25 gli atleti che hanno corso per 24 ore, tra cui Silvia Furlani, simbolo di resistenza nonostante la sclerosi multipla

Sport Udinese

IL POST

Deulofeu: «Ho bisogno di giocare»

In un post sul profilo X, Gerard Deulofeu ha inserito un video con alcuni dei suoi gol più spettacolari. Sintetico il commento: "Ho bisogno di tornare a giocare". L'attaccante catalano non scende in campo dal gennaio del 2023 per un problema al ginocchio che lo tormenta da oltre due anni.

IN TROPPI SOTTO RITMO GLI ERRORI DI RUNJAIC

Non hanno convinto gli ingressi in corsa di Ebosse e Kristensen. Molti cross in un'area "svuotata" dall'uscita di Lucca

BIANCONERI In alto Sandi Lovric "ingabbiato" dai centrocampisti del Genoa; sotto Maduka Okoye, costretto a raccogliere il pallone in fondo al sacco dopo la conclusione di Stefano Pinamonti

IL CROLLO

Negli auspici di casa bianconera la sfida con il Grifone doveva costituire il rilancio delle quotazioni dell'Udinese, che aveva racimolato un solo pari nelle precedenti quattro gare. C'erano tutti i presupposti per tornare a vincere dopo l'1-1 di Empoli. I tre punti avrebbero consentito alla squadra di Runjaic non solo di rimanere nella "scia europea", ma anche di poter continuare il percorso di crecita con serenità e fiducia.

STOP

Niente di tutto questo. L'Udinese ha subito il ko più doloroso (0-2), che può avere ripercussioni forti sul morale. Tourè l'ha fatta davvero grossa, con i bianconeri costretti a giocare in dieci per 95', diventando un bersaglio agevole per il Genoa. Ma il giovane difensore francese non è l'unico colpevole, né può diventare il capro espiatorio di una giornata negativa. Tutti devono recitare il mea culpa. Anche in dieci era lecito attendersi ben altro comportamento da parte dell'Udinese. Di fronte non c'era la prima della classe, ma una squadra in difficoltà, affidata alle cure di un tecnico che la conosce ancora poco, priva di giocatori importanti, con altri che hanno recuperato da poco e non potevano essere al top. L'atteggiamento dei friulani, molti dei quali sotto tono, non è stato quello giusto. Tutt'altro. Il Genoa poteva chiudere già il primo tempo avanti di due gol e non ha faticato a disinnescare i tentativi bianconeri. Per 45' c'è stato il non gioco dell'Udinese, con Runjaic immobile, a sperare nel quasi miracolo. Anche lui ha sbagliato: che senso aveva sostituire Lucca durante l'intervallo, privando la squadra dell'unica torre, per far entrare il difensore Kristensen che da tempo non giocava, tormentato da due problemi di natura muscolare, e che non ha certo fatto bella figura? Sarebbe stato semmai più logico togliere Lucca una volta rimasti in dieci e inserire subito un difensore, consentendo alla squadra di essere sempre equilibrata. Farlo sullo 0-1, e oltretutto a inizio di ripresa, è stato un errore. E i fatti lo hanno dimostrato.

CROSS NEL VUOTO

L'Udinese nella ripresa ha proposto molti cross alti, compresi quelli dalla bandierina, senza mai rendersi pericolosa. Con Lucca in campo forse sarebbe stato diverso. Anche l'innesto di Ebosse per Ehizibue, sempre a inizio della ripresa, fa discutere. Soprattutto perché il camerunese è stato dirottato nella zona in cui imperversava il veloce Zanoli, che è stato il protagonista del secondo gol rossoblù, dopo aver saltato con troppa facilità lo stesso Ebosse. Magari l'innesto di Kamara per Ehizibue sarebbe stato più opportuno. L'ivoriano non è un difensore vero, ma ha velocità e avrebbe potuto opporsi più efficacemente a Zanoli, risultato il migliore in campo, decisivo per il successo dei liguri.

RESTA COMUNQUE UN NONO POSTO DECISAMENTE TRANQUILLIZZANTE IN TERMINI DI CLASSIFICA

FUTURO

La situazione comunque era e rimane sotto controllo. L'Udinese nonostante il ko, e nonostante nelle ultime cinque gare abbia perso quattro volte e pareggiato a Empoli, rimane nella parte sinistra della classifica. È in nona posizione, a debita distanza dalla zona rossa, ma c'è il rammarico in questo periodo di aver sciupato occasioni forse irripetibili per far bottino. Le due più ghiotte sono proprio legate alle sconfitte con i liguri e al "Penzo" con il Venezia. Ora sta a Runjaic rigenerare la squadra a livello, psicologico. Questo 0-2, inutile girarci intorno, è una botta tremenda per il morale dei bianconeri. Forse non farebbe male un mini ritiro in vista del Monza (si giocherà in posticipo lunedì alle 20.45), per cercare di preparare nel modo migliore una gara in cui sarà proibito perdere, per evitare l'insorgere della crisi. In Brianza non ci sarà Tourè, squalificato. Ma il francese difficilmente sarebbe stato utilizzato nell'undici di partenza, dopo le critiche piovutegli per l'erroraccio di domenica, che avrebbero potuto condizionarlo.

Guido Gomirato

Pozzo: «Stiamo costruendo» Sanchez: «Pronto a tornare»

MANAGER **Gino Pozzo, figlio del patron Gian Paolo, crede fermamente nella crescita**

IL MANAGER

Il momento non è dei più felici, ma quasi tutti coloro che sono intervenuti nel post-partita della sconfitta contro il Genoa hanno sottolineato lo stesso concetto: compattarsi e di stare uniti. Così, ieri sera, nella Club house del "Bluenergy Stadium" tutti i giocatori, lo staff, i dipendenti e le compagne hanno partecipato alla cena di Natale: un'occasione per augurarsi buone feste e caricarsi positivamente in vista della delicata trasferta di Monza di lunedì.

Ai microfoni di Tv12 ha parlato il manager Gino Pozzo, partendo dalle ambizioni di papà Gian Paolo, il cui sguardo è sempre proiettato verso il ritorno (non semplice) in Europa. E anche se il periodo è di magra, con un solo punto in 5 partite, Gino Pozzo è pronto a certificare la bontà del percorso intrapreso. «In questo momento i risultati non ci sorridono, ma il lavoro duro fatto in estate sta dando i suoi frutti. Ancora non pienamente in classifica - ha ammesso - ma dimostrando come le ambizioni del nostro club siano diverse. Lo possiamo affermare noi che vediamo il mister lavorare ogni giorno insieme al suo staff e possiamo garantire che sta lavorando davvero bene. Vedrete che si raccoglieranno i risultati che spettano all'Udinese». Sull'argomento qualificazione europea, il manager ha ribadito semplicemente che «è nostro dovere credere anche di poter raggiungere un obiettivo come l'Europa, perché i nostri sforzi devono sempre andare in quella direzione, pur nella consapevolezza di non dover creare aspettative, sapendo quanto poi perseguire questo obiettivo sia difficile. Non possiamo accontentarci di una salvezza, che è comunque sempre un risultato importante, ma dobbiamo ambire a qualcosa di più. Questo però senza mai creare aspettative che vadano a loro volta a creare pressioni a un gruppo che sta lavorando bene. E dico che sono fiducioso».

Sta per andare in archivio un 2024 che è stato denso di difficoltà ma che ha comunque regalato il trentesimo anno consecutivo in serie A al club friulano. Una situazione spinosa, che secondo Gino Pozzo ha creato nuovo slancio nella proiezione verso il futuro. «Come sempre nelle difficoltà c'è anche l'opportunità di verificare le cose fatte bene e quelle fatte invece meno bene - è l'analisi del dirigente bianconero -. La scorsa annata, di grandi difficoltà è stata per noi l'occasione propizia per settare nuovamente alcune situazioni e ripartire con un entusiasmo nuovo. Ora in gruppo si portano metodologie e idee diverse e penso fosse quello che serviva. Nel contempo credo che questo possa segnare l'inizio di un ciclo virtuoso per l'Udinese». Ci si affaccia verso un 2025 che può avere un sapore diverso, soprattutto se l'Udinese sarà brava a tornare allo spirito frizzante d'inizio stagione, ma senza fantasticare troppo sulle prospettive: «Noi siamo molto pragmatici e non guardiamo troppo in là, pensando a una partita per volta, però vedo un futuro brillante per una società che si è organizzata ed è pronta alle sfide che la aspettano. Dobbiamo sempre guardare al futuro con ottimismo: ne approfitto anche per augurare buon Natale a tutti i nostri tifosi». Protagonisti delle interviste di Tv12 anche il catalano Gerard Deulofeu, che garantisce che la squadra si risolleverà ritrovando la sua "mentalità assassina in campo" (ovviamente come metafora sportiva), e Alexis Sanchez. Il cileno apre al rientro prima di gennaio. «Soffro tanto a guardare le partite da fuori - ha detto - ma ormai quasi ci sono. Mi manca molto poco, un po' di lavoro di preparazione fisica. Poi sarò pronto a dare tutto per questa maglia e per questi splendidi tifosi, il motivo principale per cui sono tornato».

S.G.

LA COPPIA FRIULANA SPAVENTA I ROMAGNOLI

▶Vertemati: «All'intervallo i loro due americani erano ancora a quota zero»

▶Johnson: «Grandi cose in attacco» La Delser rimonta. Riga: «Che cuore»

BASKET A2

Old Wild West Udine e Gesteco Cividale, oltre che dalla seconda posizione in classifica (ma i ducali hanno giocato una partita in meno), sono ormai accomunate anche dalle modalità con cui vincono le loro partite, ossia demolendo le rispettive avversarie.

BIANCONERI

Al palaCarnera, in occasione di Oww-Ferraroni Cremona, gli udinesi hanno imposto ancora una volta la loro legge. Il coach Adriano Vertemati fa il punto. «Siamo molto soddisfatti di come abbiamo giocato la partita contro i lombardi - sorride -. Forse soltanto il primo minuto e mezzo è stato un po' meno perfetto degli altri trentotto e mezzo - ammicca -. Abbiamo concesso pochissimo nel primo tempo a una squadra che ha il terzo attacco del campionato e non ti dà molti punti di riferimento per come gioca». Eravate molto concentrati. «All'intervallo i loro americani avevano entrambi zero punti segnati e per come avevamo giocato in attacco e in difesa nel primo tempo avremmo meritato di essere molto più avanti, anche se il nostro vantaggio era comunque cospicuo - sottolinea -. Abbiamo vinto tutti e quattro i periodi, siamo rimasti concentrati, abbiamo ruotato tutti gli uomini e tutti hanno portato il loro contributo». Queste invece le considerazioni di Xavier Johnson: «Siamo una squadra "profonda", abbiamo 10 giocatori di valore e ciascuno di noi può segnare e fare grandi cose in attacco. Poi, se difendiamo anche di squadra, siamo davvero difficili da battere. Abbiamo tenuto un buon ritmo e fatto girare bene la palla. Continuando così i risultati non possono che arrivare».

VERDETTI

I responsi della quattordicesima giornata di A2: Sella Cento-Gesteco Cividale 62-79, Old Wild West Udine-Ferraroni Ju-Vi Cremona 98-67, Unieuro Forlì-Assigeco Piacenza 88-82, Elachem Vigevano-Flats Service Fortitudo Bologna 71-78, Libertas Livorno-Tezenis Verona 72-79, Gruppo Mascio Orzinuovi-Hdl Nardò 66-58, Carpegna Prosciutto Pesaro-Acqua San Bernardo Cantù 90-67, RivieraBanca Rimini-Valtur Brindisi 91-78, Avellino Basket-Wegreenit Urania Milano 83-81 dlts, Reale Mutua Torino-Real Sebastiani Rieti 74-69. La classifica: RivieraBanca Rimini 24 punti; Ueb Gesteco, Old Wild West 22; Acqua San Bernardo, Wegreenit 18; Unieuro, Tezenis, Real Sebastiani 16; Mascio, Flats Service, Reale Mutua 14; Avellino 12; Ferraroni, Valtur, Carpegna 10; Elachem, Banca Sella, Hdl Nardò, Livorno 8; Assigeco 4.

DERBY PER IL SECONDO POSTO Udinesi e cividalesi sono posizionati subito dietro la capolista Rimini

DONNE

Ormai abituata alle rimonte, la Delser Apu Udine non si è smentita nemmeno questa volta. Si era detto che quella di sabato poteva essere la giornata giusta per prendersi il primo posto in solitaria nel girone B e le bianconere lo hanno fatto, approfittando del ko interno di Mantova nello scontro diretto con Matelica. Coach Massimo Riga applaude le sue ragazze, che hanno battuto la Velcofin. «Dal punto di vista tecnico-tattico c'è poco da dire: eravamo troppo "morbidi" nel primo tempo e abbiamo subito tanto a rimbalzo e sui secondi tiri - sostiene -. Addirittura, ci stavano prendendo i rimbalzi anche le piccole, e non solo le lunghe, della squadra avversaria. Comunque questa è un'altra dimostrazione del fatto che siamo una squadra che ha un carattere, un cuore e tutti gli attributi di cui vogliamo parlare, perché abbiamo recuperato da meno 16 nonostante tante situazioni avverse, come l'ennesimo infortunio di Sara Ronchi».

I verdetti: Vigarano-Bagalier Feba Civitanova 45-53, MantovAgricoltura Mantova-Halley Thunder Matelica 60-61, Martina Treviso-Passalacqua Ragusa 62-69, Delser Udine-Velcofin Interlocks Vicenza 64-60, Solmec Rovigo-Mooney Go Ancona 63-56, Aran Cucine Panthers Roseto-Alperia Bolzano 62-49, Umbertide-Futurosa iVision Trieste 70-77. La classifica: Delser 16; MantovAgricoltura, Halley Thunder 14; Aran Cucine, iVision 12; Passalacqua 11; Alperia 10; Martina 8; Bagalier, Solmec 6; Velcofin, Umbertide 4; Mooney Go 2; Vigarano zero.

Carlo Alberto Sindici

Tennis

De Benedittis confermato al vertice federale

L'assemblea elettiva svoltasi a Palmanova ha eletto il nuovo comitato regionale della Federazione italiana tennis e padel per il quadriennio olimpico 2025-28, confermando alla presidenza Antonio De Benedittis. La sua elezione è avvenuta nell'Auditorium San Marco, alla presenza di 66 affiliati (su 83 aventi diritto al voto). De Benedittis ha ottenuto il 93.67% dei voti, ovvero 74 preferenze, a fronte di cinque schede bianche, superando così i due quorum necessari per la carica di presidente successiva al terzo mandato consecutivo.

Il consenso quasi unanime dimostra il grande apprezzamento dei circoli nei suoi confronti. Confermati i consiglieri in rappresentanza degli affiliati Claudio Bortoletto, Michele Comuzzi, Federica Pellizzari e Piero Tononi, mentre i volti nuovi sono Enrico Wood e Andrea Premoselli. Per il settore padel l'assemblea ha eletto Christian Spano. La prima uscita pubblica di De Benedittis dopo la rielezione si è avuta in occasione della premiazione della stagione agonistica 2024, tenutasi a Villa Gozzi di Visinale di Pasiano.

C'era anche il vicegovernatore della Regione con delega allo Sport: Mario Anzil. «La potenza comunicativa degli straordinari successi di questi ultimi mesi che hanno caratterizzato il tennis nazionale, permettono di dare impulso anche alla dimensione locale», ha dichiarato l'esponente della Giunta Fedriga, ricordando le imprese di Jannik Sinner e il fatto che qualche mese fa nel palazzo della Regione a Trieste è stata esposta la Coppa Davis, prima di volare verso Malaga, dove l'Italia ha ottenuto il secondo successo consecutivo.

B.T.

Cappellari, un gradito ritorno nel circuito di Coppa del mondo

BIATHLON

Quella odierna è una giornata speciale per Daniele Cappellari. Il ventisettenne di Forni di Sopra indosserà nuovamente un pettorale di Coppa del mondo nella 15 chilometri short individual di Kontiolahti, in Finlandia, a distanza di oltre 20 mesi dall'ultima apparizione, peraltro coincidente con il suo miglior risultato nel massimo circuito del biathlon (44° nell'inseguimento di Oslo il 18 marzo 2023). Nella passata stagione il carnico delle Fiamme Oro ha disputato soltanto gare di Ibu Cup, il circuito di secondo livello della disciplina, e i Campionati Europei, ai quali partecipano quasi esclusivamente atleti non al via della Coppa del mondo. Qualche buon risultato l'aveva ottenuto, con tre piazzamenti nella top 10, non sufficiente però a meritarsi la chiamata al livello superiore.

Evidentemente le indicazioni ricevute nella preparazione prestagionale sono state confortanti. Così è arrivata la convocazione per la tappa d'esordio di Cdm 2024-25 e oggi parteciperà alla ventitreesima gara in carriera. «Sono davvero contento di ritornare in coppa, è come se mi fosse stata data una seconda possibilità per dimostrare quanto valgo - racconta Cappellari -. Qui in Finlandia sono stato chiamato solo per le gare individuali, ma spero durante la stagione di prendere parte anche a qualche staffetta. Servirebbe, peraltro, che con le prestazioni mi sono guadagnato la riconferma nel circuito». La vita sportiva di Cappellari nell'ambito del mondo della neve si è sempre svolta con la divisa del sodalizio di casa, la Società sportiva Fornese, con la quale ha gareggiato fino alla stagione 2017-18, prima quindi di entrare a fare parte del Gruppo sportivo delle Fiamme Oro. Ha esordito in Coppa del mondo nella staffetta di Oslo, in Norvegia, il 18 marzo 2018 e il 30 gennaio dell'anno successivo ha ottenuto la medaglia di bronzo, sempre in staffetta, ai Mondiali Juniores di Osrblie, in Slovacchia. Il 7 dicembre successivo ottiene il suo primo podio in Cdm (per il momento l'unico) con il terzo posto nella staffetta 4x7.5 maschile di Oestersund, in Svezia.

AZZURRO Il ventisettenne Daniele Cappellari in gara

Il 15 febbraio 2020 fa il suo esordio ai Mondiali Assoluti nella sprint di Anterselva. Cappellari al tiro è uno dei migliori biathleti del circuito, fa invece più fatica sugli sci, anche se nell'ultima stagione ci sono stati segnali di crescita. «Mi sono focalizzato in estate proprio su questo aspetto e le indicazioni sono state positive», conclude il ventisettenne azzurro. L'obiettivo odierno, non facile, sarà entrare per la prima volta in zona punti, riservata ai migliori 40. Gara al via alle 16.20, con diretta tv su Eurosport e in streaming (gratuito, commento in inglese) su eurovisionsport.com.

Bruno Tavosanis

Asu, le Allieve di artistica sono salite sul tetto d'Italia

ALLIEVE **Le ginnaste dell'Asu campionesse d'Italia**

GINNASTICA

Le giovanissime atlete dell'Associazione sportiva udinese hanno conquistato il podio nel palasport di Riccione, che ha ospitato la finale nazionale a squadre della categoria Allieve Gold 3b.

«Ringrazio Elena Zaldívar Sáez per questo importante risultato - dichiara Nicola Di Benedetto, direttore generale dell'Asu -, che è il frutto di un impegno forte per costruire e consolidare un gruppo di lavoro che si sta orientando verso un alto livello, anche grazie all'esperimento, cominciato proprio da questa stagione, rappresentato dalla mini Accademia di ginnastica artistica femminile. Grazie al suo apporto in veste di direttrice tecnica - aggiunge -, la qualità delle nostre ragazze è notevolmente aumentata. La società investirà volentieri anche nel prossimo futuro per mettere la sezione nelle condizioni di poter fare ancora meglio».

Dopo una fase di qualificazione molto buona, Agata Moreale, Giulia Giacomini, Agnese Lanzara, Elena Sattolo, Ludovica Vit e Ludovica Oleotto hanno affrontato una finale complicata, nel corso della quale si sono confrontate con le 10 migliori squadre italiane Allieve della categoria Gold 3B, dimostrandosi ad alto livello. Anche se la gara non era iniziata nel migliore dei modi, con degli errori nelle parallele (il primo attrezzo), le ragazze sono riuscite ad affrontare tutte le altre prove con sempre maggiore precisione, fornendo i migliori esercizi a corpo libero. Sono così riuscite a finire la competizione in crescendo, centrando un successo nazionale insperato.

«Sono davvero felice di portare a casa un risultato del genere – commenta Elena Zaldívar Sáez, la responsabile della ginnastica artistica dell'Asu -. Le gare Gold nella ginnastica italiana rappresentano un livello di competizione davvero alto, e pensare di essere diventate campionesse nazionali in questa categoria ci riempie d'orgoglio. È la prima volta, dopo tanti anni d'impegno, che la nostra società raggiunge un risultato così importante in una sfida di questo tipo. Un traguardo che dimostra che gli sforzi e i sacrifici delle ginnaste e dei tecnici, in primis Francesco Braidot, e naturalmente delle famiglie, vengono sempre ripagati. Il lavoro svolto in palestra è stato premiato e queste giovani atlete ci hanno dimostrato di avere davanti a loro un futuro brillante».

DOPO UN AVVIO INCERTO NELLE PARALLELE LE RAGAZZE NON HANNO SBAGLIATO NULLA

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Mercato, Montagner pronto a tornare all'Union Pasiano

Oggi si apre la "finestra" del calcio mercato invernale: trattative fino a mercoledì 18 dicembre. Tra i possibili arrivi, in casa dell'Union Pasiano (Prima categoria) c'è quello dell'attaccante Mattia Montagner, che dovrebbe dunque rientrare in provincia dopo l'esperienza con la Vittsangiacomo (Seconda) in Veneto.

sport@gazzettino.it

Martedì 3 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

DECISIVO Daniel Paciulli, dopo il cambio di guida tecnica in casa gialloverde, sta trascinando il Casarsa alla salvezza con i suoi gol (Foto Nicodemo)

MANIAGO VAJONT IN CRISI PAGA L'ALLENATORE STOICO

▶Squadra affidata al vice Damiano Bari fino a domenica, in attesa di sviluppi

▶Paciulli: «Cocetta ha portato entusiasmo a Casarsa». Sanvitese rallenta, Tamai a picco

CALCIO ECCELLENZA

Il Maniago Vajont è in crisi e paga il mister: esonerato Gianluca Stoico dopo il 5-1 di Codroipo. Al momento subentra il vice, Damiano Bari, che guiderà la squadra pedemontana fino a domenica. Strada facendo la dirigenza deciderà se puntare stabilmente sull'ex pordenonese o se fare altre scelte.

MISTER Gianluca Stoico

SITUAZIONE

Intanto il Casarsa è ripartito proprio dopo il cambio in panchina: due vittorie in tre prove. Nei bassifondi si pena di più e si cerca di correre ai ripari. Nelle prime posizioni la Sanvitese, che prende un punto con Tolmezzo, accorcia a meno 2 punti dal Fontanafredda, primo in classifica, con in mezzo Muggia e San Luigi, entrambe vincenti. Sabato ci sarà lo scontro diretto fra le migliori delle pordenonesi, allo stadio "Tognon". Con 8 squadre davanti nel giro di 4 punti, di sicuro c'è soltanto che sarà la primavera a far sfogliare le margherite. Resta anonimo il campionato del FiumeBannia, dopo il pareggio ottenuto con il Rive Flaibano, all'esordio di mister Lizzi sulla panchina udinese. Con la quarta "X", terza in casa, i neroverdi palesano un deficit di segnature, con differenza reti lacrimante (meno 5 dopo 14 incontri). A 5 punti dal Casarsa terzultimo si trova il Tamai, solo che i gialloverdi sono in risalita e i rossi in calo. Proprio prima di Natale è in programma il confronto diretto in casa di Toffolo e compagnia. Le soddisfazioni di Coppa, con l'accesso alla finale, non contagiano il percorso in campionato di Zorzetto e soci. Così la squadra di De Agostini, alla sesta sconfitta stagionale, arretra dannosamente.

SVOLTA

Se quella del Casarsa sia una sterzata oppure no, lo chiarisce Daniel Paciulli. «Sicuramente è cambiato molto, questo sì. Abbiamo un clima totalmente diverso – commenta l'attaccante - con l'entusiasmo che Ranieri Cocetta ci ha portato insieme alla semplicità». Si può dire che il motore è acceso e può rombare? «Siamo vivi, daremo filo da torcere a tutti – risponde l'attaccante –. La strada è ancora lunghissima e difficile, ma lavoriamo con impegno per tirarci fuori da questa situazione. Lo abbiamo dimostrato con il Kras Repen, come a Fagagna, e anche in parte con il FiumeBannia, quando vincevamo e ci siamo segnati due gol da soli. È stato un inciampo, quello. La svolta c'è stata. Dobbiamo continuare, però senza guardare la classifica. La posizione piange, non bisogna sedersi. Finalmente abbiamo imboccato la strada giusta». Una bella differenza? «Non metto in dubbio che mister De Pieri sia rinomato e abbia fatto bene, ma guardando al presente per noi è stato un bene cambiare - sottolinea Paciulli -. Non c'era feeling, né tecnico né umano, non perché lui sia un tecnico non bravo e noi una squadra non all'altezza. Si sta dimostrando che, toccando le corde giuste, Cocetta in due settimane ha fatto più che nei due mesi precedenti». Dopo il quinto gol e senza concorrenti super, un pensierino personale le è concesso anche per la graduatoria dei marcatori? «Non ci penso, a quello. L'unico obiettivo personale che ho – assicura Paciulli - lo avevo già a inizio anno ed era quello di tornare a giocare contro i più forti fra i dilettanti regionali, disputando l'Eccellenza. Un attaccante deve sempre puntare alla doppia cifra, per fare qualcosa d'importante, ma voglio e devo guardare alla salvezza del Casarsa, prima di tutto. Se pensiamo ai gol, anzi, sia contro il Kras che con il Fagagna ne abbiamo fatti anche pochi, per quanto siamo riusciti a produrre con il gioco». Altre modifiche in vista? «Penso serva un rinforzino: la società lo sa e ci sta lavorando - conclude -, sapendo che "fare mercato" in questo periodo è difficile, perché i ragazzi pretendono la luna. Altro che attaccamento alla maglia e robe del genere».

Roberto Vicenzotto

Neroverdi a +4 Ma Corva e Bujese "spingono" dietro

▶Lotta dura dietro per evitare le 7 retrocessioni

CALCIO PROMOZIONE

Girata la "puntata" numero 12 del "film d'andata". Il Nuovo Pordenone 2024, in anticipo, esce con il terzo pareggio stagionale, il secondo tra le mura amiche. A imporglielo è stata la Maranese dell'ex ramarro Luca Salgher, in passato compagno di squadra del condottiero Fabio Campaner sul fronte neroverde. Del mezzo passo falso dei leader a quota 27 approfittano in pieno le appaiate damigelle. La Bujese sempre in anticipo regola il Cussignacco confinato nelle retrovie (11 punti); il Corva spedisce a casa senza punti la Cordenonese 3S, sempre a digiuno. Il tandem sale a 23, con la Bujese che rispetto a compagna di viaggio e primi della classe deve ancora riposare.

Vittorie anche per le inseguitrici Tricesimo (22), al cospetto dell'Unione Smt (16), e Calcio Aviano (20), di fronte al Torre (12). Per i gialloneri pedemontani a fare la differenza andando a bersaglio sono stati Xavier Fox (classe 2006) e Giulio Alietti (2001, difensore), entrati in corsa. Il classico doppio "coniglio estratto dal cilindro".

Un dodicesimo turno archiviato con il fattore campo che detta legge. Tre le vittorie interne, due quelle esterne e altrettanti i pareggi, andamento in copia conforme della seconda giornata. Rimanendo sul fronte delle statistiche, il turno va in archivio con 24 gol (13 tra le mura di casa). Sfiorato il "record" delle 27 reti della quinta giornata (13 a domicilio). Finora sono 223 i gol segnati in totale. Prevalgono, anche se di poco, quelli a domicilio: 113.

Da una stagione all'altra. Dopo 11 turni (ma le protagoniste un anno fa erano 16 e non 15 come oggi) il Corva vanta un saldo positivo di ben 15 punti. Dal penultimo posto (8 punti) è passato alla parte diametralmente opposta della classifica. Parecchi giocatori, oltre al tecnico Luca Perissinotto, erano arrivati in estate dalla Cordenonese 3S, rivoluzionando l'organico.

Anche per il "giovane" Calcio Aviano, guidato da luglio da Mario Campaner che ama lavorare con gli under, quella in corso è una tornata dal segno più. Ieri i punti erano 11 e valevano la linea di galleggiamento, solo uno scalino sopra le sabbie mobili. Oggi, come detto, quei punti sono lievitati a 20. Un bottino che vale il quarto posto. Classifica praticamente rovesciata anche in Pedemontana.

C'è da tener presente che, al termine del lungo giro, a maggio saranno come minimo 7 i passi del gambero. Senza esami di riparazione. Retrocessioni secche, quasi il doppio della scorsa stagione (4). Ieri oltre la zona pericolosa, con 13 punti, viaggiava il Torre, sempre con il "guru" Michele Giordano in sella. Oggi il bottino di 12 punti vede i viola in piena bagarre, per non affondare nelle sabbie mobili. La prima salva è la Maranaese (15), che nel prossimo turno farà gli onori di casa all'ambizioso Corva. Per chiudere, un anno fa in testa c'era il Casarsa (29), seguito dal Forum Julii (27) e dalò Fontanafredda (21). A maggio varcò il portone principale il Fontanafredda, allora provvisorio terzo, con un recupero record fatto con il condottiero Fabio Campaner.

I GIOVANISSIMI XAVIER FOX E GIULIO ALIETTI TENGONO A GALLA GLI AVIANESI

Cristina Turchet

Vallenoncello rimonta, Cavolano allunga

▶L'Union ci crede Doppio rinforzo per il San Leonardo

CALCIO DILETTANTI

In archivio la tappa numero 10 del giro d'andata in Prima, Seconda e Terza categoria.

PRIMA

Non perdono colpi il Teor, leader salito a quota 26, e la damigella Union Pasiano, a 22. Non demorde il Vcr Gravis, che chiude il podio con 21 punti e ricaccia indietro con la sfida diretta il Rivignano (17). A sorpassare in classifica i nobili decaduti nerazzurri ci pensa la Virtus Roveredo (18), che torna da San Daniele (15) con un ottimo 5-1. Dimas Goncalvez, alfiere di punta dell'Azzanese (16), consegna ai suoi i 3 punti che portano i biancazzurri a mettere la freccia sullo stesso San Daniele in classifica, nonché sul Barbeano (14). Nelle retrovie prima vittoria per il Vigonovo di Fabio Toffolo che doma la Sacilese e la raggiunge a quota 7. Pari tra Pravis e San Leonardo, gemelle siamesi, invischiate in zona retrocessione con 9 punti. La quota salvezza è a 10 (con la Liventina San Odorico). Mercato: proprio a San Leonardo potrebbe arrivare un tandem di centrocampisti, Mirco Mazzoli e Simone Desiderati, attualmente in forza all'Unione Smt (Promozione). Sempre via Lestans, al Vcr Gravis sta per approdare Andrea Zavagno, altro centrocampista.

ROSSOBLÙ Pasianesi in attacco

SECONDA

Nella sfida d'alta quota il Vallenoncello strozza in gola l'urlo di gioa al Valvasone Asm, dopo una gara tutto cuore, condita da 4 cartellini rossi e innumerevoli gialli. In riva al Noncello gli ospiti non hanno creato grossi grattacapi neppure in doppia superiorità numerica, passando in vantaggio solo su autorete. A rimettere la bilancia in parità, in 9 contro 10, ci ha pensato nell'extratime Mattia Pitton su rigore: un diagonale imprendibile per festeggiare con i compagni anche il proprio compleanno. Un punto ciascuno, alla fine, appare come un risultato essere equo, con il Vallenoncello sovrastato a livello fisico, ma non certo sul fronte del gioco. I giallo-blù di Sonego rimangono così in vetta a quota 24, senza macchia alcuna nella casella dei rovesci, ma con qualche uomo di troppo finito in infermeria. E gli infortunati vanno a sommarsi al paio di cartellini rossi, con conseguenti squalifiche. Si fa di nuovo sotto lo Spilimbergo (22), altra squadra imbattuta, che sale in piena solitudine al secondo posto, trascinata dal migliore attacco (21 i botti). Il Valvasone Asm, terzo, viene "arpionato" da Rorai Porcia e Ceolini, con quest'ultimo sodalizio che sta continuando a recitare il ruolo di squadra sorpresa. Domenica altra sfida al vertice, con i leader della frazione pordenonese attesi al Comunale di Porcia, in via delle Risorgive, dagli alfieri della società nata dalla fusione estiva. Gli uomini di Andrea Biscontin, come i prossimi avversari e gli stessi mosaicisti, non hanno ancora conosciuto il sapore amaro della sconfitta. Altro giro, altra corsa.

TERZA

In anticipo il "capo classifica" Cavolano fa sua la sfida con il rinato San Quirino, mentre la damigella Sesto Bagnarola incappa in una sonora sconfitta per mano del Maniago, che gioca a tennis (6-2). Perde anche il Polcenigo Budoia, in casa, contro la Vivarina. Così, chiusa la decima d'andata, la classifica si movimenta parecchio. Il Cavolano allunga il passo con i suoi 25 punti. Cambia l'immediato inseguitore, che prende le sembianze del Montereale Valcellina (20), vittorioso a Villanova. Il Sesto Bagnarola scende sul terzo gradino (19), affiancato dai coltellinai di Andrea Acquaviva. A ridosso, a quota 18, incombono Polcenigo Budoia e Vivarina.

C.T.

Agenda del
Leone
—2025—
Agenda del Leone 2025
PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS

IL PRIMATO DELLA TINET NASCE DAL CARATTERE

▶Il "martello" Ernastowicz: «Volevamo vincere a tutti i costi». E il Prata vola

▶Le corazzate di Brescia e Ravenna sono costrette a inseguire i gialloblù

VOLLEY A2

Grande prova della Tinet nel campionato di A2 maschile. La squadra del presidente Maurizio Vecchies, grazie ai due punti conquistati in Sicilia, è riuscita a conservare il primato in classifica. La Cosedil Saturnia Acicastello, dal canto suo, ha incassato la prima sconfitta interna, al tie-break. I gialloblù hanno dimostrato di meritare la posizione di leader del raggruppamento.

VALORI

La squadra guidata da Di Pietro ha violato il taraflex del pala-Catania con grande determinazione e acume tattico, ma soprattutto mostrando un'alta dose di carattere e furore agonistico. Morale: prosegue il momento d'oro per la squadra pratese. Coach Camillo Placì ha scelto di confermare la formazione tipo delle ultime uscite, con Saitta al palleggio, Argenta opposto, Basic e Manavì nella diagonale di posto 4, Bossi e Bartolucci al centro, Pierri a difendere in seconda linea nel ruolo di libero. Dall'altra parte della rete la Tinet ha schierato Alberini in cabina di regia, Gamba opposto, Terpin ed Ernastowick in banda, Scopelliti e Katalan centrali e Benedicenti libero. «Un altro successo dopo l'impresa di Cuneo - afferma il "martello" della Tinet, Marcin Ernastowicz -. In Piemonte eravamo tesi e quasi paralizzati dopo il primo set. Subito dopo c'è stata una reazione incredibile e proprio l'adrenalina di una settimana e il carattere ci hanno dato la carica in Sicilia contro l'Aci Castello. Che, è bene ricordarlo, rimane una delle squadre più forti del campionato, costruita proprio per tornare nella massima serie». Di certo il campionato resta molto equilibrato. «Anche la nostra è stata una partita giocata sul filo e lo stesso quinto set lo ha testimoniato - concorda -. Alla fine però abbiamo conquistato due preziosissimi punti, grazie al carattere e al desiderio di portare a casa il risultato positivo a tutti i costi. Volevamo vincere e il gruppo ha dato quell'1% decisivo in più, giocando ai massimi livelli - conclude -. Partita avvincente, anche per i tifosi, con festa finale».

TINET L'esultanza pratese e, sopra, Marcin Ernastowicz (Foto Moret)

RIVALI

Quella in Sicilia era una sfida inedita per il Prata. L'unico ex di giornata è stato Manuele Lucconi, ora in forza all'Aci Castello. «Una sconfitta che non ci aspettavamo - allarga le braccia il ds biancoblù Piero D'Angelo -. Purtroppo abbiamo perso, nonostante il grande impegno di tutti. D'altronde la Tinet ha dimostrato di essere una squadra molto forte, con giocatori esperti, che in questa prima fase di campionato sta esprimendosi con grande continuità e concretezza».

NUMERI

I risultati della 10. giornata: Cosedil Aci Castello - Tinet Prata 2-3, OmiFer Palmi - Delta Group Porto Viro 3-1, Banca Macerata Fisiomed - Consoli Sferc Brescia 2-3, Campi Reali Cantù - Emma Villas Siena 3-0, Consar Ravenna - Acqua San Bernardo Cuneo 3-1, Abba Pineto - Conad Reggio Emilia 3-1. La classifica: Prata 22 punti, Brescia 21, Ravenna 20, Aci Castello 18, Aversa, Porto Viro e Cuneo 17, Pineto 14, Siena 13, Cantù 12, Fano 11, Reggio Emilia e Macerata 10, Palmi 5. Il prossimo turno: Tinet Prata - Evolution Aversa (sabato alle 20.30), Emma Villas Siena - OmiFer Palmi, Delta Porto Viro - Conad Reggio, Consoli Sferc Brescia - Abba Pineto, Smartsystem Essence Fano - Cosedil Aci Castello, San Bernardo Cuneo - Banca Macerata Fisiomed, Consar Ravenna - Campi Reali Cantù.

Nazzareno Loreti

Basket serie B femminile

"Mezzo" canestro è fatale a un buon Casarsa

Alla Polisportiva Casarsa non riesce il miracolo, ma la squadra allenata da Andrea Pozzan c'è andata molto vicina, perdendo solo di "mezzo" canestro. Buono l'impatto delle ospiti, ma le udinesi ribaltano il parzialino iniziale di 4-9 portandosi a loro volta a condurre e 16-11 è il punteggio alla prima sirena. Dopo di che nella frazione successiva la Mr Buckets prova a indirizzare anzitempo il confronto (36-24 al 20'). Invece della spallata arriva la reazione del Casarsa, che nel terzo periodo da -14 rimonta sino a -4 (50-46), insiste quindi nel quarto trascinata da una straordinaria Furlan che addirittura sorpassa in volata (63-64). Sarà allora Toniutti a evitare al Cussignacco il ko. Non è stato un buon weekend nemmeno per la Benpower Sistema Rosa Pordenone, che in casa della capolista Thermal Abano non ha avuto scampo e ha perso con largo scarto: 73-47 (parziali di 13-9, 33-17, 54-36). Mancava Francisca Chukwu, impegnata in A2 con la Martina Treviso e la sua assenza, non serve dirlo, si è sentita, eccome. Completano il quadro dei risultati del nono turno di serie B femminile: Bolzano-Giants Marghera 58-55, Interclub Muggia-Montecchio 66-49, Mas Logistics Istrana-Conegliano 62-66, Apigi Mirano-Lupe San Martino 57-69. Forna Basket Trieste-Umana Reyer Venezia è stata posticipata a domani (19.30). Ha riposato la Junior San Marco. La classifica: Thermal 16 punti; Mr Buckets 14; Giants, Conegliano 12; Junior S.M., Bolzano 10; Reyer, Apigi, Casarsa, Benpower 8; Lupe 6; Interclub, Montecchio Maggiore 4; Forna Bk, Mas Logistics 2.

C.A.S.

CUSSIGNACCO	65
CASARSA	64

MR BUCKETS CUSSIGNACCO: Muneretto, Toniutti 10, Ciotola 4, Cesarotto, Lazzaro, Pontoni 12, Zussino 14, Esposito 17, Romanin 8. All. Cignolini.
CASARSA: Beltrame 8, Moretto 4, Agostini 5, Furlan 23, Richer, Bragaggia, Devetta 7, Del Ben 8, Casella 4, Bertolin 5, Moro n.e. All. Pozzan.
ARBITRI: Colussi di Cordenons e Nicola Cotugno di Udine.
NOTE: parziali 16-11, 36-24, 52-46. Spettatori 200.

Cassese e Bozzetto spingono la Bcc Milli: «Abbiamo cambiato strategia»

BASKET B E C

Non che ce ne fosse il bisogno, ma un'ulteriore prova della sua solidità - in primo luogo mentale - la Bcc Pordenone l'ha data al palaCrisafulli, superando uno Jadran che per quasi quaranta minuti era riuscito a metterla in grande difficoltà, approfittando della giornataccia dei tiratori biancorossi nelle conclusioni dalla lunga distanza.

STRATEGIE

L'head coach biancorosso Massimiliano Milli è soddisfatto. «La partita era cominciata male, forse anche per via della stanchezza accumulata avendo giocato sia la domenica precedente che a metà settimana - premette -. Poi comunque ci siamo ripresi. Abbiamo vissuto una giornata un po' storta nelle conclusioni, sbagliando un sacco di tiri "aperti". Poi, nella ripresa, abbiamo rinunciato un po' al tiro da tre punti per attaccare invece in penetrazione e con il post basso - spiega -, per prendere dei falli. Cambiando sicuramente le cose sono andate meglio a livello offensivo. La difesa in ogni caso ha tenuto, in particolare dal secondo quarto in avanti».

VERDETTI

Ecco i risultati della prima di ritorno del campionato di serie B Interregionale, Division D: Falconstar Monfalcone-Montelvini Montebelluna 90-67 (20-14, 49-22, 73-45; Segatto 19, Iacopini 17), Secis Jesolo-Valsugana 61-58 (17-12, 28-24, 40-39; Tuis 17, Zilius 16), Adamant Ferrara-Dinamica Gorizia 103-76 (26-17, 41-41, 71-58; Santiago Nievas 20, Diminic e Giacchè 18), Virtus Padova-Atv San Bonifacio 72-59 (18-10, 37-27, 57-42; Greve 18, Ferrazza 15), Guerriero Petrarca Padova-Calorflex Oderzo 73-54 (17-14, 35-27, 52-34; Ragagnin 13, Vanin 11), Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone-Jadran Trieste 60-49 (13-17, 24-29, 40-38; Cassese e Bozzetto 15, Milisavljevic 15). La classifica: Falconstar, Bcc Pordenone 20; Adamant 18; Valsugana 16; Virtus Pd 14; Calorflex, Secis 12; Dinamica, Guerriero 10; Atv San Bonifacio 8; Jadran 4; Montelvini zero.

BIANCOROSSI Tanto agonismo sul parquet con la Bcc (Foto Nuove Tecniche)

L'INTERMEK 3S RESPINGE L'ASSALTO DEL NEONIS DI TRUCCOLO ORA IN SCIA RESTA SOLTANTO LA BVO

PADRONI

La nona giornata di serie C Unica ha regalato il big match d'altissima quota tra Intermek 3S Cordenons e Neonis Vallenoncello, occasione più unica che rara per Truccolo e compagni di agganciare la capolista in cima alla graduatoria del girone E. Missione non compiuta, però, dato che i padroni di casa hanno conservato la loro imbattibilità stagionale, affidandosi a una difesa capace di limitare ad appena 53 punti l'attacco più prolifico del campionato. A inseguire da vicino il quintetto di Cordenons ora è rimasta soltanto la Bvo, vittoriosa in quel di San Daniele grazie in particolare a un incontenibile Francesco Rizzetto. Lo scontro diretto è in calendario il 15 dicembre al palaMare di Caorle. Bene le due sacilesi: nel complicato finale di gara dell'Humus contro il San Donà sono risultati decisivi Andrea Gri e Venaruzzo (tripla), mentre l'Arredamenti Martinel è riuscita a imporsi con notevole difficoltà contro un'Apu Next Gen Udine che ha saputo tenere botta per tutta la gara, provando sino all'ultimo a vincerla con il veterano Michele Ferrari e il giovane Igor Stjepanovic.

SUL PARQUET

I verdetti: Intermek 3S Cordenons-Neonis Vallenoncello 65-53 (8-17, 24-29, 44-42; Girardo 16, Truccolo 17), Humus Sacile-New Basket San Donà 90-84 (24-26, 44-53, 74-70; Gri 23, Latella 20), Fly Solartech San Daniele-Agenzia Lampo Bvo Caorle 75-89 (8-36, 40-51, 56-67; Fornasiero 16, Rizzetto 35), Arredamenti Martinel-Apu Next Gen Udine 70-68 (19-23, 36-39, 54-55; Crestan 23, Ferrari 18). Ha riposato il Kontovel. Rinviate BaskeTrieste-Calligaris Corno di Rosazzo e Vis Spilimbergo-Faber Cividale. La classifica: Intermek 16; Bvo Caorle 14; Neonis 12; Humus, Vis Spilimbergo 10; Arredamenti Martinel, San Donà, Calligaris 8; Fly Solartech, Apu Next Gen 6; BaskeTrieste 4; Faber 2; Kontovel zero.

Carlo Alberto Sindici

Il Tavella costruisce ma non concretizza e Sandrigo fa centro

HOCKEY SU PISTA

Altra sconfitta per l'Autoscuola Tavella in Coppa Italia: a Sandrigo è finita 6-4 (primo tempo 1-2). Si era messa bene, per il Pordenone. Sull'1-3 però c'è stata la bella reazione dei vicentini e, nel momento più critico, due errori difensivi dei gialloblù hanno aperto la strada all'allungo dei padroni di casa. Le occasioni non sono mancate ai naoniani, ma il guizzo finale non è arrivato. Sono andati a segno Enrico Zucchiatti (doppietta), Niccolò Bottarelli ed Enrico Sergi. Assente il portiere titolare, Cristiano Lieffort, sostituito tra i pali da Lukas Feletto. In gol per i padroni di casa Conte (3), Cuman (2) e Gianello (1).

È stata comunque una sconfitta ininfluente per la classifica: il passaggio al turno successivo è ormai dell'Hockey Bassano. Sabato ultimo turno di Coppa con ospite al palaMarrone un Roller Bassano B tagliato inaspettatamente fuori dalla lotta per la qualificazione da un Montecchio Precalcino corsaro. La classifica: Hockey Bassano 20 punti, Montecchio 17, Roller Bassano B 16, Tavella Pordenone 9, Sandrigo 8, Roller A 4.

In formazione largamente incompleta, i pordenonesi dell'Under 11 hanno provato a resistere al Valdagno, ma sono stati i padroni di casa a prevalere per 11-5. le reti gialloblù sono state di Lorenzo Di Benedetto (2), Sebastian Frigiotti (2) e Valentino Cosson. Gli U14 hanno fatto sudare le proverbiali sette camice alla capolista Roller Bassano B, che al palaMarrone ha vinto per 5-0, prendendo però il largo solo nel finale. Buona prova dei locali e tanti applausi al portiere Thomas Vianello.

Tra gli U17 il Montebello ha espugnato il palaMarrone per 9-2. Reti di Andrea Volpi e Patrick Grizzo. La prossima settimana tutti i "baby" al palaMarrone: l'Under 11 ospiterà il Sandrigo (sabato alle 17.30), l'Under 13 il Bassano femminile (domenica alle 10) e l'Under 17 il Montecchio Precalcino (domenica alle 11.30).

Na.Lo.

GIALLOBLÙ La difesa schierata del Tavella Pordenone

Cultura &Spettacoli

DONAZIONE IN VITA

Regione e Erpac accolgono la collezione Antonio Cattaruzza, parte della quale verrà esposta al Porto Vecchio. Tra gli artisti: Mirò, Picasso, Ernst, Léger De Chirico, Severini, Perizi, Celiberti, Chersicla.

Martedì 3 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

Dicembre, per il Teatro “Giuseppe Verdi” di Pordenone, comincia con tre eventi fra teatro, musica e riflessione sui temi del rispetto dell’ambiente e della valorizzazione e rispetto della montagna

Buscaglione nella visione di Brachetti

TEATRO

Arturo Brachetti con il suo “Fred!”, dedicato a Buscaglione, uno dei musicisti italiani più innovativi degli anni; un nuovo appuntamento con R-Evolution Green, dedicato al tema “Selvatico, domestico”; il Concerto per la montagna con l’Orchestra Filarmonica Marchigiana. Dicembre, per il Teatro comunale “Giuseppe Verdi” di Pordenone, comincia con tre eventi interessanti per il teatro, la musica e la riflessione sui temi dell’ambiente.

MUSICAL

Partiamo dal teatro e dai due spettacoli in programma giovedì e venerdì, alle 20.30, in Sala Grande. Fred Buscaglione è stato uno dei musicisti italiani più innovativi degli anni Cinquanta e la sua prematura morte, sulla sua Ford Thunderbird rosa, ha contribuito a renderlo un Mito. Matthias Martelli, con le invenzioni registiche del geniale Arturo Brachetti, accompagnerà lo spettatore attraverso la vita e le canzoni di Buscaglione regalando un ritratto irriverente, istrionico di un uomo che ha segnato la storia culturale e musicale del nostro Paese. Che bambola, Eri piccola così e Guarda che luna brani, che insieme ad altri, ancora oggi rimangono immortali e saranno eseguiti dal vivo da Martelli insieme ai suoi musicisti. In scena Matthias Martelli, Alessandro Gwis (pianoforte), Mattia Basilico (sassofono), Matteo Rossi (contrabbasso), Luca Guarino (batteria). La produzione è di Enfi Teatro, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Il Parioli, in esclusiva per il Friuli Venezia Giulia.

> RITRATTO IRRIVERENTE ISTRIONICO DI UN UOMO CHE HA SEGNATO LA STORIA CULTURALE E MUSICALE DEL NOSTRO PAESE

MONTAGNA

Nuovo appuntamento con la seconda edizione del progetto del Verdi di Pordenone nell’ambito del Montagna Teatro Festival, “R-Evolution Green”, rassegna ideata e organizzata con il Club Alpino Italiano, a cura del docente di Geografia all’Università degli Studi di Padova Mauro Varotto, che chiama a raccolta esperti, scrittori, climatologi e storici per riflettere su una nuova idea di Montagna.

Domani, alle 18, nel Ridotto del Comunale, si parlerà di “Selvatico, domestico, salvatico: diffidenze, scontri, coesistenze”, con la fondatrice di Appia - Rete italiana della pastorizia, Verdiana Camilla Morandi e Daniele Zovi, scrittore e membro del Corpo forestale dello Stato. Il rapporto tra domestico e selvatico è antico come il mondo e alimenta, da sempre, leggende, pregiudizi, diffidenze, scontri violenti e coesistenze. Dopo secoli di declino, anche in ragione di dinamiche di spopolamento e abbandono che hanno ridotto la presenza umana in quota, oggi gli animali selvatici riconquistano spazio e tornano a popolare la montagna, superando i perimetri in cui erano stati confinati. Il confronto tra due profondi e diretti conoscitori di animali selvatici e mondo pastorale, ci aiuterà a illuminare le dimensioni di un fenomeno ambivalente e complesso, per orientare i nostri comportamenti e immaginare un punto di equilibrio per la montagna del futuro. Ingresso gratuito con prenotazione alla biglietteria del Teatro.

FRED! Matthias Martelli, con Walter Ricci e Fabrizio Bosso

CONCERTO

Mercoledì 11 dicembre, alle 20.30, in Sala Grande, l’Orchestra Filarmonica Marchigiana, diretta da Alessio Allegrini, corno solista, eseguirà un programma con musiche di Johann Strauss jr., Richard Strauss, Aaron Copland. L’appuntamento è organizzato in collaborazione con il Club Alpino Italiano. Il suono del corno è, forse, il più evocativo tra quelli che richiamano l’universo della montagna. Cuore del programma il Concerto n. 1 di Strauss, che costituisce una delle pagine più iconiche dedicate a questo strumento, un’autentica “scalata” di virtuosismo strumentale e coloristico, che vede nella doppia veste di solista e direttore della Filarmonica Marchigiana, Alessio Allegrini, primo corno solista dell’Orchestra Nazionale di Santa Cecilia e della Lucerne Festival Orchestra, scelto da direttori come Claudio Abbado e Riccardo Muti. Nel viaggio verso la primavera di Appalachian Suite, che chiude il programma, leggiamo anche un viaggio figurato dell’umanità, che partendo dalla quiete rassicurante e dalle atmosfere fiabesche delle montagne dell’Austria di Johann Strauss jr giunge ai Monti Appalachi di Aaron Copland, con le loro caratteristiche atmosfere popolaresche e i ritmi jazz, uno spaccato di America che va dalle antiche praterie ai grattacieli.

Teatro e musica

Nicola Milan con “Restiamo Umani” al Palamostre

TEATRO

“Restiamo Umani”, un viaggio unico ed emozionante tra musica e parole nel segno della Pace di Nicola Milan, approda al Palamostre di Udine. L’appuntamento, che fa parte del cartellone del Teatri Stabil Furlan, è in programma venerdì, alle 20.30. Lo spettacolo si fa portavoce del valore della diversità intesa come ricchezza, simbolo, in musica, di integrazione e rispetto. Musica e voce si uniranno in un viaggio unico ed emozionante, un’ode alla pace, in un tempo in cui, troppo spesso, si parla di guerra, si fomenta l’odio e si trasformano le differenze in muri invalicabili.

La musica originale, firmata proprio da Nicola Milan, lo vedrà alternarsi fra pianoforte e fisarmonica. Con lui anche Alessio Zoratto, al contrabbasso e oud; Francesca Koka al violino; e Pietro Sponton alle percussioni e batteria. Le note si intrecceranno alle voci del coro VocinVolo – Ritmea di Udine diretto da Lucia Follador (giovani tra gli 8 e i 20 anni) in un crescendo di emozioni, fino ad arrivare al gran finale, che vedrà per l’occasione la partecipazione del Coro SiNeTempore di Gonars, e di Francesca Ziroldo voce solista. Insieme chiuderanno lo spettacolo in un’invocazione alla Pace.

“Restiamo Umani” anche di rispetto della Madre terra, di attaccamento alle proprie radici e, attraverso il linguaggio universale della musica, di condivisione, dialogo, fratellanza.

Bollani e gli All Stars improvvisano sul confine

MUSICA

Un concerto inedito, tutto da immaginare. A coordinarlo sarà Stefano Bollani, genio assoluto della tastiera, pianista tra i più eclettici e vulcanici nella storia del jazz. Non a caso, la band, per l’occasione, è stata battezzata “Stefano Bollani All Stars” e si esibirà a Gorizia, dal 13 al 16 febbraio, del prossimo anno. Sarà una vera e propria “residenza” nell’ambito del progetto “Ponte a NordEst”, curato dall’Associazione culturale Euritmica di Udine nell’ambito del calendario di Go2025 e sostenuto dall’assessorato alla Cultura della Regione Fvg. È la prima volta che si ritrovano, assieme, i massimi esponenti che la scena jazz italiana ha espresso – e continua ad esprimere – da oltre cinquant’anni. Il gotha della musica d’improvvisazione nella prima capitale culturale transfrontaliera d’Europa.

GLI OSPITI

Per questa avventura Bollani sarà accompagnato da Enrico Rava (trombettista jazz triestino), Paolo Fresu (noto per le sue ricerche e realizzazioni sonore con tromba e flicorno), Roberto Gato (colosso della batteria), Ares Tavolazzi (contrabbassista), Antonello Salis (fisarmonicista, pianista e compositore), Daniele Sepe (sassofonista) e poi ancora ci sarà la figlia di Bollani, Frida, giovanissima cantante e pianista e Christian Mascetta, giovane chitarrista pluripremiato. Una schiera di musicisti con caratteri, provenienze, generazioni e stili molto diversi tra loro. «Arrangeremo dei brani, ma nessuno sa quali porteremo - ha anticipato Bollani in video collegamento ieri, a Trieste, durante la presentazione dell’evento -; la musica è un ponte tra culture, è un linguaggio universale che non ha bisogno di traduzione». L’evento culminerà al Politeama Rossetti, il 17 febbraio, alle 20.45: un unicum sorprendente nella storia del jazz.

Ogni protagonista porta con sé un progetto, un brano proveniente dalla tradizione musicale di un popolo del mondo, dunque un incontro tra culture musicali “altre”; ed è stata la particolarità del territorio e della sua storia che ha spinto Stefano Bollani e gli altri musicisti ad accettare l’invito di Euritmica. I membri del gruppo porteranno il loro talento anche in diversi spazi e località della città: «Il jazz – ha detto il direttore artistico, Giancarlo Velliscig – è il veicolo migliore per lo scambio: consente rapporti umani e intellettuali a ogni livello». L’assessore regionale alla Cultura, Mario Anzil, ha evidenziato come il concetto di confine «può essere ripensato per acquisire un nuovo significato, una nuova opportunità di amicizia e non la fine di qualcosa». “Ponte a NordEst” prevede anche incontri jazz con gruppi regionali e sloveni in locali e sale a Gorizia e Nova Gorica, per concludersi, domenica 16, all’Auditorium della Cultura Friulana con “My name is Nina” e, dell’ensemble di Zlatko Kaucic, “Kombo: Pogum pogumnih” (Kombo Audaci Coraggiosi).

Elisabetta Batic

Arte tessile

Inaugurata la mostra “Il Garbuglio” alla Somsi

Affollatissimo vernissage, venerdì scorso, a Palazzo Gregoris, sede della Storica Società Operaia di Pordenone, per la mostra “Il Garbuglio”, viaggio tra le emozioni tradotte nelle originali creazioni di Maria Antonia Fazion e Barbara Piani. Hanno partecipato e portato il loro saluto al pubblico il presidente Somsi Mario Tomadini, l’Assessore comunale alle Attività produttive e Turismo Morena Cristofori, la presidente della Fondazione Baschiera-Tallon Monica Cairoli, cui ha fatto seguito la presentazione, curata dalla consigliera della Ssomsi, Stefania Cuccarollo. Grande interesse e curiosità hanno suscitato le opere realizzate con filati, texture, carta, collage, parole e piccoli testi: delle vere e proprie “installazioni” che, grazie alla varietà dei materiali, al colore e alle riflessioni suscitate da poesie e aforismi, guidano l’osservatore tra emozioni e sentimenti, invitando ad aprire “una finestra su sé stessi”.

LE ARTISTE Maria Antonia Fazion e Barbara Piani

“AbBrassens” omaggio all’irrispettoso cantautore

PERFORMANCE

Il Teatro Pasolini di Cervignano, ospita venerdì, alle 20.45, il graffiante comedian, cantante e autore, Alberto Patrucco con la performance “AbBrassens”, omaggio a Georges Brassens, artista unico, considerato tra i più grandi poeti del Novecento. Lo spettacolo è organizzato da Euritmica nell’ambito della stagione musica 2024/25. Il recital, che prende spunto dall’omonimo libro e dall’album del comedian, cantante e autore Alberto Patrucco, è un viaggio attraverso i tanti tesori presenti nell’opera di uno degli indiscussi padri della canzone d’autore, Georges Brassens. Irrispettoso del comune sentire, estraneo alle mode e fuori dal tempo, Brassens è stato e continua a essere un fenomeno culturale e musicale.

Natale 2024 a Pordenone festa a misura di famiglia

FESTIVITÁ

Dopo l'accensione dell'albero in piazza XX Settembre il Natale 2024 di Pordenone parte con un programma ricco di eventi pensati per grandi e piccini, che proseguirà fino al 6 gennaio 2025.

OGGI

Alle 18.30 la proiezione del film "Quando la moglie è in vacanza" di Billy Wilder a Cinemazero. Evento organizzato nell'ambito della mostra Magnum sul set. Sempre visitabile, nella Biblioteca civica, la mostra fotografica "La violenza maschile sulle donne ha molte facce, non la mia".

DOMANI

Dalle 16.30 alle 18.30 laboratorio fotografico "Vengo anch'io" alla Casa delle Attività di via Prata 20. Il laboratorio è rivolto a ragazzi dagli 11 anni in su. Per iscrizioni, contattare il numero 351.7043556 o inviare una email a casadelleattivita@ascaretto.it.

GIOVEDÌ

In piazza Lozer, a Torre, prende avvio il "Natale a Torre 2024", una serie di incontri e iniziative per vivere il quartiere e festeggiare insieme l'atmosfera natalizia, organizzata dall'Associazione Torre. Dalle 8, in piazza, raccolta fondi per le famiglie bisognose del quartiere.

Per tutto il mese laboratori creativi per bambini a tema natalizio nella Biblioteca rionale (Bastia del Castello), nei giorni di apertura al pubblico. Per info, dettagli e prenotazioni consultare il sito natale.comune.pordenone.it.

Concorso letterario

Villalta con "Dove sono gli anni" vince il premio Frascati poesia

Il poeta e direttore artistico di pordenonelegge, Gian Mario Villalta, è il vincitore del Premio nazionale Frascati Poesia. La poesia come denominatore comune fra generazioni, a Frascati, dove - nell'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini - si è svolta la serata finale del concorso letterario, giunto alla 64ª edizione. In platea poeti, studenti, insegnanti con la curatrice dell'evento, Rita Seccareccia, Presidente dell'Associazione Frascati Poesia, e con la Prima cittadina Francesca Sbardella, che ha dichiarato: «In un mondo che ci sta abituando al brutto e all'abbrutimento, parlare di poesia e fare poesia è un atto rivoluzionario». Numerosi gli studenti che hanno partecipato con elaborati ricchi di creatività e impegno. Quattro i finalisti nella cerimonia conclusiva del Premio: Daniela Attanasio, con Vivi al mondo, ed. Vallecchi; Rossella Frollà, con L'amico sconosciuto – Biografia di un amore, ed. Interlinea; Massimo Morasso con Frammenti di nobili cose, e. Passigli Poesia, e Gian Mario Villalta, che è stato proclamato vincitore della 64ma edizione con il volume Dove sono gli anni, Edizioni Garzanti.

OGGI

Martedì 3 dicembre

Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Francesca Donazzan** di Prata di Pordenone, per le sue 5 primavere, dai genitori Livia e Giovanni, dal fratello Alberto, dai nonni Pier Paolo con Marisa e Giorgia con Silvio, dagli zii e dai cugini tutti.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, viale Rimembranze 51**

BRUGNERA

▶**Comunali, via gen. Morozzo della Rocca 5 - Tamai**

CANEVA

▶**Sommacal, piazza Martiri Garibaldini 3**

CASARSA

▶**San Giovanni, via Plebiscito 50/52**

CORDENONS

▶**Ai Due Gigli, via Sclavons 10**

ROVEREDO IN PIANO

▶**D'Andrea, via Carducci 16**

SACILE

▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, corso Roma 22**

VAJONT

▶**Mazzurco, via San Bartolomeo 59**

PORDENONE

▶**Kossler, via de Paoli 2.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«GIURATO NUMERO 2» di C.Eastwood 16.15 - 21.15. **«LEGGERE LOLITA A TEHERAN»** di E.Riklis 16.15. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores 16.45 - 18.30 - 20.45. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri 21. **«PICCOLE COSE COME QUESTE»** di T.Mielants 19.15. **«IL CORPO»** di V.Alfieri 21.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«OCEANIA 2» di D.Miller 16 - 18.30 - 19.15 - 21. **«UNA TERAPIA DI GRUPPO»** di P.Costella 16.40. **«NICK CAVE MUTINY IN HEAVEN: THE BIRTHDAY PARTY»** di I.White 19 - 21.15. **«IL CORPO»** di V.Alfieri 21.45. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri 21.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**

via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

«PARTHENOPE» di P.Sorrentino 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«NAPOLI - NEW YORK» di G.Salvatores 15.20 - 16.45 - 19. **«TRANSCARDUS»** di E.Bessega 20. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 15.30 - 17.45 - 19.10 - 21.15. **«MERCATO LIBERO»** di G.Cacace 19. **«IL MIO COMPLEANNO»** di C.Filippi 19.30. **«AFTER LOVE»** di A.Khan 21.15. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood 17 - 19.15. **«NICK CAVE MUTINY IN HEAVEN: THE BIRTHDAY PARTY»** di I.White 21.45. **«FREUD L'ULTIMA ANALISI»** di M.Brown 14.50 - 16.50. **«IL CORPO»** di V.Alfieri 14.30 - 21.30. **«LEGGERE LOLITA A TEHERAN»** di E.Riklis 14.40. **«HEY JOE»** di C.Giovannesi 21.25.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«HEY JOE» di C.Giovannesi 16. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 16.05 - 16.45 - 17.20 - 18.20 - 19 - 19.20 - 20 - 20.30 - 21.05 - 21.55 - 22.35. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott 16.10 - 18.35 - 20.45. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood 16.10 - 22.25. **«IL CORPO»** di V.Alfieri 16.30. **«WICKED»** di J.Chu 17.05 - 21.20 - 21.40. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores 17.10 - 22.05. **«SOLO LEVELING - REAWAKENING»** di S.Nakashige 17.30. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 18.50. **«THE STRANGERS: CAPITOLO 1»** di R.Harlin 19.15 - 22.50. **«FREUD L'ULTIMA ANALISI»** di M.Brown 19.40. **«UNA TERAPIA DI GRUPPO»** di P.Costella 20.15. **«NICK CAVE MUTINY IN HEAVEN: THE BIRTHDAY PARTY»** di I.White 21.40. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri 22.10.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«OCEANIA 2» di D.Miller 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores 15 - 17.30 - 20. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood 15 - 17.30 - 20.30. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott 15 - 18 - 21. **«WICKED»** di J.Chu 15 - 16 - 20 - 20.45. **«UNA TERAPIA DI GRUPPO»** di P.Costella 15.15. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri 15.30. **«SOLO LEVELING - REAWAKENING»** di S.Nakashige 16 - 18.30. **«HEY JOE»** di C.Giovannesi 17.30. **«UNO ROSSO»** di J.Kasdan 18. **«THE STRANGERS: CAPITOLO 1»** di R.Harlin 18.30 - 21.10. **«NICK CAVE MUTINY IN HEAVEN: THE BIRTHDAY PARTY»** di I.White 20 - 21. **«IL CORPO»** di V.Alfieri 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il marito Giorgio, i figli Tommaso con Silvia e Giovanni con Bianca, i nipoti Sebastiano e Ada annunciano la scomparsa della loro cara

Professoressa

Alessandra Murgia Perilongo

I funerali avranno luogo giovedì 5 dicembre alle ore 10.30 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 3 dicembre 2024

Santinello - 049 8021212

PARTECIPANO AL LUTTO

- -ADELE MIOLLO DALL'ARMI;
- -ELENA DALL'ARMI;
- -ALBERTO CON CONSUELO DALL'ARMI;
- -FLORIANO CON ILARIA DALL'ARMI

Franco Zacchello, Eugenio Baraldi e Liviana Da Dalt partecipano al cordoglio dell'amico Giorgio Perilongo e dei figli Tommaso e Giovanni per la perdita della cara.

Alessandra

collega amata e stimata.

Con commozione, vicinanza, affetto.

Padova, 3 dicembre 2024

I.O.F. Allibardi Gianfranco tel. 049625278 Noventa Padovana

Il Direttore, con tutti i Colleghi e il Personale del Dipartimento di Salute Donna e Bambino di Padova, sono vicini al Prof. Giorgio Perilongo per la dolorosa scomparsa della cara moglie,

Prof.ssa

Alessandra Murgia

Padova, 3 dicembre 2024

I.O.F. Allibardi Gianfranco tel. 049625278 Noventa Padovana

La Prof.ssa Alessandra Biffi e tutto il personale della Clinica e del Laboratorio di Oncoematologia Pediatrica di Padova partecipano al grande dolore del Prof. Giorgio Perilongo e della famiglia per la prematura scomparsa della

Prof.ssa

Alessandra Murgia

Padova, 3 Dicembre 2024

I.O.F. Allibardi Gianfranco tel. 049625278 Noventa Padovana

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

3 Dicembre 1996 3 Dicembre 2024

Luigi Pilato

Ti abbiamo perso ma mai dimenticato.

Ti ricordano con immutato affetto moglie, figlie, generi, nipoti e pronipoti

Ponte della Priula, 3 dicembre 2024